Anno 100 - Numero 187

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 20 Agosto 1966

Chi è il «delfino» di Mao

Il duro maresciallo Lin Piao, ministro della Difesa e capo dell'esercito, un giorno scrisse: «La guerra comporta devastazioni e sacrifici, ma fa avanzare la storia»

Da qualche tempo i giornali della Cina comunista scrivevano *«il compagno Lin»* per indicare Lin Piao. Tutti gli altri *leaders*, escluso Mao, venivano citati con i loro nomi interi: Ciu En-lai, Teng Hsiao-ping, Liu Sciao-ci, Ciu Teh. Ora il maresciallo Lin Piao ha parlato dinanzi a un milione di uomini e donne a nome di Mao Tse-tung, che taceva al suo fianco assistito da un infermiere. Radio Pechino lo ha definito *«il più caro compagno di Mao»*. Nell'ordine delle precedenze adottato dalle cronache ufficiali della manifestazione, che si è svolta sulla piazza *Tien An Men* per celebrare la grande epurazione dei revisionisti (detta *«Rivoluzione culturale proletaria»*), Lin è al secondo posto, il capo del governo Ciu En-lai al terzo, il segretario del partito Teng Hsiao-ping al sesto, il presidente della repubblica Liu Sciao-ci all'ottavo. Ancora a novembre Lin Piao figurava al sesto posto e Liu Sciao-ci al secondo.

Non si può dubitare più che il «numero due» della Cina comunista sia oggi il maresciallo Lin Piao. Egli appare l'erede di Mao Tse, ha raggiunto quasi il rango del despota. E l'ha raggiunto nel terremoto politico che ha sconvolto il paese dal novembre. La stampa occidentale lo descrive come *«un uomo riservato, pallido e dimesso»*, e insieme come *«l'uomo capace di rischiare la guerra con gli Stati Uniti»*. La sua ascesa quale vincitore presunto della lotta di successione a Mao era stata segnalata da mesi (Joseph Alsop l'aveva descritta da Hong Kong a metà maggio). Ma nessuno prevedeva una pubblica investitura, almeno da quando s'era deciso a Pechino di smentire che Mao Tse-tung fosse *«debole di fisico e di memoria* — come avevano riferito alcuni diplomatici — *poco informato degli avvenimenti e incapace di pronunciare molte parole di seguito»*. S'ebbe allora l'episodio straordinario degli esercizi fisici nelle acque dello Yang Tse, che doveva confutare le voci secondo cui Mao Tse avrebbe sofferto d'una emorragia cerebrale o del morbo di Parkinson. Ed ecco, adesso, Mao Tse in uniforme militare, per la prima volta dopo numerosi anni, che non parla alle masse (esposto ad esse come un simbolo), ma cede la parola a Lin Piao.

Chi è Lin? Un veterano del partito cinese e insieme dell'esercito, nato nel 1908 a Hupeh, addestrato all'Accademia militare di Whampao, comunista dal 1925, protagonista minore della lunga marcia verso lo Yenan (1934-'35), generale nel conflitto col Giappone e nella guerra civile. Tuttavia Lin Piao, fino allo scadere degli anni '50, non era stato fra i maggiori *leaders* della Cina comunista. Ferito più volte, fu curato nell'Urss dal '38 al '42. Malato in seguito di tubercolosi, trascorse gli anni dal '51 al '55 in un sanatorio di Pechino.

La sua figura «ascetica» acquistò prestigio dopo la svolta estremista della Cina. Egli fu nominato infatti vice presidente del Comitato centrale e del *Politburo* nel 1958, quando s'iniziò la riforma fondamentale delle Comuni. Assunse il ministero della Difesa nel '59, quando sostituì il maresciallo Peng Teh-huai, eliminato con l'accusa d'aver congiurato per una svolta filo-krusceviana. Da allora, come partigiano intransigente del *«grande balzo in avanti»* in economia e nemico dei moderati su ogni terreno, Lin Piao entrò nel gruppo dei massimi detentori del potere.

Il 2 settembre 1965, il *Jen-Min Jih-Pao* pubblicò un lungo articolo-saggio del maresciallo Lin Piao, che suscitò nuovi allarmi contro l'estremismo cinese. Vi si annunciava una lotta senza remissione contro l'Occidente da un lato e il revisionismo sovietico dall'altro. La Cina avrebbe assunto la guida delle *«campagne del mondo»* (l'Asia, l'Africa e l'America Latina) per accerchiare e vincere le *«città del mondo»* (gli Stati Uniti e l'Europa). Il tema era grandioso: mondo depresso e sovrappopolato contro mondo industriale, masse rivoluzionarie contro Paesi paghi dello *status quo*, l'Urss inclusa. In pratica, veniva proposto come ideologia di interi continenti, in armonia con le leggi di tendenza storica, il corpo delle dottrine strategiche e politiche sperimentato nella rivoluzione cinese: partire dalle campagne puntando alle città come già in Cina (e come nella guerriglia vietnamita), ma su scala internazionale. Certo, la guerriglia e la guerra comportano *«distruzione, sacrificio, sofferenze»*: ma da ultimo *«fanno avanzare la storia»*.

Gli insuccessi, finora, sono stati notevoli fuori della Cina: dall'Indonesia all'Algeria. La Cina, che doveva far leva sul mondo depresso, è stata a sua volta isolata o quasi. I sovietici hanno guadagnato terreno fra i partiti comunisti. Gli Stati Uniti hanno mantenuto fermo il loro impegno nel Vietnam (che nelle forme assunte dal '65 è un effetto dell'estremismo cinese, non la sua causa). All'interno della Cina, travagliata già dai disastri dell'estremismo in economia, s'è svolta invece nei mesi successivi una «grande disputa», divenuta poi grande epurazione, a danno delle forze moderate. Forse le correnti discordi hanno levato la voce troppo tardi, o forse troppo presto.

Le prime vittime dell'epurazione sono stati alcuni esponenti dell'esercito, accusati di «professionalismo». Il senso dell'accusa è molto chiaro nel rapporto letto alla conferenza politico-militare di gennaio: *«Un soldato che non teme la morte è superiore all'eccellente tecnico che teme la potenza del nemico... La guerra è la forma più alta della lotta di classe ed è la continuazione della politica... La vittoria è impossibile se si segue la teoria secondo cui sono le armi a decidere»*. Dunque i «professionalisti» erano tali poiché chiedevano mezzi commisurati agli scopi, oppure fini proporzionati ai mezzi. Si può ritenere che il *leader* di questi militari moderati fosse il generale Lo Jui-ching, capo di Stato maggiore e già ministro della Sicurezza, ora destituito in seguito all'inquisizione di Lin Piao.

Altre vittime sono numerosi tecnici dell'economia, accusati di non capire che *«la politica comanda»*, che l'ideologia e il volontarismo possono tutto. La denuncia ha investito poi scrittori, scienziati, docenti universitari, e infine i maggiori *leaders* del «revisionismo interno», guidati da Peng Chen, già potente sindaco di Pechino e quinto personaggio del regime. La guida dell'epurazione è stata ad un tempo militare e di partito. Negli ultimi mesi commissioni miste partito-esercito hanno condotto l'azione nei villaggi. In pratica una *«Teng-Lin coalition»* come osservano gli esperti anglo-americani, ossia un'intesa fra il segretario del partito comunista Teng Hsiao-ping e il maresciallo Lin Piao, sembra avere imposto i mutamenti al vertice in nome del «puro» maoismo.

Alberto Ronchey

In venti secondi lutti e distruzioni

Disastroso terremoto in Turchia 1100 morti e centinaia di feriti

Interi villaggi rasi al suolo - Migliaia di senzatetto fuggono terrorizzati - Mobilitato l'esercito per soccorrere le vittime - Il Presidente del Consiglio accorre sul luogo della catastrofe

Scosse a Verona e nel Trentino: paura e pochi danni

(Nostro servizio particolare)
Ankara, 19 agosto.

Un disastroso terremoto ha sconvolto oggi pomeriggio le regioni orientali della Turchia. Il bilancio del cataclisma è terrificante: 1100 morti (ma non si esclude che la cifra possa molto salire), centinaia di feriti, interi villaggi e piccole città rasi al suolo. Migliaia di senzatetto sono fuggiti nelle campagne sconvolti dal terrore; l'esercito è stato mobilitato per soccorrere le vittime dell'immane sciagura. Il presidente del consiglio, Demirel, si è recato nelle zone colpite dal sisma.

La scossa di terremoto è avvenuta alle 14,30 di oggi pomeriggio. E' durata venti secondi: un breve periodo di tempo che è bastato a seminare morte e distruzione. Sono state colpite quattro province: Erzurum, Mus, Tatvan e Bitlis. La zona più duramente provata dal cataclisma è quella di Mus: qui sono morte sotto le macerie almeno 800 persone. In questa regione le cittadine di Varto e Bingol sono state quasi completamente rase al suolo.



Nella provincia di Erzurum i morti superano i duecento; almeno un centinaio sono le vittime nelle altre zone. I feriti, come s'è detto, sono centinaia: certo settecento, forse molti di più. Tutti questi dati sono ancora approssimativi in quanto le comunicazioni sono interrotte e non si può ancora sapere se e quante persone sono rimaste uccise nelle campagne. In un primo momento le informazioni giunte a Istanbul parlavano di complessivi duemila morti. Poi da fonte ufficiale questa cifra è stata smentita e si è dichiarato che per ora il numero delle vittime accertate è di mille e cento: il che non esclude che la cifra possa ancora salire.

La Mezza luna rossa (che è la Croce rossa turca) ha predisposto un vasto piano di soccorsi. Il governo ha mobilitato l'eserito e l'aviazione. Decine di elicotteri fanno la spola tra le regioni devastate e i centri di raccolta trasportando i sinistrati. Sempre per via aerea gli sfollati vengono riforniti di indumenti, viveri, medicine.

La maggiore urgenza è per i medicinali: molti dei feriti sono in gravi condizioni, gran parte delle attrezzature ospedaliere è andata distrutta nel terremoto. Ospedali da campo sono stati allestiti un po' dovunque, tranne che a Erzurum, città di 54 mila abitanti che ha riportato lievi danni e verso la quale si cerca di fare affluire quanti più feriti è possibile. Ma manca il plasma e la radio lancia in tutto il paese drammatici appelli per trovare donatori di sangue. **r. s.**

Il sismo in Italia

Verona, 19 agosto.

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Verona stamane poco dopo le sei. Il movimento tellurico, a carattere sussultorio, è durato circa cinque secondi e non ha provocato danni di particolare rilievo: qualche crepa si è aperta in alcuni edifici di vecchia costruzione, in qualche alloggio sono caduti calcinacci.

Molte persone non si sono neppure accorte del sismo ed hanno tranquillamente continuato il loro sonno. Altre sono invece balzate dal letto e si sono affacciate con apprensione alle finestre. Non si sono avute, comunque, scene di panico e la gente è rimasta nelle abitazioni.

La scossa è stata avvertita anche nella zona del lago di Garda, ma anche qui non ha suscitato eccessivo allarme. Mentre a Peschiera il fenomeno non è stato avvertito, esso si è manifestato in maniera appena percettibile a Lazise, Cisano, Garda, Bardolino, Punta S. Vigilio, Torri del Benaco e Malcesine.

Anche da questi centri, però, non si segnalano danni e la popolazione è tranquillamente rimasta nelle case.

Alla stessa ora il movimento sismico è stato avvertito anche nella zona meridionale del Trentino, particolarmente in Val Lagarina, dove la terra ha tremato per alcuni secondi. Nessun danno è stato segnalato.

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato il fenomeno con inizio alle ore 6.07'2", con l'epicentro ad una distanza di 225 chilometri in direzione ovest della città, cioè nella provincia di Verona.

Anche i sismografi dell'osservatorio geofisico di Pavia hanno registrato alle ore 6 6'57", la scossa tellurica con epicentro a circa 180 chilometri a est di Pavia, localizzandola nel Veronese.

Nel pomeriggio alle 14 27'29" gli stessi sismografi registravano un'altra violenta scossa di terremoto. Secondo il professor Chieppi, il fenomeno avrebbe avuto il suo epicentro a 2900 chilometri a sud-est di Pavia (Turchia orientale).

Bombardata la ferrovia Hanoi-Cina dove lavorano quarantamila operai di Pechino

E' la linea lungo la valle del Fiume Rosso attraverso la quale arrivano al Nord Vietnam gli aiuti cinesi: interrotta in più punti - In un'altra incursione aerea, colpite tre rampe di missili e sette depositi di carburante



Lin Piao, il ministro della Difesa della Cina comunista. E' indicato come il successore di Mao Tse-tung

Saigon, 19 agosto.

L'importante linea ferroviaria che collega Hanoi alla Cina comunista lungo la valle del Fiume Rosso è stata ieri bombardata in più punti dagli aerei americani. In questa regione si trovano 40 mila operai cinesi che lavorano per ripristinare le vie di comunicazione tra i due Paesi. L'efficienza della ferrovia, attraverso la quale giungono gli aiuti di Pechino e di Mosca, è infatti indispensabile per il Nord-Vietnam.

I bombardieri degli S.U. hanno inoltre colpito numerose altre linee ferroviarie, soprattutto nella parte meridionale del paese. Il bombardamento più importante è stato quello compiuto contro la stazione di Than Hoa, 130 chilometri a sud di Hanoi, dove sono stati distrutti una ventina di vagoni ed una locomotiva e sono stati danneggiati altri 24 vagoni, una locomotiva e le officine di riparazione.

Gli americani hanno bombardato sette depositi di carburante e tre rampe di missili (una delle quali è stata distrutta). Nella zona tra Dong Hoi ed il confine laotiano, dove comincia la «pista di Ho Chi-min», sono stati lanciati dieci milioni di volantini per esortare i soldati nord-vietnamiti diretti nel Vietnam del Sud a disertare.

Nel Vietnam del Sud, a 65 chilometri da Saigon, una compagnia di soldati australiani ha combattuto ieri per circa sei ore contro forze vietcong otto volte superiori. E' stata una battaglia estremamente violenta, che si è svolta in una piantagione di gomma, sotto una pioggia torrenziale. La compagnia australiana è stata circondata dai vietcong i quali sono stati sottoposti al martellamento dell'aviazione e ad un intenso fuoco di sbarramento da parte delle artiglierie australiane, neo-zelandesi ed americane. Quando i vietcong si sono ritirati davanti al sopraggiungere di rinforzi, gli australiani avevano esaurito le munizioni. *(Ansa)*

I cinesi nel Nord Vietnam riparano ponti, strade e binari

Lavorano in una zona sempre più vasta, e sarebbero armati

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 19 agosto.

Pechino non ha mai detto ufficialmente di avere inviato 40 mila uomini nel Nord Vietnam a riparare ponti e linee ferroviarie distrutti dai bombardamenti aerei americani. Ma la loro presenza è confermata dalla testimonianza dei viaggiatori, dal sempre più numerosi cartelli bilingui (in nord-vietnamita ed in cinese) di segnalazione stradale in certe regioni e dalla pubblicazione ad Hanoi di un quotidiano in lingua cinese.

Il governo di Ho Chi-min non nasconde del resto che la Cina gli invia aiuti tecnici (soprattutto nel campo dei trasporti ferroviari) e specialisti. Le sole domande che ci si pone riguardano dunque il numero degli esperti cinesi nel Nord Vietnam ed il loro «statuto» nel paese. In genere, si dice che la maggior parte degli specialisti inviati da Pechino sono incaricati di mantenere in efficienza (e forse di proteggere) i nodi ferroviari di importanza vitale per i rifornimenti: in particolare, a nord la linea Hanoi Langson - Muc - Nam - Guan, e a nord-est la Hanoi - Lao - Kay. Entrambe collegano la capitale nord-vietnamita alla Cina. Oltre agli uomini, Pechino invia materiale: soprattutto binari, locomotive, elementi di ponti metallici.

Voci incontrollabili circolano ad Hanoi sullo «statuto» dei tecnici cinesi. Si dice che disporrebbero di un loro «sistema di protezione» (cioè di armi proprie per difendersi in caso di attacco nemico), e che starebbero lavorando in una zona sempre più vasta. Accertare la fondatezza di queste voci è impossibile: l'autorizzazione a viaggiare sulla linea Hanoi - Lao - Kay è costantemente rifiutata allo straniero. Testimonianze ormai di vecchia data consentono tuttavia di affermare che un gran numero di cinesi si sono installati lungo il Fiume Rosso.

Epurati a Pechino anche i leggendari capi della rivoluzione cinese?

Pechino, 19 agosto.

L'agenzia *Nuova Cina* ha rilasciato i nomi di 201 alti esponenti del partito e del governo, che si trovavano nella tribuna con Mao e il ministro della difesa Lin Piao alla grande manifestazione popolare svoltasi ieri a Pechino. Dall'elenco mancano i nomi di alcuni dei più vecchi e potenti amici di Mao Tse. Tra gli esclusi vi sono:

Liu Po-ceng, leggendario comandante della guerra rivoluzionaria, membro del Politburo del partito, vice presidente del Consiglio per la difesa nazionale;

Nieh Jung-cen, un altro famoso comandante e vecchio rivoluzionario, vice primo ministro e capo della commissione scientifica e tecnologica;

Ciang Cin-ciun, ex comandante del Kuomintang e vice presidente del Consiglio nazionale di difesa;

Tseng Shang, ministro degli Interni;

Liao Ly-yen ministro dell'Agricoltura;

Liu Wen-hui ministro delle Foreste;

Ciang Nan-siang ministro dell'Istruzione superiore;

Kao Yang-min, ministro dell'Industria chimica. *(A. P.)*



La freccia indica il luogo dove è esploso l'ordigno al plastico, presso Alassio (Tel.)

Un ordigno è scoppiato senza danni sotto un ponte ferroviario ad Alassio

La carica al plastico è stata posta malamente in un tubo di scolo dell'acqua piovana - La zona è deserta - Se il ponte avesse ceduto, sarebbe potuto precipitare il «Gotthard Express» carico di viaggiatori tedeschi o del nord Europa - Gesto di un maniaco o di un criminale?

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 19 agosto.

Il terrorismo di marca neonazista si è spinto fino alla Riviera? Potrebbe farlo pensare l'esplosione, senza danno alcuno, di una piccola bomba al «plastico» sotto un archivolto che regge la massicciata della linea ferroviaria fra Alassio e Albenga. Non è possibile confermare l'ipotesi, essendo le ricerche appena agli inizi; è però sintomatico che i carabinieri non la escludano, indirizzando le indagini nei campeggi, negli alberghi e nelle pensioni dove si trovano tedeschi o austriaci forse già segnalati al passaggio della frontiera del Brennero come ospiti sospetti. Un segno non certo: il «plastico» sarebbe di fabbricazione austriaca a giudicare da alcuni residui.

Il fatto è avvenuto questa mattina alle 7,10: uno scoppio secco, come un colpo di cannone di piccolo calibro. Poi un po' di fumo bianco sotto l'archivolto in muratura, visibile dall'Aurelia che in quel punto compie una curva superando un torrente, il rio Bracchetto. E' una curva dalla sede più ampia del consueto, a duecento metri dalla Punta Murena che guarda il porto turistico di Alassio; di fronte l'isola Gallinara. Sotto la strada gabbioni di pietre, posti a difesa dalle frane, e poi la ferrovia a binario unico.

Il danno è modesto: un buco profondo circa un metro, con diametro di quaranta centimetri che si allarga all'esterno in forma di piccolo cratere. La carica era stata inserita in un tubo di scolo dell'acqua piovana, nella muratura dell'archivolto così stretto da lasciare passare non più di due persone. Gli artificieri, arrivati con i carabinieri di Albenga e di Alassio, avrebbero accertato che la bomba era di tipo plastico, probabilmente con accensione a strappo oppure a miccia ritardata, non a orologeria. Se la bomba fosse stata incuneata più profondamente nel muro e più accuratamente compressa con terra e pietrisco, la linea ferroviaria sarebbe certamente saltata e si sarebbe avuta un'autentica tragedia. Venti minuti dopo, infatti, è passato il *Gotthard Express* carico di viaggiatori in gran parte tedeschi. Se gli attentatori avevano scelto quel treno come obiettivo, la loro follia era rivolta a una strage di compatrioti o affini, di ritorno dalle vacanze. Un altro dubbio: la bomba fu posta frettolosamente, oppure l'intento era soltanto quello di fare rumore e seminare paura, senza vittime?

Nessuno si è accorto della esplosione ad Alassio, né nei campeggi vicini. Due sole persone hanno avvertito lo scoppio: il dott. Fausto Curtarelli, un milanese in pensione che vive in una villetta bianca sopra la curva dell'Aurelia, a trenta metri dalla ferrovia, e il signor Eugenio Marcarino, un giovanotto che dormiva in una casetta vicina e che racconta di essere balzato dal letto al colpo fortissimo. «Ho subito pensato che fosse scoppiata una bombola di gas. Poi ho visto un po' di fumo bianco verso il mare», dice il signor Marcarino, che non si è preoccupato eccessivamente del fatto. Il dott. Curtarelli ha invece pensato a un attentato ed ha avvertito immediatamente il capostazione di Alassio per bloccare il traffico viaggiatori, poi i carabinieri. Visto che il danno era irrilevante e che la linea era in perfette condizioni il traffico non è stato fermato: il servizio sulla Genova-Ventimiglia è regolarissimo, i treni passano senza alcun rallentamento.

Agli ordini del maggiore Losco accorso da Savona (da Genova è arrivato in seguito il colonnello Vallosio), i carabinieri hanno cominciato le indagini a largo raggio, dopo le prime battute nei dintorni. Sugli scogli era stato trovato subito un canotto di gomma abbandonato: poteva esser una traccia, ma dopo poco tempo è venuto a riprenderselo il proprietario, un anziano campeggiatore che ancora ieri aveva preferito ritornare a piedi alla sua tenda. Sul posto non è stato trovato granché: residui del materiale esplosivo, cartacce, vecchi documenti ferroviari. Un pezzo di carta con scritte in tedesco non sembra avere alcuna importanza; i dintorni sono popolati di tedeschi, austriaci, scandinavi, accampati verso Santa Croce e verso Vadino, a non più di 500-600 metri dal posto dell'attentato, e le cartacce con scritte in lingua straniera abbondano.

Più di mille sono i turisti stranieri attendati nella zona (ad Alassio superano i diecimila). Le indagini hanno preso l'avvio fra di essi e in gruppi di giovani sprovvisti di documenti. Non ci sono posti di blocco sull'Aurelia, né speciali pattuglie sulla ferrovia; soltanto un gran movimento di automobili cariche di carabinieri. Curiosità, più che emozione, fra i 40 mila ospiti di Alassio.

Mario Fazio

Per la questura il responsabile sarebbe solo uno squilibrato

Albenga, 19 agosto.

Alla questura e presso i carabinieri, l'ipotesi più probabile è che l'esplosione di Alassio sia opera di uno squilibrato. Infatti su una cartolina postale, indirizzata a Pietro Gamba, Stazione Alassio, era scritto: *«Attenzione. Guerra. Uguale ammazzare. Massacro»*. La cartolina era firmata «Gino».

Nessun Pietro Gamba è in stazione ad Alassio, e quindi la cartolina con molta probabilità è stata scritta da chi ha organizzato il rudimentale attentato. *(Ansa)*

CRONACA CITTADINA

«Scuola aperta a tutti i meritevoli, anche se poveri»

Chi sono i lavoratori studenti

Abbiamo ricevuto centinaia di lettere che parlano di tanti sacrifici ignorati - Giovani e meno giovani affrontano la fatica supplementare dello studio «per inserirsi con dignità nel mondo moderno» - Sono i tecnici di domani, con una preziosa esperienza di vita - Chiedono scuole di Stato, insegnanti capaci, corsi adeguati alla realtà del lavoro

Ogni giorno, tra le lettere indirizzate a «Specchio dei tempi» ce n'è una ventina sul problema dei lavoratori studenti sollevato da Nicola Adelfi, confermato dalle statistiche di De Castro, commentato dal ministro Gui, da presidi e dal responsabile dell'Associazione che raggruppa questa folta e ammirevole categoria.

Lavoratori studenti: cioè lavoratori che hanno deciso, sobbarcandosi alla fatica supplementare della scuola, di migliorare il proprio stato dal punto di vista professionale, culturale e sociale. Il più grosso mucchio di lettere porta le firme di questi coraggiosi protagonisti di un sacrificio che molti ignorano: «*giovani pieni di vita, amanti della casa al mare o ai monti come i loro coetanei, ma che trascorrono l'estate sui libri, combattendo ancora per raggiungere quella meta che dopo lunghi ragionamenti hanno scelto*».

Quale meta? «*Un diploma*» precisa un professore di filosofia, definendolo sdegnosamente «*l'esca della mentalità corrente*» e accusando in blocco le famiglie di non preoccuparsi della «*formazione dei loro figli, ma soltanto di quel diploma, capace di procurare un vantaggio materiale*».

Con senso più realistico, un lavoratore studente risponde il professore: «*Non è tanto il diploma che ci interessa quanto la ricerca di far bene alla società della quale anche noi siamo partecipi*». E un altro: «*Credo che l'ansia di apprendere, di istruirsi, di elevarsi, di conquistare attraverso lo studio più alta qualifica professionale, sia la più nobile caratteristica dell'uomo moderno*».

Dunque non il miraggio del diploma in sé, ma proprio «*l'addestramento speciale per un tipo di attività*» spinge i lavoratori studenti e li rende capaci di tante rinunce. «*Sveglia alle 6, lavarsi, studiare un'oretta; poi al lavoro per 8 ore, dando il meglio di noi sotto lo sguardo attento di chi potrebbe scoprirci addosso la stanchezza. E di sera correre a casa, mangiare (per forza, se no si crolla) in appena un quarto d'ora e col libro davanti al piatto per ripassare la lezione che tra mezz'ora l'insegnante ci chiederà. Ed eccoci a scuola per 4 ore di dura lotta contro la fatica*».

Qualcuno si perde per strada, amareggiato, talvolta malato; o soltanto stanco: «*Ho quasi trent'anni, ho tentato di riprendere gli studi per conseguire il diploma di ragioniere e insieme la tranquillità del futuro e la sicurezza del posto. Scuola statale, 30 mila lire di tasse. Ho frequentato un mese, poi ho dovuto smettere: l'orario serale comprende 5 materie, 50 minuti per una. Ero a casa verso mezzanotte; tra la cena e preparare il pasto per l'indomani (sono solo) non mi coricavo mai prima dell'1. Sveglia alle 6,30, il lavoro finisce alle 18, la scuola comincia alle 19. Come potevo studiare se dal momento dell'uscita di casa al rientro passavano quasi 18 ore?*».

Per altri che, malgrado tutto, stringono i denti e vanno avanti, spesso c'è l'agguato della delusione, lo sgomento di avere sbagliato. «*Lo sforzo, lo scarso tempo, lo stridente contrasto tra la teoria che sta sui libri e la realtà quotidiana di chi lavora, magari esplicando già la mansione per la quale chiede soltanto un riconoscimento ufficiale; e infine la lunghezza dei corsi e la convinzione che gran parte di quanto si studia è superfluo o superato. Ecco i motivi delle numerose bocciature*».

Gli insuccessi, aggravati talvolta dall'incomprensione, fanno sembrare la meta irraggiungibile: «*Una famiglia, dei figli... Ne parlo come di cose d'altri, le vedo come dietro a un cristallo*». E mettono in apprensione madri, padri, fidanzate: «*Quante volte, alzandomi in piena notte, ho trovato mio figlio addormentato sui libri, sfinito*».

Spesso i sacrifici gravano su tutta la famiglia. Scrive una moglie: «*Mio marito ha 30 anni, è al terzo corso di perito, abbiamo due figli e il frutto del suo lavoro deve sopperire anche alle spese di scuola: 18 mila lire di frequenza al mese, libri, quaderni. Dobbiamo rinunciare alle ferie e a ogni divertimento e per di più io ho paura che non resista. Lavora di notte, arriva a casa la mattina alle 7, dorme un po' e poi studia; alle 17,30, quando esce di casa, si porta dietro i libri e la borsa per entrare in fabbrica*».

Volontà di ferro, ardue prove di organismi messi alla frusta. Eppure non chiedono indulgenza, né agevolazioni. Vogliono scuole di Stato, per non pagare fino a 450 mila lire annue di frequenza in quelle private, comprensione dalle aziende dove lavorano, borse di studio meno esigue, insegnanti capaci. «*E soprattutto la possibilità di percorrere un itinerario scolastico non più facile né più favorevole di quello seguito dagli studenti comuni, ma che tenga conto del fatto che noi siamo uomini con un'esperienza di lavoro*». Cioè programmi particolari «*che mirino, attraverso una via diversa, a dare all'allievo adeguata preparazione*».

A meno di imporre ai lavoratori studenti un ritmo insostenibile di vita, non si può trasferire il programma dei corsi diurni, tale e quale, in quelli della sera. «*Si abbia presente* — scrive una professoressa — *che questi sono lavoratori che già "rendono" alla società; sono le forze vive destinate a diventare i tecnici dell'immediato futuro*». E' necessario perciò (e il ministro Gui ha già lasciato intravedere una possibilità di soluzione) che la struttura scolastica si adegui alle loro esigenze, e non viceversa «*perché la sintesi tra esperienza di lavoro e cognizioni teoriche* — come precisa un altro professore — *fa sì che il titolo conseguito a prezzo di aspre fatiche, e in specie se è di carattere tecnico, sia subito usufruibile al livello della professione*».

Con fierezza e coscienza della propria responsabilità «*nel travaglio per inserirsi dignitosamente nel mondo moderno*», i lavoratori studenti sollecitano di essere giudicati con imparzialità. Ma nello stesso tempo sentono di essere nel giusto, e lo sono, «*chiedendo alla società un credito sicuramente redditizio*». Un credito che nessuno può rifiutare in un paese democratico, con una Costituzione che proclama: «*I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*».

IN 6ª PAGINA:
Una donna muore bruciata nell'auto
IN 13ª PAGINA:
Altre notizie di cronaca

Peperoni di prima qualità sono in vendita a 50 lire

Da oggi, negli spacci dell'Alleanza Cooperativa - Crollo dei prezzi all'ingrosso: al mercato di Carmagnola portati ieri 3000 quintali, venduti la metà a 10-30 lire il chilo

Tumultuoso mercato dei peperoni a Carmagnola. Decine di carri hanno cominciato ad affluire fin dalle 6 del mattino, sono stati offerti circa 3000 quintali, di cui appena la metà è stata venduta. I prezzi sono crollati a 10-30 lire il chilo. Alle 14 c'erano ancora carri colmi in attesa. I coltivatori esasperati minacciavano di rovesciare i carichi in mezzo alla piazza. Altri mille quintali sono affluiti ai grossisti locali, per la spedizione in altre regioni.

Quali sono le cause di questa crisi? Per due anni, i produttori hanno fatto ottimi affari, i peperoni non sono mai discesi al di sotto della quotazione di 50 lire il chilo. Perciò la superficie destinata a questa coltivazione è salita dalle 1500 giornate di 3 anni fa alle attuali 2500. L'offerta ha superato la domanda, che si è mantenuta costante: come tutti gli anni, infatti, continuano in questi giorni a partire 4 vagoni di peperoni al giorno per Francia, Svizzera e Belgio, anche il consumo locale è pressoché immutato.

Lo equilibrio tra offerta e domanda è stato aggravato da cause stagionali: il caldo torrido dei giorni scorsi ha accelerato la maturazione, ora la pioggia minaccia di far marcire il prodotto sulle piante. Bisogna raccogliere in fretta grandi quantità, che il mercato non è in grado di assorbire, anche perché le grandi industrie conserviere non si sono ancora presentate a fare acquisti.

Pessimistiche le previsioni anche per il mercato di domani, domenica: «*Verrà ripresentato* — dicono i coltivatori — *l'invenduto di ieri, più il nuovo raccolto. I prezzi minacciano di diminuire ancora; e già adesso sono largamente al di sotto del livello rimunerativo*». C'è, però, chi è più ottimista. Tra gli altri, il presidente della cooperativa dei coltivatori di peperoni: «*Questo ribasso farà intervenire* — dice — *le industrie conserviere e i grandi magazzini*». L'Alleanza cooperativa ha già effettuato acquisti massicci: da oggi, nei cento spacci della città, i pregiatissimi squadrati di Carmagnola, rossi, verdi e gialli, saranno in vendita a 50 lire il chilo.

Si prevede, anche per questa azione calmieratrice, un generale ribasso dei prezzi al minuto, che dovrebbe incrementare il consumo, specie quando il periodo di ferie (tra pochi giorni) sarà finito e il mercato torinese — ora paralizzato dall'assenza di metà della popolazione — riacquisterà la normale capacità di assorbimento. La crisi dei peperoni, quindi, dovrebbe cominciare a risolversi entro la prossima settimana, con il progressivo ritorno all'equilibrio dei prezzi.

Sparano contro la guardia che li sorprende a rubare

Tre ladri d'auto a Venaria - Costretti a fuggire

Sparatoria tra una guardia e ladri d'auto che stavano smontando un'auto rubata qualche ora prima. E' accaduto ieri, poco dopo mezzanotte, nella campagna di Venaria, presso la cascina Gallo.

La guardia notturna Palamede Barbarini, 51 anni, abitante a Druento in via Italia 20, durante il giro di sorveglianza è passato in una stradina e ha sentito rumori metallici. Si è avvicinato e ha intimato l'alt, sospettando che si trattasse di ladri d'auto. Gli sconosciuti — nel buio, da dietro un'auto — gli hanno sparato due colpi di pistola, ma il Barbarini non si è lasciato impressionare e a sua volta ha esploso un colpo in aria. Tre ladri sono fuggiti, abbandonando l'auto — una «750» nuova di pochi giorni — che avevano incominciato a smontare.

Ma quando la guardia è andata alla cascina Gallo per telefonare ai carabinieri, sono ritornati a completare l'opera. Questa volta sono stati interrotti da alcuni contadini e sono fuggiti, balzando su una vecchia «1100» che li aspettava con il motore acceso. E' risultato che la «750» era stata rubata poco prima delle 21 della sera precedente al sig. Luigi Usula, abitante a Torino in via Gravere 18, che l'aveva parcheggiata davanti a casa.

Il gas c'è, ma non brucia

Per un guasto le condutture si sono riempite di gas non infiammabile

Parecchi lettori della barriera di Casale e della zona di Vanchiglia ci hanno telefonato ieri segnalando che non riuscivano ad accendere il gas: nonostante l'erogazione sembrasse normale, la fiamma era incerta, scoppiettava, e alla fine si spegneva. Il fenomeno era dovuto — ha precisato la Società del gas — ad «un guasto degli impianti di riserva nel corso della normale manutenzione del metanodotto». Quest'avaria ha provocato la uscita di gas non combustibile per circa un'ora.

Quando i tecnici se ne sono accorti hanno provveduto ad eliminarlo attraverso i chiusini nelle strade, ma una certa quantità ha raggiunto i tubi che portano il gas negli alloggi formando delle sacche. Ora gli utenti dovranno lasciarlo defluire dai rubinetti, avendo l'avvertenza di spalancare le finestre. Oltre al disturbo i cittadini pagheranno anche l'errore dell'azienda.

Mutue: infine ricompare il buon senso

Ritorno all'assistenza diretta entro la prossima settimana?

Il Consiglio dell'Ordine dei medici si riunirà martedì «per adempiere le disposizioni della Federazione», cioè per il ripristino della normalità - Oggi i sindacalisti in Prefettura: chiedono che, in qualunque caso, i pensionati non paghino le visite

C'è qualche concreta probabilità che dopo quattro mesi e mezzo di sacrificio e di disagio per un milione e mezzo di mutuati, l'assistenza diretta sia ripristinata in tutta la provincia a partire dalla metà della prossima settimana. Sui colloqui di Fiuggi tra il ministro Bosco, il presidente della Federazione degli Ordini prof. Bariatti e quelli degli Ordini di Torino e Milano viene mantenuto uno stretto riserbo, ma devono essersi conclusi con un «qualcosa di fatto», se il dottor Rigattieri, presidente dei medici della provincia, ha telegrafato al dott. Capra, consigliere anziano, in questi termini: «*Ottenute diverse assicurazioni. Pregasi convocare Consiglio dell'Ordine per adempiere alle disposizioni della Federazione per il ritorno all'assistenza diretta*».

E' la prima schiarita, dopo le polemiche, i contrasti e le reazioni dei giorni scorsi. Il dott. Capra ha convocato il Consiglio dell'Ordine per martedì sera alle 21,30. L'ordine del giorno è cauto, parla soltanto di «*prendere in esame la vertenza mutualistica*». Ma è chiaro che qualcosa si muove, e finalmente, nella direzione auspicata dai mutuati. Dice il dott. Olivetti del sindacato mutualisti: «*Qualora le assicurazioni ottenute dal dott. Rigattieri soddisfacessero al mandato dell'assemblea dei medici, il Consiglio potrà prendere delle decisioni senza bisogno di convocare l'assemblea*». Cioè l'assistenza diretta potrebbe essere ristabilita immediatamente, anche se in seguito dovessero continuare trattative provinciali per integrare i termini dell'accordo di Roma.

Ieri mattina, durante la riunione dei tre sindacati presso l'Inam, su invito dell'on. Borra e con la partecipazione del direttore dell'Inam dott. Bianchi, la notizia del telegramma del dott. Rigattieri ha aperto l'animo alla speranza. I sindacalisti (Davico e Bardesono per la Cisl, Federici e Tego per la Uil, Sulotto, Castagno, Ramella e Gatti per la Cgil) al termine dell'incontro durato tre ore hanno diffuso un comunicato congiunto in cui si sostiene «l'inderogabile necessità» di ritornare all'assistenza diretta, perché l'attuale situazione pesa gravemente sugli assistiti costretti dal 4 aprile scorso a pagare le visite ai medici.

In attesa che i sanitari si decidano a restituire alle mutualità le sue caratteristiche, e senza nessun partito preso contro le eventuali maggiori facilitazioni che essi riescano ad ottenere dopo il ripristino dell'assistenza diretta, i sindacalisti hanno sollecitato l'on. Borra, presidente del Comitato provinciale Inam, a prendere contatto con il ministro Bosco e con il presidente dell'Istituto «*perché sia favorito, con ogni mezzo, il ritorno alla normalità*».

Le schiarite e le speranze non bastano. Stamane i rappresentanti dei tre sindacati, accompagnati dall'on. Borra, chiederanno al Prefetto e al medico provinciale che nella deprecata ipotesi di un proseguimento dell'agitazione dei medici, l'assistenza diretta (completa e gratuita) venga garantita ai pensionati e ai meno abbienti. Suggeriranno di adibire a questo ufficio i medici funzionari dell'Inam in città, e i medici condotti in provincia. Le visite dovrebbero essere effettuate negli ambulatori dell'ente.

Dal canto suo l'on. Borra ha deciso di riunire il Comitato provinciale Inam il 25 agosto alle 15. «*Può darsi e mi auguro che questa riunione sia superflua* — egli ha detto — *ma non dobbiamo lasciar nulla di intentato per venire incontro, con il suggerimento delle misure opportune, a quanti hanno pagato per una vertenza che non li riguarda*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA 25,5
MINIMA 15

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 20,2; pressione 741,2; umidità 51%. Cielo nuvoloso, 1 mm di pioggia. Previsioni: nuvolosità variabile, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +23,5; minima + 13,3; media + 18.

"Troppa grazia,, dice il padre, falegname di 57 anni

Hanno 5 figli, ne nascono altri tre in una casa con 110 mila lire al mese

L'uomo guadagna 60-70 mila lire mensili, non ha mutua né assicurazioni; la moglie per aiutarlo è operaia in una fabbrica di plastica - Vivono a Settimo e quando vanno al lavoro, al mattino, chiudono in cucina i figli da 2 a 12 anni - Ora ci sono i neonati

Aspettavano una bimba. Così Guido, Eugenio, Aristide, Franco e Alessandra avrebbero avuto una sorellina. Certo sei figli sono tanti, ma fanno allegria, giovinezza. Quando Alfredo Gallo, 57 anni, falegname, ha saputo che la moglie Ambrogia, 38 anni, era nuovamente incinta, è stato contento, ha persino sturato una bottiglia: «Speriamo — ha detto — che nasca una femmina. Maschi in casa ce ne sono già troppi».

I Gallo sono di Conflenti, Catanzaro; abitano in via Tinivella 1 a Settimo: una casa alla periferia, con il cortile, il pozzo, l'orto per i pomodori e l'insalata. Lui è falegname, guadagna 60-70 mila lire al mese lavorando qua e là, senza mutua, assicurazioni. Lei è operaia in una fabbrica di plastica: 45 mila lire, un libretto sanitario, e l'assistenza per i bambini. Per questo, anche se a casa c'è parecchio da fare, e i figli avrebbero bisogno della mamma, non ha mai voluto lasciare il posto.

I genitori al lavoro, i figli soli in casa. Al mattino lei chiude a chiave l'ingresso. Il maggiore, 12 anni, sveglia i fratellini, rigoverna, fa i letti, poi tutti restano in cucina ad aspettare. A mezzogiorno arriva la madre di corsa, prepara un po' di cibo, riparte. E per i bambini ricomincia l'attesa. «E' la vita — dice Ambrogia Gallo con rassegnazione — purché crescano sani. La fatica non m'interessa».

Ma questa volta la fatica si fa sentire troppo. La Gallo torna dalla fabbrica sempre più stanca, accudisce ai figli, al marito, poi si getta a letto sfinita. «Divento vecchia», pensa. Ma alla visita di controllo, tre giorni fa, le spiegano cos'è successo: non aspetta un bimbo, ma due. L'ostetrica ha l'aria incerta perché auscultando le è sembrato che i cuori fossero addirittura tre. Comunque non dice niente.

I Gallo sembrano già abbastanza turbati dalla notizia, poi l'uomo sorride: «Ho sempre desiderato due gemelli». L'altro ieri la donna viene ricoverata al S. Anna. Durante la notte cominciano le doglie, l'assiste il prof. Da Pra. Alle 7 nascono Claudia e Aurelia, cinque minuti più tardi Daria. Pesano oltre due chili l'una, sono piene di salute, strillano. Quando il padre le vede, esclama: «Troppa grazia», ma è commosso, corre a baciare la moglie e scappa al lavoro.

Più tardi arrivano due funzionari dell'ufficio assistenza del Comune. Li ha mandati il Sindaco con un piccolo aiuto per la famiglia — 50 mila lire —. Alla madre annunciano che per qualche mese gli altri figli saranno ospitati nelle colonie del Municipio. La donna ringrazia: «Poveri bambini — dice — chissà cosa staranno facendo». Sono laggiù soli, a casa. A mezzogiorno Guido ha preparato un po' di pastasciutta per tutti, poi si sono seduti ad aspettare.

Ambrogia Gallo, 38 anni, Claudia, Aurelia e Daria

Un arresto e una denuncia per violenze ad un vigile

Due meccanici di Moncalieri

Verso le 17 di ieri uno dei vigili urbani in servizio alle piscine dello stadio — Roberto Gilardi, 29 anni — notava un giovane scavalcare la rete divisoria tra le vasche e il settore che tutti i frequentatori devono attraversare, per sottoporsi alla doccia e non entrare nella piscina con i piedi impolverati.

Il vigile intimava al giovane di tornare indietro, l'altro reagiva vivacemente. A spalleggiarlo interveniva un amico, che si lasciava sfuggire anche frasi ingiuriose. I due venivano invitati a tornare nella cabina, per rivestirsi e mostrare i documenti. All'uscita, si ribellavano nuovamente e uno sferrava un colpo al braccio del vigile, provocandogli una contusione che i medici del Maria Adelaide hanno giudicato guaribile in tre giorni.

Con l'aiuto di un collega, il Gilardi riusciva a bloccare i giovani e li accompagnava al commissariato di Mirafiori. Sono due meccanici di Moncalieri, ventitreenni: Tiziano Zola, borgata Tetti Piatti, e Riccardo Marosso, via del Ballo 17. Il primo, che ha ferito il vigile, è stato arrestato e denunciato per oltraggio e violenza. L'amico dovrà rispondere, a piede libero, di resistenza a pubblico ufficiale.

— E' stato arrestato Claudio Cau, 32 anni, via Pellico 14. Durante una perquisizione nel suo alloggio è stata trovata una «Beretta» 7,65.

Specchio dei tempi

Gramigna nazista - Non basta piangere i morti - Meditazioni sotto l'ombrellone, a Jesolo come in altre spiagge - Bravo professore: finché si è forse in tempo

Un lettore ci scrive da Imperia:

«Sono un combattente della guerra 1915-1918. Constato con dolore il ripetersi a catena di attentati di criminali nazisti. Non è ancora bastato il sangue di giovani vite che per quattro anni insanguinarono le terre redente. La gramigna di Hitler sta nuovamente risorgendo col paravento del nazionalismo tirolese. Per estirparla Germania e Austria dovrebbero impegnarsi a fondo (anche nel loro interesse): altrimenti rischiano di perdere, un giorno non troppo lontano, la loro attuale libertà, per tornare sotto la schiavitù di un nuovo dittatore. La gramigna nazista va estirpata sul nascere se si vuole conservare la libertà di ogni uomo.

«Per quanto riguarda il nostro Alto Adige, a mio parere, fu commesso un errore e cioè: il rientro nelle terre redente di elementi che a suo tempo optarono per l'Austria. Da alcuni di questi signori i dinamitardi hanno appoggi, aiuti e protezione. Perché nessuno segnala alle autorità italiane la presenza di questi assassini? C'è chi tace per paura di vendette; ma via di questo passo, vedremo altri misfatti e altre vittime.

«Contro questa dolorosa rinascita nazista i popoli d'Europa devono pur fare qualcosa con serietà e decisione, se non vogliono pentirsi un giorno di aver lasciato correre quest'acqua inquinata per monti e per valli».

Tullio Di Masi
maresc. magg., in pensione

Un lettore ci scrive da Bordighera:

«Apprendo con profonda, sentita commozione la tragedia che ha colpito molte famiglie di Oppido Mamertina. "*La Stampa*" è stato forse l'unico giornale a riportare la dolorosa notizia in prima pagina e con titoli, più che di cronaca, di umano, sentito, profondo cordoglio che interpretano certamente i sentimenti dei lettori e degli italiani tutti.

«Oppido Mamertina ha conosciuto già ore di dolore e di smarrimento: nel 1943 un bombardamento aereo colpiva il paese, quasi avulso dalla guerra guerreggiata, e causava vittime e danni. Un comando militare, si disse, aveva fatto tappa nel paese. Da qui l'attacco che doveva portare lutti e rovine. Un bollettino di guerra ne dava, allora, la notizia.

«Oggi, a molti anni di distanza, Oppido Mamertina è apparsa sulla cronaca dei giornali ed ancora per un triste, doloroso accadimento.

«Le autorità locali e centrali sono intervenute e si cerca di far luce sulle cause della sciagura: dapprima si è pensato alle fognature guaste (invero conosco paesi di Calabria con fognature scoperte: vedi Gimigliano (Cz) e Sinopoli (Rc), poi agli antiparassitari usati per la frutta o verdura. Quando si saprà la vera causa? Speriamo presto.

«Resta ora l'allucinante dramma delle famiglie che hanno perso i bambini; resta il dramma di quella povera e martoriata gente di Calabria che accetta la sofferenza come abitudine, come un destino che si accanisce e si sfoga sugli umili, sui poveri, su coloro che, ancora oggi, ritengono una fortuna potere risolvere la questione del cibo. Famiglie povere, lo diceva chiaramente "*La Stampa*", che a Ferragosto imbandivano le mense con pomodori e cetrioli e pane e fichi».

Prof. Italo D'Agostino

Un lettore ci scrive da Jesolo:

«Da cinque anni frequento la bellissima spiaggia di Iesolo, mai come quest'anno si è verificato un traffico così intenso, un miscuglio di lingue, dialetti e usanze. Qui, sotto l'ombrellone, ho letto l'articolo di Nicola Adelfi sul Ferragosto, dove parla di "conquista di pace e progresso". Ma a giudicare dal caos che regna a Iesolo in questi giorni di Ferragosto devo dire che siamo completamente fuori strada. Tanto per citare un esempio, ecco come scorrono le 24 ore a Iesolo.

«Mattino ore 5 spazzatori con un fracasso indiavolato sbattono bidoni dello spazzature che sembrano cannonate, subito appresso camion rombanti che riforniscono gli alberghi, con relativi sbattimenti di porte, appresso iniziano i primi cortei di bagnanti che si recano al mare con ciabattamenti e radioline per tutti i gusti, bambini e adulti che vociano, nel frattempo auto sempre più numerose con relativo aumento dei rumori accompagnati da violenti colpi di tromba.

«In spiaggia solita baraonda, nel pomeriggio chi desidera fare un pisolino si tenga il desiderio o continui sentirsi il solito frastuono che via via va aumentando. A sera verso le 23 quando credi di poterti riposare, ti rimane l'idea: a quell'ora cominciano schiamazzi di altro rango, giovani che partono con macchine rombanti, soliti colpi di tromba, urla e grida isteriche, gioventù sfrenata e tutto questo continua fino alle 2 di notte, poi rimangono i soliti ritardatari che si protraggono fino alle 4-5 del mattino parlando ad alta voce come fossero al bar. A questo punto finisce l'orgia per riprendere poi alle 5 con gli spazzaturai.

«Se tutto questo lo chiamiamo conquista di pace e progresso, forse era meglio progredire meno ed educarci di più. Un tuo ammiratore».

Segue la firma

P.S. — Unisco L. 2000 per fondo «Specchio dei tempi».

Un lettore ci scrive da Prato:

«Nell'articolo del 17 u. s., pag. 5, in cui si parla della messa in orbita del primo satellite americano intorno alla luna, vedo che sono usati due neologismi: *periluno* (punto di massima vicinanza alla luna) e *apoluno* (punto di massima distanza). Io non so se questi due termini, di cui fino a ieri ignoravo l'esistenza, siano stati coniati dall'articolista, o siano stati tradotti dall'inglese o da altra lingua. Si tratta di due ibridi formati da un elemento di origine greca e da uno di origine latina, ma poiché tanti altri ibridi sono già in uso (cfr. *automobile*, *ipercorretto*, *ipotensione*, *neurovegetativo*, ecc.), da questo punto di vista anche essi possono essere accettati.

«Tuttavia, sul modello dei composti di *luna*, come *plenilunio* o *novilunio*, e per analogia con *perigeo* e *apogeo* (in origine aggettivi), sarebbe più corretto e linguisticamente preferibile per i due termini suddetti la forma *perilunio* e *apolunio* (potevo sviluppare più ampiamente l'argomentazione, ma non ho voluto abusare dello spazio del giornale).

«Farei questa proposta finché si è forse in tempo, poiché, se con la messa in orbita di altri satelliti lunari, si affermerà l'uso dei vocaboli *periluna* e *apoluna*, sarà poi impossibile o molto più difficile sostituirli».

prof. Cesare Grassi - Prato

Il lebbrosario nella giungla

Un ex allievo salesiano pensionato F.S. L. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 1000; Bettina da Porta 1000; Una nonna in memoria a Papa Giovanni XXIII per una grazia e protezione 5000; M. G. 1000; A. C. B. in memoria dei genitori e del marito 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - F. F. 2000; Cristina in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; L. e R. P. 5000; Peppino e Lina 2000; Zabaldano - Mamma e figlia in memoria di Papa Giovanni XXIII che ci assista e protegga 5000; In suffragio dei miei genitori - M. D. Chieri 5000; In onore dei defunti - Stuardi Vittone - Riva di Chieri 5000; Bovera e famiglia per il [illegible] di un bimbo ricordando Dino Ferrari 5000; D. E. M. 10.000; N. N. [illegible].

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII implorando protezione [illegible] e N.S. del Carmine - Maria Della Torre 2000; Airoldi Bivizi Jolanda 10.000; Carletta 2000; Robertino con papà e mamma 2000; Natalina e Celestino 10.000; G. G. Torino 2000; In memoria della nostra cara Luciana - papà e mamma 2000; Con molti auguri a Padre Mantovani - Margherita Parola 5000; Sorelline: Adriana e Alessandra 1000; L. A. G. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

Totale L. 103.000. Totale precedente L. 4.328.103. Totale generale L. 4.431.103.

Trovata cadavere dopo dodici giorni nella casa semideserta per le ferie

In piazza Statuto - Morta per collasso ai primi di agosto, nessuno fino a ieri ha notato la sua assenza - Disinfettati casa, marciapiede e auto in sosta

Dramma della solitudine nella città semideserta. Una donna è morta nella sua soffitta, il cadavere è stato scoperto dopo dodici giorni. Si chiamava Rosa Ortale e aveva 74 anni, da quindici era vedova. Era stata cameriera d'albergo, ora viveva con una pensione di ventimila lire al mese. Abitava in via Grassi 12, dietro piazza Statuto, in una soffitta divisa in due con una tramezza, che la donna teneva in grande ordine e pulizia.

Da trent'anni viveva in quella casa, tutti la conoscevano. Linda, sempre vestita di grigio, silenziosa. In un altro periodo, la sua assenza sarebbe stata presto notata. Ma ora la maggior parte delle ventiquattro famiglie che abitano in questa casa sono in villeggiatura.

La signora Ortale soffriva di disturbi circolatori ed era stata per qualche tempo ospite di un asilo della Crocetta e, il mese scorso, era stata ricoverata al Maria Vittoria. Ma non riusciva a restare lontana dalla sua soffitta e dal suo borgo, ed aveva insistito perché la lasciassero tornare a casa. I medici l'avevano dimessa dopo averle fatto firmare un documento con il quale la donna assumeva ogni responsabilità.

Aveva lasciato l'ospedale i primi di agosto. Per due o tre giorni l'avevano vista andare per la spesa, salire lenta le scale. Poi il caseggiato aveva incominciato a svuotarsi, i pochi inquilini rimasti non si erano accorti della scomparsa della vedova Ortale.

Ieri pomeriggio, un odore insopportabile ha invaso la casa. Era stato avvertito — non così forte — già alcuni giorni fa, e si erano fatte supposizioni diverse, ma senza pensare a un fatto tragico. Ora, invece, si è accertato che il fetore veniva dal corridoio delle soffitte, in particolare dalla porta della vedova Ortale. E' stata avvertita la polizia di San Donato, che ha chiamato i vigili del fuoco, ma né gli agenti né i pompieri sono riusciti ad entrare prima dell'intervento del personale dell'Ufficio d'igiene che, protetto da maschere, ha disinfettato soffitta, scale, corridoi, marciapiedi e anche le auto parcheggiate nella via.

L'anziana signora giaceva sul pavimento, vestita di grigio. Uccisa da un collasso. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

— Un'altra donna è stata trovata morta nel suo alloggio. Si chiamava Emma Albarello, era nata 70 anni fa a Cuneo, abitava in via Aurelio Saffi 13. Era nubile e pensionata. La custode, Bice Mario di 51 anni, è andata ieri mattina a portarle il giornale. Quando l'inquilina non era in casa, glielo lasciava infilato sotto la porta. Qui, ieri, vi ha trovato ancora il giornale del giorno prima. Aveva le chiavi dell'alloggio e ha aperto, temendo una disgrazia. L'anziana signorina era distesa sul letto, cadavere. E' venuta la polizia di San Paolo e la guardia medica. La salma è stata trasportata all'Istituto del Valentino; si ritiene che il decesso sia dovuto a infarto.

Adesione del ministro Gui alle onoranze per Gozzano

Il ministro per la Pubblica Istruzione, on. Gui, ha telegrafato ieri al presidente della Provincia assicurando la sua adesione al «Comitato onoranze a Guido Gozzano nel cinquantenario della morte». E' la risposta all'invito rivoltogli dall'avvocato Oberto, che presiede il Comitato; le celebrazioni culmineranno l'11 settembre ad Agliè e si concluderanno il 8 ottobre a Torino. Nella nostra città verrà scoperta una targa sulla casa di via Cibrario dove il poeta morì il 9 agosto 1916, e si terrà una conferenza rievocativa al Teatro Carignano. Il Comitato per le manifestazioni ha indetto anche un concorso nazionale per un'opera critica, sul tema: «Gozzano e la poesia italiana del '900», con un milione di premio.

Muratore perde l'equilibrio sul tetto e piomba nel vuoto da quaranta metri

Camminava a ritroso sul ciglio, tendendo il nastro per le misure - Due compagni, che reggono l'altro capo, sentono uno strattone e si voltano: è scomparso - Ucciso sul colpo

Un muratore ha messo un piede in fallo sul tetto di un edificio di 10 piani ed è precipitato dall'altezza di 40 metri. Si chiamava Francesco Barone, 37 anni, abitava in via Chiesa della Salute 109 con la moglie e una figlia di 14 anni. Lavorava alla costruzione di un condominio per la cooperativa «Alfieri», tra i dipendenti di una banca, in via Asigliano Vercellese, presso il ponte di Sassi. L'edificio è quasi ultimato, in questi giorni inizia l'impermeabilizzazione del tetto a terrazza. Quassù, ieri alle 17,30, è accaduta la disgrazia.

Il Barone è incaricato di misurare la superficie della terrazza, con l'assistente Michele Grassi e un altro muratore, Natale Lo Scalzo, abitante a Chieri in via Mattatoio 17. Il Grassi e il Lo Scalzo stanno chiacchierando tra loro e reggono un capo del nastro metrico. Il Barone ha l'altro capo e lo sta svolgendo.

Cammina a ritroso sul ciglio della terrazza. I compagni non lo hanno visto cadere, immersi com'erano nella discussione. Non si sa con precisione se sia stato colto da malore o se abbia perso l'equilibrio. O se, arretrando verso l'angolo dell'edificio, abbia fatto un passo di troppo. All'improvviso il Grassi e il Lo Scalzo hanno avvertito uno strattone al nastro che tenevano fra le mani; si sono voltati e si sono accorti, con angoscia, che il Barone era scomparso.

Sulla porta delle vicine scuole c'era il bidello, che ha sentito un urlo disperato e ha alzato gli occhi in tempo per vedere confusamente un corpo precipitare lungo l'edificio.

Francesco Barone, 37 anni

Le norme per la caccia

Consentita dall'11 al 30 settembre anche quella al camoscio

La caccia si aprirà, come è stato annunciato, l'11 settembre: in questi giorni vengono affissi i manifesti con le norme che la disciplinano. E' vietata l'uccellagione vagante e quella con reti sussidiarie, panie e panioni. Non si possono cacciare aquile e vulturidi, il cervo, il capriolo, il cinghiale e il daino; né adoperare richiami acustici muniti di amplificatore del suono, né fare uso di pasture per richiamare le tortore. A modifica di quanto disposto dal manifesto, il presidente della Provincia, avv. Oberto, annuncia che il ministero dell'Agricoltura ha autorizzato la caccia al camoscio (con assoluto divieto di usare munizioni spezzate) dall'11 al 30 settembre, tanto in terreno libero quanto in riserve private.

La caccia si chiuderà il 31 dicembre nella zona faunistica delle Alpi (delimitata nella nostra provincia dalla linea: confine con Cuneo - strada di Bibiana a Pinerolo, Cumiana, Giaveno, Sant'Ambrogio, Caselette, Fiano, Valperga, Cuorgnè, Ivrea, confine con Vercelli) e alla selvaggina stanziale protetta in pianura, dove è protratta per le altre specie fino al 1° gennaio.

A PROPOSITO DI "LE INDULGENZE,,

L'attivo e il passivo nella narrativa d'oggi

Malgrado le luminarie sempre più frequenti dei premi letterari, il panorama della nostra narrativa (che di essi è la massima beneficiaria) resta piuttosto buio. Poche stagioni sono state così scarse di buoni libri come la presente: al punto che, quasi a sfogo di tante delusioni, qualche critico si è dato ad esaltare come eccezionali, opere che in effetti sono soltanto eccezioni alla predominante piattezza.

Continua quello stato d'incertezza o, peggio, di confusione, che da alcuni anni caratterizza la nostra letteratura, e che, se per un verso è da mettere in rapporto con la vicenda delle generazioni, per cui si fanno sempre più numerosi i rappresentanti delle nuove, pochi dei quali hanno già una ben delineata fisionomia o un netto risalto; per altro verso è da ricollegare a quella crisi di cui sono piene le cronache. Ma che non è crisi del romanzo — come fastidiosamente vanno ripetendo quanti non tengono conto che, nella nostra letteratura, il romanzo propriamente detto non ha mai messo salde radici, non ha costituito una tradizione, e che il vero problema, quindi, non è di «distruggerlo», ma, se mai, di come farlo —, bensì è crisi di valori, di ideologie e di poetiche, di contenuti e di modi espressivi.

Lo sperimentalismo seguita a dominare, non tanto come indirizzo di gruppo o di scuola, quanto come ricerca di nuove vie, che portino lontano da quella realtà con cui fino a ieri pareva obbligatorio, e quasi punto d'onore, impegnarsi. Una crisi complessa, artatamente aggravata da un narcisistico specchiarsi in essa, e che non è ancora chiaro se sia di crescenza, di evoluzione, ovvero di regresso (come fa temere l'esasperato formalismo delle avanguardie).

Tuttavia, dicevo, ci sono delle eccezioni, e non solo fra gli anziani (i maestri, come un Palazzeschi, sono fuori questione), ma fra i giovani: basti citare *Il serpente* di Luigi Malerba. Ad esse viene ora ad aggiungersi il nuovo romanzo di Libero Bigiaretti, *Le indulgenze* (edito da Bompiani), che è un po' la somma — pregi e difetti — dei motivi cui si ispira, da un trentennio, il suo lavoro.

In realtà, più che romanzo, potrebbe definirsi una panoramica — su un piano non documentario ma di fantastica rielaborazione — di una certa società mondano-artistico-letteraria romana, indaffarata soprattutto ad essere presente, a «farsi notare» nelle mostre, alle inaugurazioni, alle «prime», ai cocktail, alle cene, e il cui dominio territoriale si estende da Piazza di Spagna e Piazza del Popolo a Trastevere, ai Parioli. Un piccolo mondo della maldicenza e del compromesso, ribelle e conformista, dorato e bacato, dove tutti si conoscono e nessuno è veramente amico, e la cui vita comincia nel tardo pomeriggio per trascinarsi, da un caffè ad una trattoria ad un salotto, fin quasi all'alba, quando la città, dopo la pausa notturna che le ha miracolosamente restituito certe sue antiche linee e prospettive, sta per risprofondare nel caos.

La panoramica di Bigiaretti si svolge infatti nel giro di poche ore, passando in rassegna, nei «luoghi deputati», intellettuali e sedicenti tali, dame e pedine, personaggi e comparse, nelle cui raffigurazioni, come in altrettanti «campioni», viene compendiata la tipologia di quella fauna particolare. Che è poi, in forme aggiornate, con inquadrature e angolazioni di un gusto visivo-cinematografico, l'antico modulo del «catalogo», grande risorsa dei narratori d'ogni tempo, per quadri d'insieme e di costume. Al quale è qui occasione e guida il serrato inseguimento di cui il protagonista, ed io narrante — un architetto quarantenne tornato a Roma dopo lunga assenza — fa oggetto una bella e abilissima donna, Eva, non solo per ragioni sensuali-amatorie, ma per necessità professionali, di protezione o appoggio in quel mondo che egli giudica, disprezza ma finisce, seppure con amara autoironia, per accettare.

Come sempre in Bigiaretti, l'invenzione è frutto di un attento spirito d'osservazione, anzi di un accertamento critico della realtà; e, insieme, di una sensibilità umbratile, incline ad uno psicologismo a fondo sentimentale, e ad una trasposizione vagamente allegorica di quel tanto di autobiografico che è alla sua radice. E mentre quella riflessività, quel criticismo si esercitano specialmente sui rapporti fra vita individuale e vita associata, e addirittura sociale e politica, fra aspirazioni e ideologie progressiste e rinunce fallimentari; il sensibilismo si appunta sulle relazioni fra individuo e individuo, su quella difficoltà o impossibilità di comunicare, per cui spesso anche l'amore si riduce ad avventura dei sensi. (Un motivo, questo, che Bigiaretti non ha certo atteso la moda dell'alienazione per trattare, ma ha desunto, se mai — come altri scrittori della sua generazione, Moravia compreso — da Pirandello e dalla letteratura di quegli anni).

Accade, pertanto, che *Le indulgenze,* impostate e avviate come ritratto d'ambiente, su registro saggistico, finiscono con lo spostare il proprio asse verso l'avventura con Eva, togliendo a quell'esame di coscienza, che il protagonista-narrante viene facendo nel corso di essa, ogni intima drammaticità, o esemplarità di significato, e sfumando il mordente della satira nei toni di un umorismo garbato, piacevole, ma di superficie. Ed è un peccato, perché, solo che avesse ceduto meno a quella vena idillica che trepida in lui fino dalle liriche giovanili, Bigiaretti avrebbe potuto trarre da questa materia qualcosa come un piccolo «Anti-Piacere»: e non nel senso di un «antiromanzo», ché già *Il Piacere* a suo modo lo è, tendendo a sostituire agli schemi del romanzo naturalista e psicologico la varietà di suoni e di ritmi del poema; ma nel senso di darci lo scorcio di una Roma agli antipodi di quella dannunziana, dove il piacere è ridotto alla categoria dell'utile.

Nondimeno, il libro segna un momento notevole del lungo, ma ineguale, cammino dello scrittore, per la felicità, oltre che abilità, con cui è portato avanti il racconto, e le sue varie componenti vengono accordate nella chiara stesura della pagina. Così, nel disegno della figura di Eva c'è una morbidezza e insieme nervosità di tocchi ignote non solo alla remota *Esterina* (1942), ma a racconti e romanzi venuti poi, da *Disamore* (1956) a *Il congresso* (1963). E nella sequenza finale, sulla Roma notturna, quel fare tra scanzonato ed elegiaco in cui si riassume l'odio-amore di Bigiaretti per la città della quale, immigratovi giovanissimo dalle Marche, ormai si considera figlio, ha ben altro timbro e vigore che nelle pur pregevoli *Carte romane* (1942-1957). Anche se il colore delle sue descrizioni ed evocazioni conserva la tenuità dell'acquarello.

Arnaldo Bocelli

UN PAESE ALLA RICERCA DEL BENESSERE

I contadini spagnoli premono verso le città ma l'industria non basta a dar lavoro a tutti

E' forse questo il problema di fondo della Spagna d'oggi: dalle campagne dell'Andalusia e dell'Estremadura, povere ed assolate, migliaia di «rompizolle» si ribellano alla miseria tradizionale, guardano ai centri urbani come ad un paradiso da raggiungere - E' un flusso continuo di manodopera, inarrestabile; molti emigrano, cercano occupazione e pane all'estero - Le strutture sociali e politiche del Paese, di fronte alla trasformazione in atto da qualche anno, tentano di adeguarsi ai tempi nuovi - Ma si tratta d'una «modernizzazione» difficile, anche se tutti si rendono conto che è necessaria

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, agosto.

La Spagna del 1966 non è ancora un paese industriale, non è più una nazione contadina. Al sorgere delle nuove fabbriche corrisponde la fuga dalle ingrate campagne. I campesinos premono a milioni attorno alle grandi città: sulle pendici del Montjuich a Barcellona, al Pozo del Tio Raimundo e al Barrio de la Paloma e in qualsiasi altro punto dell'immensa periferia di Madrid, si stendono a perdita d'occhio sotto il sole di fuoco e nella polvere rossa le baracche della gente d'Estremadura e d'Andalusia, dei destripa terrones, o «rompi zolle», impazienti di essere promossi alla condizione operaia.

Nelle campagne più che nelle fabbriche, è in corso una profonda trasformazione senza precedenti nella storia sociale di Spagna. La percentuale degli addetti all'agricoltura, che nel 1950 era del 48,8 % e ancora nel 1960 del 41,8 %, è andata riducendosi negli ultimi cinque anni ad un ritmo sempre più accelerato: dal 39,8 % al 33,3 %.

In assoluto, un milione circa di lavoratori (mezzo dal '50 al '60, e mezzo dal '60 al '65) ha abbandonato la terra; tenendo conto dei familiari, si calcola che almeno tre o quattro milioni di spagnoli (su trentadue) si siano tumultuosamente rovesciati sulle città più grandi. Negli ultimi due anni, Barcellona è cresciuta di 278.000 abitanti, Madrid di 115.000, Valencia di 84.000.

Altre centinaia di migliaia di contadini, appena il governo ha aperto le frontiere, hanno cercato pane e lavoro all'estero: tra emigrazione «assistita» o individuale o stagionale, centottantamila nel '61, duecentoquattordicimila nel '62 ed altrettanti nel '63. Quelli che hanno trovato un'occupazione permanente sono saliti da meno di quattrocentomila nel '58 a circa seicentomila nel '64.

Su cinquanta province, solo in dieci la popolazione aumenta: in ventidue diminuisce, nelle altre diciotto si può parlare di spopolamento (in Aragona, Estremadura, Galizia). I problemi della sistemazione, non soltanto materiale, di queste masse inurbate sono paurosi ma i responsabili dell'economia spagnola tendono a compiacersi del fenomeno: un paese moderno non può avere tanti contadini.

Il 33 % di addetti all'agricoltura è una percentuale ancora alta, superiore al 25 % dell'Italia, al 19 % della Francia, al 12 % della Germania Occidentale o al 4 % della Gran Bretagna. Ma al tempo stesso, la diminuzione degli ultimi anni è stata tanto rapida da cogliere di sorpresa gli stessi autori del Plan de Desarrollo, *piano di sviluppo, che prevedevano di arrivare al 33 % solo nel '67.*

Già oggi l'espansione dell'industria e del settore terziario (specie del turismo) non è in grado di bilanciare gli effetti di questa enorme ondata migratoria; in un immediato futuro, un eventuale rallentamento per impedire un'inflazione aperta — è il dilemma sul quale, come abbiamo detto, meditano i responsabili della economia — potrebbe avere paurose ripercussioni. Sono continui ora i moniti ufficiali sui rischi ai quali si espone chi lascia la terra, ma la loro efficacia appare relativa: meglio l'incognita delle baracche di Madrid o Barcellona che la sorte troppo nota nelle terre amare di Andalusia o Galizia.

Non ostante l'esodo, su quattro milioni e mezzo di contadini (le cifre sono approssimative, non c'è una statistica che corrisponda all'altra), i disoccupati permanenti sono relativamente pochi, circa duecentomila, ma i lavoratori saltuari sono sempre un buon terzo, un milione e mezzo almeno. Complessivamente il salario medio annuo di un lavoratore agricolo si aggirava nel 1963 sulle 86.000 lire in Aragona, 90.000 nell'Andalusia Orientale e 95.000 in quella Occidentale, 118.000 in Estremadura, 136.000 in Galizia (con una punta di 237.000 nelle Asturie).

Grazie soprattutto al minimo di seicento lire al giorno imposto al principio del '63 in tutti i settori (una cifra che fu definita scandalosamente alta dagli agrari), i salari di sei anni addietro appaiono oggi raddoppiati sulla carta: in pratica, tenendo conto del costo della vita, sono del trenta-quaranta per cento in più. Il governo sta ora decidendo, come già si è detto, un aumento del minimo generale — probabilmente fino ad un migliaio di lire al giorno — ed ancora una volta sono i proprietari terrieri a fare resistenza, a gridare al disastro.

Ed i grandi agrari non hanno perduto niente della loro forza. Mentre il 51,59% dei proprietari si divide il 18,96% delle campagne, lo 0,86% dei proprietari è padrone del 38,51 del suolo coltivabile. Il minifondo ed il latifondo spinti all'eccesso: cinque milioni di coltivatori diretti non riescono a trarre mezzi di vita da microscopici pezzi di terra; cinquantamila persone posseggono più della metà del suolo del paese.

Questi dati sono vecchi di qualche anno ma, a differenza di quelli di ogni altro settore, sono sempre validi. Il dramma delle arcaiche strutture sociali ed economiche dell'agricoltura rimane immutato; le campagne non sono state toccate da nessun miracolo; il governo ha fatto un certo sforzo per le infrastrutture, specie per la irrigazione, e conduce una qualche lotta contro il «minifondo» cercando di raggruppare con espropri e finanziamenti le piccolissime proprietà. Ma gli stessi autori del famoso Plan de Desarrollo *— come si legge in* «Campo Español», *uno studio pubblicato in questi giorni da Juan Anlló nei cattolici* «Cuadernos para el Dialogo» *— «hanno totalmente ignorato il problema del latifondo non prevedendo il benché minimo ridimensionamento delle grandi proprietà».*

Negli uffici del Piano, trovo giovani funzionari che ammettono la validità di questa critica, mi preannunciano che il problema sarà affrontato in una seconda fase, senza sapermi dire come. La questione è oggi dibattuta sui giornali in modo che sarebbe stato inconcepibile fino a qualche mese addietro (frutto della nuova legge sulla stampa, come vedremo): nel suo editoriale del 2 agosto, «La Vanguardia» di Barcellona attacca le absurdas estructuras de nuestra agricoltura; perfino i sindacati governativi indicano come esigenza principale del paese «una riforma di struttura per ovviare alle deficienze di un'economia agricola che, viziata da una diffusa inadeguatezza dimensionale di unità, rende precarie le condizioni di vita nelle campagne».

Alla scoperta dell'ingiustizia sociale si sta arrivando attraverso la constatazione dell'antieconomicità del sistema: tra latifondi che i grandi agrari preferiscono trasformare in allevamenti di tori da corrida e in riserve di caccia, e proprietà minime dalle quali i coltivatori diretti fuggono, l'agricoltura si rivela sempre più incapace di fare fronte alle necessità del solo mercato interno: la Spagna ha dovuto importare nel '65 generi alimentari per mezzo miliardo di dollari con enorme danno per la sua già passiva bilancia commerciale.

Tutti sono finalmente d'accordo sulla necessità di provvedere ma i più sembrano ancora perplessi sulla reale volontà e possibilità da parte del regime di risolvere oggi un problema che per trent'anni non si è pensato di affrontare. E intanto dai latifondi andalusi e dai minifondi galiziani, i campesinos continuano a fuggire a centinaia di migliaia; ed attorno alle grandi città, continuano a stendersi all'infinito le distese di baracche, sempre più gremite di masse, tumultuosamente, confusamente ansianti alla promozione da destripa terrón ad operaio, da servo della gleba a cittadino.

Giovanni Giovannini

La giapponese che ha più «stile»



Junko Yoshida, studentessa quattordicenne di Tokio, ha vinto un concorso di bellezza per le minorenni giapponesi. E' stata scelta fra 6 mila ragazze come la giovane che ha più stile. Ha accolto la notizia della vittoria senza scomporsi (Tel. A. P.)

DIFESA DELLA LINGUA

Troppe parole che finiscono in «mente»

Sportivamente, indubbiamente, successivamente... sono una serie infinita - Sarebbe molto meglio usare termini più semplici - Per esempio: «Amami forte» è più efficace di «amami fortemente»

Sport e Lingua, molto spesso si condolgono insieme; e dopo l'infausta giornata coreana dei nostri «azzurri» a Londra, fu notato un più disordinato abuso dell'avverbio qualificativo in *-mente* (on. Evangelisti dc.: «*Noi siamo una nazione che non ha ancora capito come, calcisticamente, altri abbiano progredito enormemente*»); abuso che contravviene stranamente a quella regola del «far presto» che pur presiede a tante cose del nostro vivere.

Grammatici (come il Fochi testé tornato sull'argomento) e anche semplici lettori per cui esso si traduce in paroloni spesso insopportabili (il decasillabo *internazionalisticamente*) sono concordi nel lamentarlo. Si capisce che torna comodo appiccicare a qualsiasi aggettivo o participio il suffisso *-mente*, puro retaggio del latino, ove stava come parola a sé, ablativo di *mens, mentis* (*alta mente*: con profonda intenzione), ond'è che nei primi secoli taluni ancora scrivevano, staccato, «profonda mente», «diversa mente», sentito ancora «mente» come nome e non come suffisso; ma a guardar bene trattasi di un'operazione morfologicamente delicata.

L'esigenza della forma femminile dell'aggettivo, posta appunto dal femm. mens, è ferma; talché sbagliano quei molti che troncando dove non dovrebbero, dicono *ridicolmente* invece di Ridicolamente. Si devono troncare le terminazioni in *-le* o *-re* (facilmente singolarmente), come pure è prescritto che gli aggettivi in *-lento* mutino l'o in e dinanzi a *mente* (violentemente frodolentemente); ma altri casi che sembrano contraffare alla regola del femminile, in effetti si richiamano a forme antiquate di aggettivi in -e, ambivalenti pei due generi: tipico Leggermente, perché nell'italiano antico c'era la forma *leggère*.

Oggi si va perdendo nel più il ricordo della composizione originaria e quindi il senso dello stacco, con la conseguenza che si parla in *-mente* a rotta di collo, con pregiudizio dei significati che ne escono slabbrati. Perché, che vuol dire «avvisami telegraficamente»? avvisami per telegramma oppure con rapidità telegrafica? E che cosa aggiunge il lungo avverbio all'espressione «fisicamente presente in sede»? Per tacere dell'intercalare di moda «praticamente», dove spesso la pratica non entra né per uscio né per finestra, e degli ineffabili «batteriologicamente puro», «calcisticamente parlando», ecc.

Ci sono modi tanto più spontanei e snelli. Il primo è di sostituire alla lungagnata in *-mente* la semplice forma maschile dell'aggettivo qualificativo: gli parlai chiaro, mi ama forte e così via, modo scorciato, prediletto dai classici. Oppure, fermo restando l'aggettivo maschile, basterà corredarlo di preposizioni (di recente, in breve; a lungo, da ultimo), o addirittura si cambierà l'avverbio qualitativo in un complemento di modo: vivi con rabbia, invece che rabbiosamente.

Se non vigesse la superstizione delle parole lunghe, azioni di servizio per il pensiero in difficoltà, le sostituzioni si proporrebbero da sé: *lateralmente*, di fianco; *nominativamente*, per nome; *complessivamente*, in tutto; *contemporaneamente*, nello stesso momento; *successivamente*, poi; *eventualmente* (infiltratosi fin nel neo piemontese *eventualmenti!*), caso mai; *indubbiamente* (che usurpa il corretto Indubitatamente), senza dubbio, e così via, con tanto maggior aerazione del discorso e della pagina.

«Ciò che più spiace, osserva il grammatico, in questo dilagare dell'avverbio in *-mente*, non è tanto il parlare in quella certa maniera, di per sé, ma la monotonia che ne deriva, a scapito della spontanea e libera varietà di tutti quei termini e quei modi di dire, che dal "latrare" di *-mente* vengono sempre più messi in disparte e soffocati». L'andazzo non si arresta neppur davanti alla fastidiosa ripetizione («il marito giunse *talmente improvvisamente* che non feci in tempo a scappare»), obliterata la bella avvertenza degli antichi di far seguire due aggettivi da un solo *-mente*: umile e dolcemente, piana e soavemente.

Siamo a un tal punto di uniformità che si giunge a desiderare la figura Epentesi, ossia l'inserzione d'una lettera nel già lungo avverbio in *-mente*. L'innamorato che chiede «umilmente» la grazia di un convegno, si provi a scrivere, come i sagaci poeti antichi, «umilemente», e chi sa che la serratura non salti.

Leo Pestelli

Ad Haiti due vescovi rinunciano alle diocesi

Erano stati espulsi perché francesi - Saranno sostituiti con prelati locali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 agosto.

Il Vaticano e la repubblica di Haiti hanno concluso un accordo per normalizzare i rapporti religiosi che l'anno scorso furono gravemente turbati in seguito all'espulsione dal paese centro-americano dei vescovi e dei sacerdoti di origine straniera, decisa dal dittatore Duvalier.

Il protocollo, firmato il 18 agosto a Port-au-Prince dall'arcivescovo mons. Antonio Samoré, segretario agli Affari straordinari che rientrerà domani in Vaticano, prevede la nomina di vescovi haitiani nelle cinque diocesi, in sostituzione dei presuli stranieri. La prima conseguenza dell'accordo è stata la rinunzia, annunciata oggi dal Vaticano, dell'arcivescovo di Port-au-Prince e del vescovo di Les Gonaïves, entrambi francesi, espulsi un anno fa da Haiti.

l. f.

Rivelazioni di Mosca sulle sue atomiche

Nel 1942 lo spionaggio russo scoprì che America e Germania compivano ricerche nucleari

Mosca, 19 agosto.

Il giornale *Russia Sovietica* scrive oggi che le autorità moscovite incominciarono a dedicare energie ed ingenti somme di denaro allo sviluppo di una bomba atomica tre anni prima che avvenisse, nel 1945, lo scoppio del primo ordigno nucleare americano. I russi fecero esplodere la loro prima bomba-A nel 1949. Ma già nel 1942 — rivela il giornale — un gruppo di scienziati russi, capeggiato dal professor Igor V. Kurchatov (morto tre anni or sono), aveva iniziato gli studi ed i preparativi. Lo afferma il fisico Igor N. Golovin, in una biografia di Kurchatov che appare a puntate sul giornale.

Quando gli americani effettuarono il loro primo esperimento nel 1945 — scrive Golovin — gli scienziati russi disponevano già di apparecchiature per la scissione dell'atomo, di grafite pura e di una buona riserva di uranio; essi appresero la notizia dello scoppio avvenuto negli Stati Uniti con rammarico («*perché gli americani avevano vinto la corsa*»), con soddisfazione (perché nessuno avrebbe più potuto rimproverare a Kurchatov le ingenti spese affrontate in un periodo tanto difficile per il paese) ed anche con preoccupazione.

L'articolista attribuisce ad un altro fisico sovietico, G. N. Flerov, il merito di avere dato l'avvio al programma atomico russo. Fu infatti Flerov che, nel 1941, si convinse che una bomba atomica poteva essere realizzata ed esortò Kurchatov ad intraprendere il lavoro. Kurchatov esitò ed allora Flerov scrisse alla commissione statale di difesa, per fare presente che «*occorreva fabbricare senza indugio una bomba all'uranio*».

Flerov persuase le autorità di Mosca che anche l'Urss doveva tentare. Così un gruppo di autorevoli scienziati si riunì nella capitale ed incaricò il prof. Kurchatov di dirigere il progetto. Alla fine del 1942 Kurchatov ed i suoi collaboratori incominciarono a lavorare nella loro sede installata in un museo zoologico di Kazan. (Ansa)

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«Gli amori di una bionda» prima delusione d'una ventenne

Un film musicale con Elvis Presley alle Hawaii - Due western europei: l'italo-spagnolo «Per il gusto di uccidere», e «Surehand: mano veloce» con Stewart Granger

(Romano) — Ecco il primo film importante della nuova stagione: *Gli amori di una bionda* («Lasky jedne plavovlasky»), diretto da Milos Forman, regista cecoslovacco di 34 anni, anche autore, con J. Papousek e I. Passer, del soggetto e della sceneggiatura. Proiettato l'anno scorso al Lido, dove fu accolto dalla unanimità dei consensi, il film conferma l'intelligenza del cinema di Praga purtroppo così trascurato dai nostri importatori e distributori.

Vedere a pag. 7 i film scelti per la mostra di Venezia

Spregiudicato e moderno, tenero e spiritoso, *Gli amori di una bionda* tratta con mano leggera, anche quando sono scabrosi, i problemi dei giovani. Katina, una ragazza sui vent'anni, è la protagonista: operaia in una fabbrica di Zruch, presso Praga, ella ha avuto un'avventura con un coetaneo intraprendente e bugiardello, che l'ha illusa e delusa dando effimera consistenza a un sogno. Può darsi che con lui tutto sia finito. Anche se non c'è stato tra i due un sostanziale distacco, il rapido *flirt* si muterà forse mai in una vera reciproca passione, tanto che la ragazza ne ha la bocca amara. Eppure, raccontando i particolari del breve incontro a una compagna, Katina non mostra di considerarlo un sogno irrimediabilmente infranto, anzi lo colora di rosa, e dal racconto la lieve vicenda appare immersa in una lirica atmosfera che la trasfigura.

L'ambiente, le situazioni, i dialoghi, gli interpreti concorrono poeticamente, quando il racconto si concreta nelle belle immagini del bianco e nero di Miroslav Ondricek, al piccolo miracolo suscitato dalla fantasia della protagonista. La cittadina provinciale così scarsa di uomini (uno ogni sedici donne) che le autorità sono costrette a dotarla d'una guarnigione per accontentare le ragazze, è acutamente tratteggiata con pochi particolari essenziali, nei quali la delicatezza è pari all'ironia.

Milos Forman è un eccellente regista, che sa infondere a tutto verità e sincerità: agli accadimenti, all'alternarsi delle cause e degli effetti, alla psicologia dei personaggi, al particolare «colore» d'uno sfondo. Nonostante l'audacia formale, è esemplare il pudore sostanziale con cui, ad esempio, è trattato l'incontro in casa tra Katina e il suo svagato ragazzo; e si veda poi con quale evidenza sono colte le altre maggiori o minori figure, dalle [illegible] di fabbrica agli anziani genitori di Milda: di un'umanità, costoro, sorprendente, e insieme d'una bonarietà che trae maggior sapore da un sospetto di gustosa deformazione ironica.

Hana Brejchova e Vladimir Pucholt sono gli ottimi protagonisti. Con entrambi, ma con lei soprattutto, così spontanea ilare e commovente, il pubblico simpatizzerà subito. Meno gradita, senza dubbio, la sfacciata e arbitraria sostituzione di una bella canzone originale con «Nessuno mi può giudicare» urlata da Caterina Caselli.

* *

(Astor) - Piacevole da vedere il technicolor americano di Michael Moore *Paradiso hawaiano*, girato per intero in Polinesia, quindi ricco di suggestivi esterni e di esibizioni folcloristiche locali cantate, ballate e inscenate nello stile coreografico dei *musicals* di Broadway. Fra i cantanti c'è il protagonista Elvis Presley, che al solito si esibisce anche come seduttore di donne, perciò spesso nei pasticci. Pilota di elicottero con clientela turistica e occasioni galanti a portata di mano, Elvis non trascura né le facili conquiste né le occasioni per atteggiare la boccuccia a cuore nei pezzi canori di sua specialità.

(Vittoria) — Il regista di *Per il gusto di uccidere* è Tonino Valeri, ex «aiuto» di Sergio Leone, l'inventore del *western* all'italiana. L'allievo cerca di superare il maestro ma spesso quel tocco di sadismo in più sconfina irrimediabilmente nel grottesco: il «cattivo» che tortura il fratello versandogli sulla «pelata» un cuccuma di caffè bollente (dimenticato da un'ora a raffreddare sulla tavola), oppure il figlio del bandito che, aiutato dalla laboriosa mamma, fabbrica pallottole in cucina destinate alle vittime del papà.

Anche qui (come in *Per qualche dollaro in più*) ritroviamo un *bounty-killer*, uno di quei tristi figuri che, almeno secondo gli sceneggiatori italiani, giravano per il Far West ad uccidere banditi e intascare pingui taglie. Ma Lanky Fellow, interpretato da un Craig Hill che ricorda il primo Henry Fonda, ha il «tocco» dell'industriale: applicato al suo «Winchester» un cannocchiale per rendere la mira infallibile, segue come un avvoltoio i convogli che trasportano oro. Prima o poi le prede escono dalle tane e frotta e lui le uccide comodamente, alle spalle.

* *

(Nazionale) — Altro *western* europeo, *Surehand: mano veloce* è questa volta il frutto di una comproduzione tedesco-jugoslava, che preferisce affrontare stragi e uccisioni con un piglio di bonomia (c'è anche un *cow-boy* eremita per troppa paura). Il regista, Alfred Vohrer, pur di rendere credibile l'ambientazione, non esita a spacciare per bisonti americani dei semplici bufali africani filmati durante un safari nel Continente Nero.

Surehand è Stewart Granger che, perennemente col fucile a «bracciarm» come un soldatino di piombo, rifà ironicamente il verso a se stesso. Da tre anni cerca l'assassino del fratello, lo trova, lo uccide e nel frattempo riconsegna una miniera d'oro alla legittima erede e convince dei malleabili Comanche a seppellire l'ascia di guerra. **vice**

CRONACA TELEVISIVA

Viaggio nel cervello dei giovani tedeschi

Stasera un'inchiesta: cosa vogliono, come pensano le nuove generazioni nella Germania d'oggi

Stasera indichiamo nell'inchiesta «Jugend» di Enzo Biagi (secondo canale, ore 21,15) la trasmissione, almeno sulla carta, più importante e più attraente della serata: una indagine fra i giovani tedeschi d'oggi per conoscere le loro idee e le loro speranze, per sapere cosa pensano del passato della Germania, del nazismo e dei suoi orrori, e della guerra. Seguirà la replica della prima puntata de «Il mulino del Po» il romanzo di Bacchelli realizzato (piuttosto bene) dal regista Bolchi, con Raf Vallone e Giulia Lazzarini protagonisti. Ci sarebbe da aprire la solita questione sul perché di queste repliche affidate al «secondo» del sabato: sono misteri insolubili, accontentiamoci di registrare la validità dell'opera ripetuta.

Il canale nazionale si aprirà con «La trottola»: capiti Claudio Villa (che è stato appena capite di «Aria condizionata» domenica scorsa) e il complesso delle Rudas, ballerine acrobatiche australiane che ricordiamo quali virtuose eccezionali tre anni fa in altra rivista.

Indi un servizio di carattere scolastico e alle 22,35 la gradita serie di vecchie comiche «Quelli delle torte in faccia».

* *

«Il cinema italiano in giro per il mondo» è il titolo della rassegna che ha preso il via ieri sul secondo canale: rassegna dei più riusciti film-documentari realizzati dai nostri registi e giornalisti in terre selvagge e semisconosciute.

Lodevole iniziativa: fra tanti omaggi ad autori ed attori stranieri un po' di nazionalismo (solo cinematografico, ben inteso) non guasta affatto. La retrospettiva è stata inaugurata da un'eccellente pellicola firmata da un giornalista scomparso da pochi mesi, Gian Gaspare Napolitano, «Magia verde», che fu la prima prodotta dall'Italia e che ebbe ovunque accoglienze calorose, conquistando premi a Cannes e a Berlino.

Dopo tredici anni «Magia verde» ha conservato per intero la sua vigoria: una narrazione compatta, tesa, appassionante senza che vi si debbano registrare ricerche di effetti sensazionali e brutali. Se c'è della violenza è la violenza della natura: è proprio da questo senso della natura profondo, a volte tragico, a volte solenne, a volte commosso che il reportage trae la sua forza più convincente. Purtroppo il video ha cancellato il colore che, ci ricordiamo con esattezza, era splendido e in più era indispensabile e determinante in tutte le sequenze. Per cui una parte del fascino è andata perduta e chi si rammentava bene la proiezione al cinema deve aver provato una piccola delusione.

Nel breve spazio di otto giorni tre film: «I racconti di Hoffmann», «Giubbe rosse» e adesso «Magia verde», sono stati danneggiati o (nel caso de «I racconti») addirittura rovinati dalla inevitabile trasposizione in bianco e nero. Urge dunque la tv a colori.

* *

Hyalmar Bergmann, morto nel 1931, fu un ragguardevole poeta, letterato, romanziere, drammaturgo svedese. Ieri è stata trasmessa la sua commedia «Il premio Nobel» scritta nel 1925 e rappresentata in Italia da Sergio Tofano nel 1943. Lo stesso valoroso Tofano l'ha portata sul teleschermo, circondato da attori giovani e non più giovani (Giovampietro, la Sammarco, la Mannoni, Cariani, Mastrantoni, la Giannotti, Dettori) che hanno recitato quasi sempre con scioltezza, ben diretti dal regista Bettetini.

Se lo spettacolo non è dispiaciuto, il merito va alla regia e alla recitazione: perché il testo, anche se non privo qua e là di qualche guizzo ironico e poetico, è vecchio, appare mosso da un meccanismo scoperto, si sente che pur recando la data del 1925 appartiene ad un'epoca, ad un gusto ancora anteriori.

Attendiamo sempre che la tv, invece di pescare con tenacia nel repertorio meno significativo di quarant'anni o di cent'anni fa, rivolga le sue attenzioni a quello che di meglio ha dato il teatro contemporaneo dalla guerra sino ad oggi.

u. bz.

Stasera Sandra Mondaini nella rivista La trottola

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Porta Palazzo Side Story», 16,15 e 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferraro, 16,15-21,30.

Micropista gig.: Mille Miglia, via De Sanctis 15, ore 11-24. Prova, sport. **Salone Indianapolis**, via Cellini 2.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678-978). **Al Florida Club** (p. Solferino, telef. 542-822): ore 21 i Baby Luna, cantano Celentano e Jerry.
Bierhandlung Lutrario: 21 The Georg's
Caprice (t. 531-526, Sacchi 16): 21.
Chalet Valentino: 21 Enzo Salvatore.
Club 84: ore 21 i Feraoni.
Garden Hollywood: ore 16-21.
Garden (cap. 52 aberr.): ore 21.
Gay Estivo: 21 Boccaccio D'Andri.
Giardino Belle Arti: 21 Lanfranco.

El Patio (Monc. 346): Gli Shakers.
Gran Bailo: 22 danze attrazioni.

La Nuit (Borgaro Tor.): ore 21.
Lido Estivo, Monc. 422, 697-016: 21.
Villa Gay (Moncalieri 32): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): chiusura estiva. Apertura 1° settembre.

Museo Nazionale del Cinema: orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Astor: «Paradiso Hawaiano», con Elvis Presley, technicolor.
Corso: «Ringo e Gringo contro tutti» Lando Buzzanca, R. Vianello, colori.
Cristallo: «I tre della Croce del Sud» J. Wayne, L. Marvin, C. Moreno, tec.
Doria: «Un bikini per Didi» Elke Sommer, Bob Hope, colori.
Ideal: «La 18ª spia» C. Carère, R. Goulet, colori (aria condizionata).
Lux: «L'amante italiana» Gina Lollobrigida, Louis Jourdan, col. Viet. 14.
Nazionale: «Surehand» (Mano veloce) Stewart Granger, techn. scope.
Reposi: «Sicario 77 vivo o morto» in technicolor.
Romano: «Gli amori di una bionda» 1° premio critica inglese; aria condizionata. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14.
Vittoria: «Per il gusto di uccidere» Craig Hill, Fernando Sancho, colori.

Alfieri: «Delitto in pieno sole» col., Alain Delon. Vietato min. anni 16.
Ariston: «Repulsione» Catherine Deneuve. Vietato minori anni 18.
Arlecchino: «Il nostro uomo a Marrakesh» S. Berger, A. Randall, M. Lee, colori.
Augustus: «Il cacciatore di indiani» K. Douglas, W. Matthau, sc. col.
Capitol: «El Tigre» Chuck Connors, colori. Vietato minori di anni 14.
Torino: «Le spie vengono dal semifreddo» F. Franchi, C. Ingrassia, Vincente Price, technicolor, scope.

Alexandra: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Fera: «7 dollari sul rosso» scope, techn., A. Steffen, F. Sancho.
Hamma: «Operazione Poker» scope, tec., Antony Steffen, Fernando Sancho.
Gioiello: «Boeing» techn., Tony Curtis, Jerry Lewis.
Hollywood: «Duello all'ultimo sangue» Rock Hudson, tec. Ult. 22,30.
La Perla: «Marinai, sangue e gloria» Hugh O'Brian, Tisa Chang, colori.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Riv. M. Ferraro, 16,15-21,30. Film: «077 dall'Oriente con furore» techn.
Massimo: «I tre gatti gialli» techn. scope, T. Kendall, B. Harris.
Orfeo: «Il falso traditore» William Holden, Lilly Palmer, techn. Orario: 14,30; 17; 19,30; 22,15.
Principe: «Allarme dal cielo» col. sc. André Magghe, Maral Bozuffi.
Statuto: «Sherlock Holmes notte di terrore» techn., Nevilla. Vietato 18.

Adriano: «Sette ore di fuoco» tec., Clyde Rogers, Elga Sommerfeld.

Aldiana: «Agente 353 passaporto inferno» techn. Rivista «Porta Palazzo Side Story», 16,15-21,15.
Alpi: «Tesoro della foresta pietrificata» col. sc., G. Mitchel, E. Bianchi.
Regina: «Danza di guerra per Ringo» Stewart Granger, technicolor.

Centrale: «Slalom» tech. scope, Vittorio Gassman, Daniela Bianchi.
Milano: «La rivolta del Sudan» col. «Un leone nel mio letto» T. Randall.
Olimpia: «Il trionfo di Robin Hood».
Po: «Maciste e la regina di Samar» technicolor, con S. Reeves.
P. Nuova: «Zonkan lo sterminatore» colori; «Sansone e il tesoro degli Incas» colori.

Esperia: «I tre del Colorado» Luis Marin, P. Tudor, technicolor.
Giardino: «Viva Gringo» techn. sc., con Guy Madison.
Madonna Rosa: «Solo contro tutti» col., Robert Hunter.
Mirafiori: «I morituri» Marlon Brando, Yul Brynner, technicolor.
S. Rita: «Vorrei non essere ricca» tec., Sandra Dee, Robert Goulet.
Vinzaglio: «Amore all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, P. Panelli. Vietato minori anni 14.

America: «Venere in collegio» F. Franchi, C. Ingrassia.
Eliseo: «Il falso traditore» William Holden. Ult. 22,15.
Oratorio: «La strada a spirale» colori, R. Hudson (all'aperto - parcheggio interno).
S. Paolo: «20.000 leghe sotto i mari» techn. scope, Kirk Douglas.

Artisti: «All'ombra di una Colt», S. Forsyte, E. Linè.
Belgio: «Signore e signori».
Carelle: «Carovana dell'alleluja» Burt Lancaster, in technicolor.
Eridano: «Amore all'italiana» W. Chiari, Vianello, Panelli, techn. scope.
La Salle: «I Gringos non perdonano» colori, scope, B. Harris.
Oropa: «New York chiama Superdrago» in technicolor.
V. Veneto: «L'uomo che ride» tec., scope, J. Sorel, L. Gastoni.

Astra: «La curva del diavolo» techn., scope, C. Wilde.
Bernini: «Cinque per la gloria» tec., Stewart Granger, Raf Vallone.
Cibrario: «La rivolta del Sudan» A. Quayle, tec. sc., «Le 6 mogli di Barbablù» con Totò.
Elios: «Mi vedrai tornare» G. Morandi, E. Wu.
Massaua (aria condizionata): «Una donna per Ringo» S. Flynn, Milly Bay, in technicolor.
Odeon: «Superseven chiama Cairo» col., F. Dall, M. Serato.
Star: «20.000 leghe sotto i mari» col. sc. di W. Disney; J. Mason, K. Douglas

Adua: «Come inguaiammo l'esercito» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Aurora: «Da 077 criminali a Hong Kong» scope, colori, Brand Harris.
Brescia: «I 4 figli di Katy Helder» J. Wayne, D. Martin, technicolor.
Eri-Den: «La baia dei pirati».
Falchera: «Johnny West il mancino».
Maiori: «7 monaci d'oro» col., Raimondo Vianello, Aldo Fabrizi.
Nord: «Sfida sotto il sole» techn., con John Derek.
Nuovo Fortino: «Amore all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, col. V. 14.
Oriente: «Per chi suona la campana» col., G. Cooper, I. Bergman.
Palermo: «All'ombra di una Colt» col. sc., Stephen Forsyte, C. Sommerlin.
Sociale: «Uccidete agente segreto 777 stop» col. sc., Ken Clark, J. Claire.
Zenit: «100.000 dollari per Ringo» tec. sc., R. Harrison, F. Sancho.

Cabiria: «077 dall'Oriente con furore» K. Klark, techn. scope.
Colosseo: «Texas John il giustiziere» Tom Tryon, B. Lynn, colori.
Continental: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» Franchi, Ingrassia, colori, scope.
Flora (c. Monc. 241): «Uno straniero a Sacramento» tec., M. Hargitay.
Ghigo: «Rancho Bravo» J. Stewart, M. O'Hara, tec.; segue «Tom e Jerry».
Italia: «Signore e signori» V. Lisi, G. Moschin. Vietato min. anni 18.
Moderno: «OSS 117 furia a Bahia» F. Stafford, Milène Demongeot, techn. Apertura ore 15.
Piemonte: «Per un pugno di dollari» C. Eastwood, M. Koch, G. Volonté, colori, scope.
S. Carlo: «L'uomo di Hong Kong» J. P. Belmondo, Ursula Andress, tec.
Spezia: «2 mafiosi contro Al Capone» Franchi, Ingrassia, tec. sc. Apert. 19.

Diana: «Uccidete agente segreto 777 stop» scope, colori, Ken Clark.
Dora: «I 4 miserabili» colori.
Roma: «Io la io e gli altri».
Umbria: «Segreto sparviero nero» Lex Baxter, col.; «Rinnegati Fort Grant» H. Cobb, colori.

Alba: «Nostro agente Flint» techn. scope, James Coburn, L. J. Cobb.

Ambra: «Requiem per un pistolero» R. Cameron, H. Sturgess, S. Mc Nally.
Apollo: «Signore e signori» V. Lisi, A. Lionello; reg. P. Germi. Viet. 18.
Edera: «20.000 leghe sotto i mari» techn., Kirk Douglas.
Lucento: «Uomo che viene da Canyon City» technicolor.
Luini: «Invincibile cavaliere mascherato» col., M. Serato; «Ursus nella terra di fuoco» colori.
Lutrario: «Fantomas minaccia il mondo» tec., J. Marais, M. Demongeot.
Splendor: «I 9 di Dray Fort City» techn. scope, A. Margret, A. Buttons, B. Crosby, V. Hellyn.

BEINASCO
Italia: Pistola veloce, tec., A. Murphy.

MONCALIERI
Excelsior: Riapertura con «Berlino appuntamento spie».

ORBASSANO
Moderno: «Da un momento all'altro» J. Seberg, Honor Blackman.

Canti popolari di Israele al Teatro Romano di Verona

Verona, 19 agosto.

(g. m.) Nell'antico teatro romano di Verona si inizia domani sera la decima «Delfiade», cui partecipano gruppi universitari di otto paesi. Lo spettacolo inaugurale toccherà al complesso folcloristico dell'Università di Gerusalemme, che presenterà «Danze e canti popolari di Israele».

Sul palcoscenico del suggestivo teatro si alterneranno quindi le compagnie studentesche di Portogallo, Cecoslovacchia, Germania, Belgio, Francia, Inghilterra, Jugoslavia e Italia.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,15: **La tv dei ragazzi:** a) La Gran Bretagna: Artigiani d'oggi; b) «Forza otto», spettacolo musicale.
19,30: **Conversazione religiosa** di padre Umberto Vivarelli.
19,45: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«La trottola»,** varietà musicale presentato da Corrado, con Sandra Mondaini e Raffaele Pisu.
22,05: **Dopo la scuola dell'obbligo:** Il momento della scelta.
22,35: **«Quelli delle torte in faccia:** Farse con Charley Chase e Jack Cooper.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Jugend»,** inchiesta tra i giovani tedeschi di Enzo Biagi.
22,15: **«Il mulino del Po»,** riduzione televisiva dal romanzo di Riccardo Bacchelli a cura dell'autore e di Sandro Bolchi. Prima puntata. Interpreti principali: Vittorio Sanipoli, Aldo Silvani, Gastone Moschin, Piero Mazzarella, Tino Carraro.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,30: Telefilm della serie «Le avventure di Campione»; 21: Telegiornale; 21,20: Sport; 21,45: «Tempi duri per i sergenti», film di Mervyn Le Roy.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Musiche da trattenimento; 9: Operette e commedie musicali; 9,30: Musiche di Telemann; 10: Giornale radio; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,30: Balletti e danze da opere; 11,10: Le amicizie provvisorie; 11,30: I grandi del jazz: Tommy Ladnier; 11,45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Musiche per due continenti; 14,30: Musica leggera; 15: Giornale radio; 15,15: Balletti del Novecento; 16,15: Giallo quiz; 16,35: La bancarella del disco; 17: Giornale radio; 17,30: Sorella radio; 18,10: «Gran varietà», con Rina Morelli, Mina e Walter Chiari; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: «Le domeniche di Angiola e Bartolo», radiodramma di Gino Pugnetti; 21,10: Mario Gangi alla chitarra; 21,30: Colonna sonora; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 6,30: Giornale radio; 6,33: Divertimento musicale; 7,30: Giornale radio; 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concertino; 9,30: Giornale radio; 9,35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di Ciaicovski; 10,30: Giornale radio; 10,35: Enzo Tortora presenta: Ventiquattro in gara; 11,30: Giornale radio; 12: Orchestre alla ribalta; 12,15: Giornale radio; 12,20: Musica operistica.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,30: Giornale radio; 15,35: Chiara fontana; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Gli oriundi della canzone; 17,30: Giornale radio; 17,40: Bandiera gialla; 18,30: Giornale radio; 18,35: Canzoni indimenticabili; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Novità discografiche tedesche; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio; 22,40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE — 10,30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con Janacek; 14: Recital del London Wind Soloists; 17,15: Musiche di F. J. Haydn; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Libri ricevuti; 18,45: Musiche di F. Busoni; 19,15: Rassegna di letteratura italiana; 19,30: «Sigfrido», di Wagner. Atto terzo; 21,10: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Pierluigi Urbini: Berlioz, Robert, Cornière, Kramski-Petitgirard, Brenet.

Interrogativi dopo la recente tragedia in Calabria

Perché bisogna attendere mesi l'esito d'una perizia su un veleno

Risponde il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di Medicina legale di Torino - « Anzitutto la perizia non è l'unico lavoro, ma si aggiunge ad altri incarichi universitari e di ricerca scientifica. Inoltre un'analisi che potrebbe concludersi in 10-15 giorni viene protratta per ottenere un compenso adeguato: lo Stato paga solo 500 lire all'ora »

Nove morti e cinquanta avvelenati a Oppido Mamertina. Sono passati cinque giorni dalla tragedia e ancora si è incerti sulle cause che l'hanno provocata. «*Probabilmente* — dice il comunicato del ministero — *si tratta di antiparassitari*». Ma autorevoli esperti sono tutt'altro che sicuri e dimostrano la loro incredulità mangiando pubblicamente i frutti dell'«orto maledetto». C'è chi parla di acqua inquinata, chi accampa ipotesi diverse, più o meno attendibili. Si aspetta l'esito dell'autopsia sugli sventurati che ci hanno rimesso la vita.

Ricordando precedenti di perizie che hanno richiesto tutti i 40-50 giorni di solito concessi dal giudice e non di rado alcune proroghe (fino a un massimo di tre mesi, oltre questo termine occorre la delibera della sezione istruttoria, su istanza del procuratore generale) la gente si chiede: « *Non è possibile avere una " prima " risposta immediata? Quanto dura in realtà il processo di analisi per accertare di quale veleno si tratta?* ». O anche: « *E' vero che i periti incaricati della ricerca sono propensi a tirare per le lunghe le conclusioni, perché sono pagati in misura del tempo impiegato, e pagati per di più male?* ».

Rivolgiamo queste domande al prof. Sergio Tovo, vice direttore dell'Istituto di Medicina legale di Torino. Dice: « *Nessuno è in grado di dare una risposta " immediata " sulla specie di veleno che ha ucciso tranne in casi rari, per esempio, quando si tratti di ossido di carbonio: l'esame spettroscopico può dare la certezza nel giro di una decina di minuti. Altrimenti la ricerca è lunga, paziente, e molte volte difficile: soprattutto se non si hanno elementi sicuri su cui basarsi con qualche probabilità concreta di essere sulla buona strada* ».

I visceri vanno estratti, trattati in modo particolare, immersi in un solvente (di solito alcool o etere) e lasciati in riposo per un certo periodo di tempo. Questa fase preliminare richiede alcuni giorni. In seguito l'anatomo patologo procede alle ricerche delle lesioni organiche e allo studio macroscopico e istologico. L'osservazione viene condotta sui « vetrini » preparati con un procedimento tecnico che richiede almeno tre giorni, e completata con indagini bibliografiche. Nello stesso tempo il chimico-tossicologo, servendosi di alcuni appositi « reattivi », inizia le prove sul liquido nel quale il veleno si è sciolto.

« *Le ricerche con i " reattivi "* — prosegue il prof. Tovo — *vengono compiute dividendo i veleni secondo la classificazione biochimica, in tre gruppi fondamentali: i veleni generali (per lo più, ma non soltanto di origine minerale), i veleni organici e quelli volatili. Ognuno di questi gruppi comprende centinaia di voci e di suddivisioni. Le sostanze che in determinate dosi e per le loro specifiche proprietà chimico-fisiche possono alterare gli elementi cellulari di un organismo sono in pratica infinite; ma il numero dei veleni che possono uccidere è abbastanza limitato* ».

Agli esami con i reattivi seguono le lunghe prove cromatografiche, spettrofotometriche ecc. Un lavoro indubbiamente complicato. Ma si può indicare un termine, diciamo così « ragionevole », entro il quale possa essere completata con arte e coscienza, una perizia tossicologica, tenendo fede al giuramento prestato « *di bene e fedelmente procedere nelle indagini, senz'altro scopo che quello di far conoscere la verità* »? Il prof. Tovo indica questo periodo « *in dieci, quindici giorni, a patto che il ricercatore possa dedicarsi a questo lavoro soltanto* ».

Ci sono delle eccezioni: l'anno scorso, a Torino, un caso di intossicazione mortale, causato da un farmaco psico-energizzante ha richiesto oltre un mese e mezzo di studi: ma, a quanto si sa, era il primo avvelenamento del genere nel mondo e la documentazione su un episodio analogo, ma non identico, dovette essere richiesta a Cuba.

Dieci, quindici giorni per una perizia. Ma perché allora se ne devono attendere 40, 60 e in taluni casi 90 e più? La risposta del prof. Tovo è molto schietta: « *Per due ordini di ragioni: anzitutto perché l'attività peritale che è spesso impegnativa e anche intensa costituisce per molti che vi si dedicano soltanto una delle incombenze; lezioni universitarie, ricerche di laboratorio ecc. occupano gran parte della giornata. Poi perché le perizie sono pagate " a tempo " e con modestissimo compenso. Ogni ora 500 lire lorde, meno di quanto guadagna un idraulico o un falegname* ».

I conti sono presto fatti: « *Otto ore al giorno, ammettendo che uno possa dedicarle tutte alla perizia, vogliono dire 4 mila lire; con le detrazioni di legge (circa il 13 per cento) si riducono a meno di 3500. Per dieci giorni di ricerca, 35 mila lire. Condizioni a cui è difficile adeguarsi e che spiegano in parte perché il perito chiede un mese, due mesi per presentare l'esito della sua opera al magistrato* ».

Davanti a questo paese assurdo ci si domanda se non sarebbe meglio affrontare la realtà e pagare i periti « a parcella » invece di costringerli a ricorrere a un artificio che nuoce alla rapidità dell'inchiesta, senza contare il pericolo di non scoprire subito l'origine autentica dell'avvelenamento quando si tratti, ad esempio, di intossicazione collettiva.

Con amarezza il prof. Tovo fa notare che una trentina di anni fa l'esperimento fu tentato: « *Durò poco, forse meno di un anno, e le spese dell'erario per questo capitolo crebbero tanto che si dovette tornare al vecchio metodo* ».

Persone oneste, oltre che capaci e coscienziose, sono la maggioranza. Ma lo Stato deve cautelarsi. Anche all'estero per le perizie giudiziarie e penali si adotta lo stesso contorto sistema di difesa. Tutto il mondo è paese.

Gabriella Poli

L'on. Mancini ha visitato il rione di Oppido Mamertina dove morirono gli otto bimbi

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Cal., 19 agosto.

(s. l.) Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Mancini, ha visitato oggi Oppido Mamertina, dove otto bimbi e una donna morirono nei giorni di Ferragosto per aver mangiato frutta e verdura cosparse di anticrittogamici. Il ministro, dopo aver partecipato ad una riunione in Comune (« *E' fuori di dubbio che in tutti i comuni della regione* — ha detto l'on. Mancini — *esistono rioni dove famiglie intere vivono in una promiscuità impressionante; tuguri con a fianco la stalla, vicoli dove due persone non possono camminare contemporaneamente. La tragedia di Oppido ha messo il dito sulla piaga, facendo conoscere la miseria della Calabria a tutta la nazione* ») si è recato nelle strade del paese per rendersi conto della situazione igienica e sanitaria.

A mezzogiorno ha visitato il rione Tuba, il più vecchio del paese (la sua fondazione risale al 1873), dove le donne, vestite a lutto, l'hanno accolto trascinandolo letteralmente dentro le misere abitazioni; attorno, decine di bambini stavano attaccati, impauriti, alle vesti delle madri. Il ministro ha così potuto constatare le reali condizioni di vita del quartiere. Qui, recentemente, è stata sistemata la rete idrica, ma accanto a quella delle fognature. Anche alle donne del rione, l'on. Mancini ha detto che farà di tutto affinché il governo attui un vasto programma di risanamento.

All'ospedale di Oppido Mamertina si trovano ancora degenti ventinove persone. Oggi non è stato dimesso alcun paziente, ma non vi sono stati neppure altri ricoveri.

Continua l'inchiesta da parte delle autorità sanitarie, le quali insistono sulla tesi secondo la quale i decessi sarebbero da attribuirsi ad avvelenamento da antiparassitari.

E' « in fase decrescente » l'epidemia nell'Irpinia per l'acquedotto inquinato

Avellino, 19 agosto.

(a. l.) L'epidemia di gastroenterite che ha colpito gli abitanti di Altavilla Irpina è « *in fase decrescente* ». Lo ha dichiarato stamane il medico provinciale, Mario Maulucci. Ieri si sono avuti soltanto sette casi; nelle prime ore di stamane i casi sono stati due.

Le cause dell'epidemia non sono state ancora accertate anche se tutti affermano che la colpa va attribuita all'acquedotto inquinato. Il paese è stato completamente disinfestato, mentre è sempre vietata la vendita di dolciumi, cocomeri a fette e gelati manipolati a mano. La popolazione è rifornita di acqua con autobotti dei vigili del fuoco di Avellino.

Nove morti in Austria per il crollo di una casa investita da una frana

Le vittime del maltempo in Carinzia e nel Tirolo orientale sono salite a 14 - Dispersi due turisti olandesi

Gli abitanti della vallata del Moell, in Carinzia, hanno dovuto sgomberare le loro case sotto l'infuriare del maltempo. Un soldato porta in salvo una bimba da uno dei villaggi più minacciati. Sullo sfondo i parenti, con fagotti e valigie, cercano di superare i grossi massi che hanno invaso la strada (Telefoto A. P.)

(Nostro servizio particolare)

Lienz, 19 agosto.

Nove persone sono morte nel crollo di una casa investita da una frana, portando così a 14 il numero delle vittime dell'ondata di maltempo che ha colpito il Tirolo orientale e la Carinzia. Sei delle ultime nove vittime erano tutti membri di una famiglia di tedeschi occidentali che stavano trascorrendo un periodo di vacanza in Austria. Migliaia di soldati, gendarmi e civili sono impegnati in operazioni di soccorso.

La pioggia, che nei giorni scorsi è caduta a carattere torrenziale, è cessata oggi nelle valli del Drau e del Moell, ma migliaia di ettari di terreno sono sommersi sotto due metri di acqua fangosa. Due turisti olandesi sono stati dati come dispersi nella regione di Zell Am See, uno dei centri su cui più forte si è abbattuto il maltempo. I due hanno lasciato l'albergo martedì scorso per una passeggiata lungo il lago. Da allora non sono più stati visti.

Le inondazioni hanno devastato fertile terreno agricolo nella Carinzia meridionale. Numerosi argini hanno ceduto nonostante disperati tentativi all'ultimo momento di moderare l'impeto delle acque con sbarramenti di sacchetti di terra. Il Genio militare ha costruito ponti di barche per far passare i convogli che portavano aiuti alle popolazioni colpite da Vienna e da altre province vicine. Il Genio trasmissioni è stato mobilitato per ristabilire le comunicazioni fra i centri colpiti dalle alluvioni. La radio e la televisione hanno invitato i cittadini a fare offerte di denaro per gli alluvionati.

La città di Lienz e molte altre località del Tirolo orientale continuano ad essere completamente isolate per gli allagamenti e le frane. Le comunicazioni ferroviarie e stradali sono interrotte in numerose zone. Da domani la posta verrà recapitata per mezzo di elicotteri. Il maltempo, si è esteso anche nella Stiria, la diga del fiume Mur è crollata nel territorio di Dillach per una lunghezza di 150 metri. Tutta la zona è stata invasa dalle acque. A mezzo di canotti pneumatici sono state messe in salvo decine di persone e molti capi di bestiame. Un ponte di cemento è stato trascinato dalla massa d'acqua sulla strada nazionale tra Kalsdorf e Fernitz. Numerosi sono i dirottamenti stradali e ferroviari resi necessari dalla disastrosa situazione.

b. m.

Inchiesta aperta a Sanremo per l'inquinamento del mare

Sanremo, 19 agosto.

Un inatteso sviluppo ha avuto in questi giorni la polemica per la rottura della fogna principale a Sanremo che provocò l'inquinamento di un tratto di mare all'inizio d'agosto e il divieto ai bagni in nove stabilimenti della zona.

Il tubo che immette le acque nere della città in mare a 12 metri di profondità e a 465 metri dalla riva, causò l'intervento dell'autorità.

Nel corso della polemica fra Comune, proprietari degli stabilimenti danneggiati e bagnanti, alcuni gestori degli stabilimenti lasciarono intendere che avrebbero promosso una causa per danni. Ora la società « Lido Foce » ha chiesto al Tribunale di svolgere un'indagine per accertare le cause della rottura del condotto. Il giudice Cimaffi ha annunciato che nominerà un perito.

Ancora grave la situazione nell'Alto Adige e nel Trentino

Oggi si spera di poter riattivare la statale del Brennero a Bolzano

In questo modo sarà possibile effettuare il trasbordo dei viaggiatori sui treni - La linea ferroviaria resterà invece ferma per una decina di giorni - Interrotta anche la linea della Val Pusteria per la caduta di frane - Si lavora per riparare i danni (10 miliardi) - Paesi ancora isolati - Nel Trentino la situazione migliora - Tempo incerto in Val d'Aosta - Tromba d'aria a Civitavecchia

Bolzano, 19 agosto.

(e. p.) *La situazione in Alto Adige sembra stia normalizzandosi, almeno dal punto di vista meteorologico, in seguito al ritorno del sole. Il livello dei fiumi continua a decrescere e supera di poco la « guardia ». Alcuni torrenti montani però sono ancora minacciosi; in qualche località si sono infatti verificati nuovi gravi allagamenti.*

Per quanto riguarda il traffico ferroviario, bisognerà attendere, com'era stato previsto, quasi dieci giorni perché la situazione sia normalizzata, in seguito all'interruzione che s'è verificata a Campodazzo, tra Bolzano e Bressanone. Anche la strada statale del Brennero nella stessa località è tuttora interrotta. Si prevede che la riattivazione della statale possa avvenire entro il mezzogiorno di domani. In questo modo sarà possibile effettuare il trasbordo dei viaggiatori sui convogli ferroviari, che attualmente possono giungere soltanto sino a Bolzano.

E' inoltre interrotta anche la linea ferroviaria della Val Pusteria, per la caduta di frane in diverse località. Anche il transito ferroviario facilitato italo-austriaco (che avviene in seguito agli accordi De Gasperi-Gruber, attraverso la Val Pusteria per collegare Innsbruck e Lienz) è tuttora sospeso.

Normale invece la situazione sulla linea ferroviaria della Val Venosta. La situazione sulle strade statali questa sera era la seguente: oltre alla completa interruzione della strada del Brennero a Campodazzo, si era reso necessario per gli automobilisti in transito fra Trento e Bolzano un dirottamento attraverso il centro abitato di Roverè della Luna, a causa degli allagamenti nella zona di Salorno. Erano inoltre interrotte la strada della Pusteria a Monguelfo e all'ossario di San Candido per l'asportazione della sede stradale. A Monguelfo è in atto la costruzione di un ponte militare Bailey. Erano altresì interrotte la strada statale della Val d'Ega fra Cardano e Ponte Nova, per numerosi franamenti; la statale della Val Gardena tra Ponte Gardena e Ortisei, quella della Val Badia tra Lorenzo Sebato e Corvara e tra Corvara e S. Vigilio di Marebbe; la strada provinciale Passo Lavazze-Ponte Nova per asportazione di alcuni ponti di legno, la strada Siusi-Castelrotto-Ponte Gardena, chiusa per frane. Quest'arteria in serata ha potuto essere riattivata a senso unico alternato. Pure riaperta è stata la strada della Valle Sarentino.

Proseguono intanto in tutta la provincia i lavori di ripristino delle zone danneggiate. A Monguelfo squadre di valligiani, pompieri, carabinieri e alpini sono all'opera, nel tentativo di contenere le acque del rio Casies, che hanno allagato l'abitato danneggiando cinque edifici e provocando anche interruzioni stradali.

Trento, 19 agosto.

(a. n.) *La grave situazione creata in tutta la nostra provincia dagli straripamenti dei fiumi e dei torrenti va ora migliorando con il ritorno del sereno, mentre ferve ovunque l'opera di soccorso e di ripristino delle comunicazioni, e si prosciugano con potenti idrovore le campagne sommerse. Il transito sulla statale del Brennero, interrotto fin da martedì per lo straripamento dell'Adige presso Cadino, è stato parzialmente riattivato oggi pomeriggio, ma solo per gli autoveicoli pesanti, mentre il traffico leggero viene ancora dirottato sulla sponda destra del fiume, lungo la strada provinciale di Roverè della Luna.*

Genova, 19 agosto.

(f. d.) *Annuvolamenti e schiarite si sono alternati oggi sull'intero golfo. A Genova, il termometro ha segnato una temperatura massima di 25 gradi. Il mare è leggermente mosso.*

Aosta, 19 agosto.

(l. v.) *Le condizioni meteorologiche in Valle d'Aosta, sembravano stamane leggermente migliorate. In mattinata si erano avute schiarite. Nel tardo pomeriggio, invece, si sono registrate piogge a carattere temporalesco, ed in alta montagna è ancora nevicato.*

Roma, 19 agosto.

Dopo il fenomeno di ieri ad Ostia, una nuova tromba marina si è formata nelle prime ore del pomeriggio di oggi all'altezza del porto di Civitavecchia. Seguendo perpendicolarmente la costa, la colonna d'acqua si è dissolta in mare all'altezza di Santa Marinella. Il fenomeno si è verificato verso le 13,15 ad una distanza di circa seicento metri dal porto di Civitavecchia in quel momento affollato di viaggiatori in attesa della partenza del traghetto per la Sardegna. Panico ma nessun danno.

Bollettino dei monti delle spiagge e laghi

Sanremo: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 23, cielo sereno, mare quasi calmo, vento assente.

Varazze: temp. 24, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Rapallo: temp. 21, cielo nuvoloso, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 18,5, cielo semicoperto, mare calmo, vento leggero.

Venezia: temp. 20, cielo semicoperto, mare calmo, vento leggero.

Cesenatico: temp. 22, cielo leggermente nuvoloso, mare mosso, vento assente.

Rimini: temp. 18,6, cielo molto nuvoloso, mare poco mosso, vento leggero.

Cattolica: temp. 18, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Viareggio: temp. 23,4, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Capri: temp. 24,1, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento debole.

Taormina: temp. 25, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Cervinia: temp. 12, cielo parzialmente coperto, neve 40 cm a Plateau Rosa, vento assente.

Como: temp. 18, cielo quasi coperto, lago calmo, vento assente. *(Ansa)*

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità irregolare associata a locali piogge e ad attività temporalesca. Sulle regioni meridionali, sulla Sardegna e sulla Sicilia cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura in aumento. Venti deboli. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	25	Pescara	18	27
Bolzano	9	24	L'Aquila	18	27
Trento	12	21	Roma	14	[illegible]
Verona	15	25	Campob.	14	[illegible]
Trieste	19	23	Bari	18	26
Venezia	16	24	Napoli	19	25
Milano	15	24	Potenza	14	24
Genova	17	24	Catanz.	18	26
Bologna	14	24	Reggio C.	23	31
Firenze	15	25	Messina	23	28
Pisa	13	24	Palermo	20	28
Ancona	18	23	Catania	19	31
Perugia	14	21	Cagliari	17	21

Il servizio dei treni diretti al Brennero

Roma, 19 agosto.

Il ministero dei Trasporti precisa che il servizio viaggiatori sulla linea del Brennero viene svolto, fino a nuovo avviso, come segue: i treni 66, 63, 544, 549, 61, 68, 64 e 69 circolano tra Roma e Bolzano. Le carrozze internazionali dei suddetti treni provenienti da stazioni precedenti quella di Verona sono instradate via Milano-Chiasso, per l'estero. I treni 62, 63, 543 e 546 circolano tra Bologna e Bolzano. I treni 540 e 539 sono deviati via Bologna-Milano-Chiasso, per l'estero.

I treni autocuccette 563 e 565 (settimanali) tra Verona e Düsseldorf sono deviati via Milano - Chiasso. I treni 58 e 67 circolano tra Bologna e Bolzano; le relative carrozze internazionali sono soppresse. Le vetture dirette internazionali da Genova per Monaco via Brennero sono soppresse. Sono inoltre soppressi i treni TEE-393-384 e 395-396 tra Milano e Monaco; 360 e 265 tra (Venezia) Verona e Monaco, 544-S e 546-S tra Verona e Brennero, 163 e 161 (bisettimanali) tra Ancona e Monaco, 420 e 419 tra Milano e Verona.

(Ansa)

Un sedicenne di Torino annega in mare a Riccione

(Dal nostro corrispondente)

Riccione, 19 agosto.

(e. m. t.) Un sedicenne di Torino è annegato mentre prendeva il bagno a Riccione. Si tratta di Armando Silvagni, abita con i genitori in via Vittoria 42. Il suo cadavere è stato recuperato ieri mattina da un marinaio della squadra di salvataggio.

Il ragazzo è uscito di casa mercoledì con il cugino Achille e verso le 16 si è tuffato nel tratto di mare antistante piazzale San Martino. Probabilmente è stato travolto da una ondata. All'improvviso il cugino l'ha visto scomparire sott'acqua.

Si cerca il macchinista fuggito con la moglie dopo lo scontro sulla «Cumana» di Napoli

E' un milanese di 54 anni - Malgrado fosse ferito si è allontanato con i familiari - Migliorano le condizioni dei feriti ricoverati in ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 19 agosto.

(a. l.) Carabinieri e polizia ricercano il ferroviere milanese Giacomo Panseri di 54 anni macchinista del treno gremito di viaggiatori che ieri si è scontrato con un altro convoglio sulla ferrovia « Cumana ».

Nell'urto avvenuto presso la stazione di La Pietra, 197 persone sono rimaste ferite e 14, fra le quali i ferrovieri dei due convogli, sono state ricoverate in ospedale.

Dalle indagini è emerso che fu il personale del treno proveniente da Napoli a rendersi autore della disattenzione che provocò il sinistro. Questo convoglio era guidato dal Panseri, nativo di Cornate d'Adda e aveva come capotreno il cinquantaduenne Enrico Ricciardi. Costoro, lasciata la stazione di Agnano, non avrebbero notato il segnale rosso che bloccava la strada e proseguirono immettendosi nel binario unico dove in quel momento sopraggiungeva il treno proveniente da Pozzuoli.

Sia contro il Ricciardi, che è piantonato all'ospedale, sia contro il Panseri, che benché ferito si è dato alla fuga subito dopo lo scontro e che ora si è reso irreperibile, è stato spiccato mandato di cattura per disastro colposo. Il macchinista ha abbandonato la sua abitazione insieme con la moglie, Giulia Conte, e i due figli.

Migliorano frattanto le condizioni dei feriti ricoverati in ospedale. Essi accusavano malessere e leggere contusioni, provocate dal violento scossone subito per l'urto dei due convogli. La sciagura non ha assunto vaste proporzioni e le vetture non hanno deragliato, in quanto i conduttori dei due convogli sono riusciti ad azionare i dispositivi di emergenza e cioè i freni meccanici e a sabbia. Queste misure sono state adottate quando i due locomotori erano a poche decine di metri l'uno dall'altro.

Il traffico sulla linea ferroviaria è stato riattivato dopo sei ore dal sinistro.

Due operai sepolti e uccisi dalla frana sotto una galleria

Cosenza, 19 agosto.

(a. t.) Due operai sono morti e un altro è rimasto gravemente ferito a causa di una frana abbattutasi all'imbocco di una galleria della costruenda Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria. La sciagura è avvenuta in territorio di Belsito, località a circa venti chilometri dal capoluogo, nella vallata del Savuto. Si tratta dell'assistente ai lavori Leonardo Mazzei, di 40 anni, di Roggiano, e del minatore Leonardo Palermo, di 41 anni, di Pedivigliano, sepolti dalla valanga di roccia e sono morti sul colpo.

Un settore della nostra agricoltura in crisi

L'assenza di pascoli nel Vercellese e nel Monferrato impedisce l'allevamento intensivo del bestiame

Impossibile imitare olandesi e belgi le cui pianure hanno il continuo rinnovo dell'erba - In Piemonte le mucche al pascolo libero distruggerebbero i prati - Tra gli altri problemi da affrontare il risanamento delle stalle con la sostituzione dei capi malati - Difficile trovare il personale di custodia anche offrendo buoni salari

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 19 agosto.

Ogni anno l'Italia importa bestiame vivo e macellato per 400 miliardi di lire. Molti settori della nostra agricoltura sono in crisi: perché gli agricoltori non si dedicano più intensamente all'allevamento del bestiame?

E' una domanda che viene spontanea dopo avere letto i servizi del nostro inviato in Olanda, pubblicati nei giorni scorsi, sulle caratteristiche della zootecnia e dell'agricoltura in quel Paese così laborioso e efficiente.

La risposta siamo andati a cercarla nelle cascine piemontesi, cominciando dal Monferrato e dal Vercellese. Un allevatore ci ha detto: *«Si vorrebbe che noi imitassimo olandesi belgi e tedeschi nel far pascolare mandrie di bovini all'aperto, sui nostri prati. Possiamo rispondere: perché gli olandesi non ci imitano nel coltivare risaie?».* Voleva dire, con un paradosso scherzoso, che ogni Paese dà i prodotti che il clima e la terra gli consentono di crescere.

Un esperto, il dott. Antonio Dellarole, presidente dell'Associazione vercellese degli allevatori e proprietario di una tenuta presso Trino, confermava: *«Le mucche al pascolo libero distruggerebbero in poco tempo la sottile cotica erbosa dei nostri prati: per la scarsità di piogge durante lunghi periodi non abbiamo il rinnovo continuo dell'erba, come avviene invece nelle fredde e umide pianure del nord Europa».*

Abbiamo infatti visto in un altro allevamento, del dott. Luciano Calcagno, nei pressi di Costanzana, vasti spazi all'aperto per il bestiame: le mucche escono liberamente dalla stalla che è larga e altissima come un capannone, e sostano giorno e notte, su un piazzale adiacente. Tornano nella stalla soltanto per avviarsi disciplinate, a gruppi, nella sala di mungitura (meccanica) e per precipitarsi, affamate, nell'ora dei pasti, all'inferriata della mangiatoia dove viene scaricato il mangime.

I bovini in Piemonte

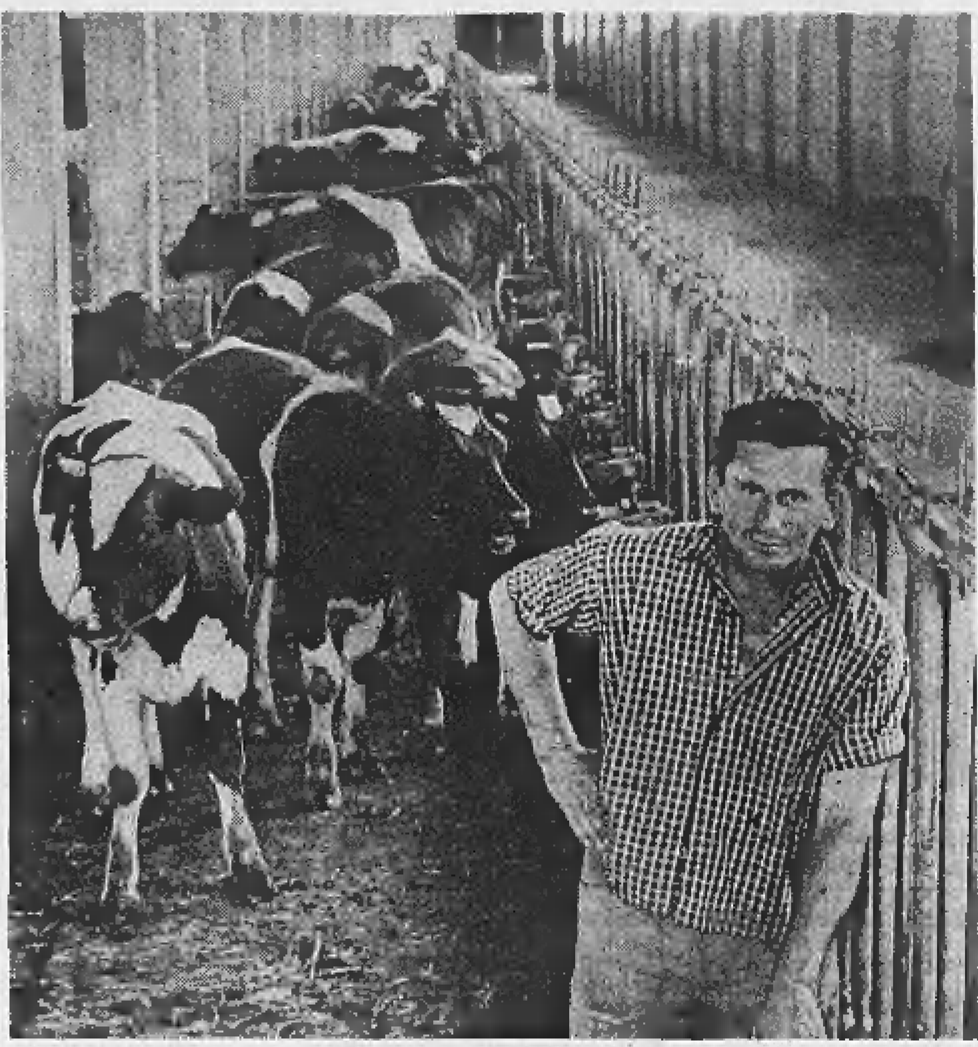
Province	N. dei capi
ASTI	100.000
ALESSANDRIA	170.000
CUNEO	410.000
NOVARA	[illegible]
VERCELLI	90.000
TORINO	350.000
TOTALE	1.250.000

Il mangime: questo è un punto debole del nostro sistema di allevamento. Non disponendo di grandi pascoli, gli allevatori debbono coltivare erbaggi adatti, tagliarli, tritarli, conservarli in sili, portarli dai campi alla cascina e infine alla mangiatoia. Un lavoro che esige mano d'opera e spese notevoli che aggravano i costi.

Altri problemi: il risanamento delle stalle con l'abbattimento e la sostituzione dei capi affetti da tubercolosi (sono ancora il 30-50 per cento) o da brucellosi. Le fattorie che abbiamo visitato hanno tutti capi sani, perciò questo bestiame non verrebbe lasciato libero al pascolo, anche se fosse possibile, per non esporlo a contagi.

Il selezionamento dei capi e i controlli funzionali fatti da ispettori dell'Associazione coltivatori che già vi provvede col concorso dello Stato; aiuti efficaci e duraturi come talvolta è stato ottenuto con contributi sull'acquisto dei mangimi e con la fecondazione artificiale gratuita: ecco altre provvidenze richieste e solo saltuariamente concesse.

Le difficoltà che vengono esposte non impediscono che sorgano allevamenti razionali e, soprattutto, che quasi ogni famiglia di agricoltori tenga qualche mucca, qualche vitello, sia pure in stalle antiquate. Queste bestie costituiscono il capitale di riserva delle famiglie agricole: se la siccità brucia i raccolti, se la grandine distrugge l'uva, la mucca è il capitale di riserva, che può essere realizzato.



L'allevamento razionale delle mucche nella tenuta Faccaro a Serravalle d'Asti

Nella provincia di Vercelli si contano circa 90 mila bovini: 30 mila di razza frisona in pianura; 28 mila di «bruna alpina» nella Val Sesia; 18 mila di razza piemontese nelle zone «asciutte» ossia fra Borgo d'Ale, Cavaglià, Cigliano, Livorno Ferraris e sulle colline moreniche di Ivrea.

Condizioni ambientali differenti si trovano nella provincia di Asti, dove ci sono 100 mila bovini quasi tutti di razza piemontese. Anche qui la siccità periodica, lo spezzettamento delle proprietà, la ripidezza delle colline ostacolano il libero pascolo dei bovini all'aperto. Inoltre la razza frisona nel nostro clima, troppo caldo nell'estate e troppo freddo nell'inverno, dà una minore quantità di latte. Tuttavia in qualche zona il pascolo può essere sfruttato.

Nella bellissima tenuta Faccaro a Serravalle d'Asti, su 210 giornate di terreno pascolano 103 bovini di razza frisona, liberi di uscire dalla stalla e di vagare nei pascoli.

La tenuta circonda la villa Valdeperno che già appartenne alla mamma di Paola del Belgio. Giuseppe Faccaro cominciò a organizzare l'allevamento; proseguirono poi la sua opera i figli Pierino e Oreste. Purtroppo in due anni tutti morirono, e ora nella villa si aggira, in lutto, la patetica figura della signora Luisa Masserano vedova Faccaro, dritta e severa malgrado i suoi 84 anni. La direzione dell'azienda è assunta da un nipote, Carlo Novara.

Il «capo uomo» Guglielmo Peretti ci racconta come giunse il bestiame: *«L'avevamo comperato in Olanda, ad Assen, dal dott. Oman che, per controllare le abbeverate, durante il viaggio, accompagnò personalmente gli animali sul treno fino alla stazione di Serravalle, distante alcuni chilometri dalla nostra tenuta. C'erano 77 animali che dovevano essere portati fin qui. Il dott. Oman afferrò le corde che imbrigliavano tre mucche e lentamente si mise in cammino: tutte le altre 74 bestie lo seguirono docili come agnellini. Era uno spettacolo! Sistemati gli animali nella stalla, il dott. Oman fece subito segno ai nostri uomini di metter via i bastoni da mandriano. "Non c'è bisogno di bastoni — disse — ubbidiscono alla voce e ai cenni". Poi passò lentamente davanti agli animali e ad ognuno fece una carezza e diede un pugno di mangime. Quando se ne andò era commosso e, vuol crederlo?, eravamo commossi anche noi. Non avevamo mai visto trattare così le mucche».*

E' un buon affare l'allevamento? Non dev'essere un'impresa empirica, ma compiuta da uomini specializzati. In un impianto razionale bastano tre uomini per badare a 100 mucche, ma ci vuole passione, sacrificio e un cospicuo impiego di capitali: cento, duecento milioni.

Più semplice e adatto a piccole aziende è l'allevamento di capi da macello: si comperano a 70-80 mila lire e dopo due anni se ne ricavano 280-300 mila. Su grande scala i costi vengono più facilmente fronteggiati dagli introiti: due uomini possono badare a 200 animali da macello.

Il problema del personale. Difficile trovarlo nonostante i buoni salari. Su un milione 634 mila famiglie di coltivatori diretti più della metà, il 58,5 per cento, sono prive di uomini di età inferiore ai 50 anni. Che cosa avverrà fra dieci o vent'anni? Non ci saranno più contadini?

e. d.

L'incidente ieri mattina sulla «Firenze-Mare»

Il cantante Roby Ferrante (24 anni) muore nella «Mercedes» che si rovescia

Feriti i due compagni di viaggio - Il giovane, figlio di un dentista romano, si era esibito tutta la notte in un locale della Toscana: colto da un colpo di sonno? - Era noto per la canzone «Ogni volta» lanciata dal Festival di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Lucca, 19 agosto.

Il cantautore Roby Ferrante, di 24 anni, è morto stamane poco prima delle 7 in un incidente d'auto sulla «Firenze-Mare». Il giovane, il cui vero nome era Roberto Di Napoli, insieme con due amici, era diretto verso Firenze a bordo d'una potente «Mercedes» coupé. Ad un tratto ha perso il controllo della vettura, che è uscita di strada rovesciandosi nella scarpata. I compagni di viaggio, il «fotoreporter» Saverio Barillari, di 21 anni, e Lino Folco, di 31, entrambi di Roma, sono rimasti feriti in modo non grave.

La «Mercedes» color alluminio di Ferrante era entrata nell'autostrada al casello di Migliarino. Giunta a tre chilometri dal casello di Altopascio, ha sbandato sulla destra, ha invaso la corsia di emergenza ed è «saltata» sul ciglio erboso. Per quarantacinquanta metri ha proseguito la sua corsa, poi ha urtato contro il «guard rail», si è rovesciata uscendo di strada, ed è piombata in fondo alla scarpata. Dopo il primo, violento urto, l'auto è rimbalzata ad oltre venti metri di distanza.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno avvertito l'ambulanza della Croce Rossa in servizio sull'autostrada. I primi soccorritori hanno scorto il corpo di Ferrante, ancora in «smoking», riverso sul volante. I tre giovani sono stati trasportati all'ospedale Campo di Marte di Lucca: Ferrante è morto durante il tragitto. Barillari e Folco sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni. I due sono in preda a forte choc: i medici non hanno acconsentito al loro interrogatorio.

La più recente immagine di Roby Ferrante (Tel. Ansa)

Nessuno ha assistito all'incidente, le cui fasi sono state ricostruite dagli agenti della «polizia stradale» in base alle tracce lasciate sull'asfalto e sul prato dalla macchina. Pare che Ferrante si fosse esibito tutta la notte in un locale della Toscana: forse è stato colto da un «colpo di sonno» ma non si esclude lo scoppio di un pneumatico. Si spera che domani i feriti possano chiarire il motivo della sciagura.

Anche uno dei compagni di viaggio di Ferrante, Saverio Barillari era abbastanza noto nel mondo dello spettacolo per la sua attività di fotografo: nell'auto è stata trovata una carpetta piena di ritagli di giornali con i suoi «colpi» più sensazionali.

Nella stessa mattinata sono stati avvertiti telefonicamente i genitori del cantante che si trovavano a Terracina. Ferrante non era del tutto sconosciuto a Lucca, ove un suo zio è stato vice direttore della Banca di Italia, filiale della nostra città, e qui il giovane veniva spesso a passare alcuni giorni di vacanza.

g. b.

La notizia ai genitori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

(c. v.) La notizia della morte di Roby Ferrante è giunta ai familiari verso mezzogiorno, cinque ore dopo l'incidente. E' stata la nonna del giovane cantante, signora Elena Ronchetti, a rispondere alle telefonate dell'ospedale di Lucca. L'anziana signora, sola in casa, è stata colta da collasso. Sono accorsi i vicini; è stata subito avvertita una nipote che abita a due passi dallo stabile di via Goffredo Mameli 11, a Trastevere, dove Roby Ferrante era nato e viveva con la nonna e i genitori. Questi ultimi non erano a Roma ma in vacanza a Terracina. Richiamati con una scusa, solo al loro arrivo hanno appreso la notizia.

Il padre del giovane cantautore è un noto dentista; il suo studio è frequentato soprattutto da attori e attrici, tra i quali Alberto Sordi e Monica Vitti. Voleva che il figlio seguisse la sua strada, per specializzarsi poi in odontoiatria. Ma il giovane aveva altre aspirazioni: amava la musica, aveva studiato [illegible] anni pianoforte, si era, fin da bambino, preparato per la strada prescelta. Fu proprio Alberto Sordi, conosciuto nello studio del padre, il primo consigliere del ragazzo. Lette alcune sue composizioni, l'attore gli presentò il «talent-scout» Franco Migliacci, che proprio in quell'anno — era il '62 — aveva costituito una piccola scuderia di giovani cantanti con alla testa Gianni Morandi. L'attività artistica di Ferrante iniziò con un «Festival del rock and roll» svoltosi al teatro Sistina.

Il giovane ebbe successo, ma più come paroliere che come cantante. Da quel giorno, durante tutta la breve carriera, è stato sempre così: la sua voce troppo «urlata» e tremolante non incontrò mai i consensi delle canzoni da lui scritte, vendute a centinaia di migliaia di copie da «vedettes» come Paul Anka e Rita Pavone. Dopo il Festival del rock, fu Rita Pavone che volle incidere una canzone scritta da Ferrante, «Alla mia età». Fu un successo, confermato nel '64 quando il giovane si presentò al Festival di Sanremo con «Ogni volta», in coppia con Paul Anka.

Vinse Gigliola Cinquetti ma di «Ogni volta», grazie all'interpretazione del cantante canadese, fu venduto un milione di copie. Dopo Sanremo Ferrante partecipò al Festival delle Rose e agli ultimi due «Cantagiri». Altre canzoni: «Ti vorrei parlare»; «I nuovi angeli». Ultimamente, aveva costituito un complesso orchestrale, dedicandosi quasi esclusivamente al genere «beat».

Questa mattina, rientrava da Viareggio dopo una serata di gala. Aveva lasciato Roma l'altra sera anche per passare qualche giorno con la fidanzata, che si trovava in Versilia. *«Mi accontento di quello che sono riuscito ad ottenere»* aveva dichiarato, poco prima di partire, a un giornalista suo amico. *«Molti cantanti mi chiedono nuovi motivi. Non posso accontentarli tutti: la mia produzione risulterebbe scadente».*

Quindici bombe per mortaio trovate in una cantina a Roma

Roma, 19 agosto.

(n. s.) Quindici bombe per mortaio in buono stato di conservazione sono state trovate, nello scantinato di uno stabile di via Cesare Beccaria, dal portiere del palazzo, Roberto Pasqualini. L'uomo ha avvertito i carabinieri della legione di Roma i quali, a loro volta, hanno inviato sul luogo del ritrovamento i tecnici della direzione di artiglieria che hanno provveduto a disinnescare gli ordigni.

Spaventosa sciagura sotto la pioggia alla periferia di Arenzano

Signora torinese brucia viva nella vettura che s'incendia dopo uno scontro sull'Aurelia

Aveva 63 anni - I suoi compagni di viaggio, un autista sessantunenne e una donna di 55 anni, entrambi di Torino, gravemente ustionati - Sono stati estratti dall'auto quando le fiamme avevano già reso incandescenti le lamiere - Il pilota dell'altra automobile, che viaggiava solo, ha riportato leggere contusioni - L'urto è avvenuto per cause non ancora accertate

(Nostro servizio particolare)
Arenzano, 19 agosto.

Un'anziana signora torinese è arsa viva nell'auto — una «600» targata Torino 389607 — che si è incendiata dopo uno scontro avvenuto nella tarda mattinata sulla via Aurelia, alla periferia di Arenzano. Si chiamava Lucia Bottaro ved. Maia, 63 anni, e risiedeva a Torino, via Spaventa 14. Con lei erano altre due persone che miracolosamente sono scampate all'orrenda morte. Ecco i loro nomi: Carlo Pezzana, 61 anni, autista e Elisabetta Boggiato, 55 anni, entrambi domiciliati a Torino in via Stradella 183. Hanno riportato gravi ustioni e ferite. Sull'altra autovettura, una «Bmw 1800», viaggiava solo, il cinquantottenne Virgilio Pasini, residente a Milano, autista dell'industriale milanese Bruno Caldirola. Anch'egli è rimasto ferito: i medici dell'ospedale Maria Teresa di Arenzano lo hanno giudicato guaribile in otto giorni.

La spaventosa sciagura è avvenuta alle 11,45 sul rettilineo che conduce all'abitato di Arenzano. La strada corre lungo il mare: da una parte è fiancheggiata da un largo tratto di terreno incolto, dall'altra dalle cabine di uno stabilimento balneare. A quell'ora il traffico non era molto intenso: pioveva e tirava vento. Da Arenzano è giunta la «Bmw» pilotata dal Pasini. L'autista era diretto a Tortona: andava a trovare il figlio, ricoverato ieri sera nell'ospedale di quella cittadina in seguito ad un incidente motociclistico. Il suo principale, che trascorre le vacanze ad Arenzano, lo aveva autorizzato a servirsi della vettura.

Da Voltri, nello stesso istante, è arrivata l'auto torinese. Al volante c'era Carlo Pezzana che aveva accanto a sé Elisabetta Boggiato; Lucia Maia si trovava sul sedile posteriore. La polizia stradale non ha avuto la possibilità di raccogliere una precisa testimonianza per stabilire come le due vetture siano venute a collisione. C'è soltanto una dichiarazione del pilota della «Bmw»: «La mia auto ha sbandato. Non ricordo altro». Sembra comunque che quando è avvenuto lo scontro, l'auto milanese fosse in fase di sorpasso di un'altra vettura. Con tutta probabilità, quindi, la «Bmw» ha invaso la corsia opposta investendo l'auto quasi frontalmente. Mentre l'automobile milanese compiva un giro su se stessa, la vettura torinese usciva di strada, sulla sua destra, con le ruote anteriori.

E' stata questione di un momento: il carburante ha preso fuoco e dalla carrozzeria della «600» s'è levata un'alta fiammata seguita da denso fumo nero. Il tragico momento dello schianto ha avuto per testimoni alcuni automobilisti di passaggio, ma quando la polizia stradale è accorsa sul luogo, nessuno si è fatto avanti. Mancano così notizie precise sulla terrificante sequenza. Si sa soltanto che il primo ad accorrere atterrito accanto alla «600» in fiamme è stato il signor Giuseppe Marasco, titolare di una carrozzeria che dista una trentina di metri dal luogo dell'incidente. Il suo racconto è impressionante: «Ho sentito uno schianto e ho visto il rogo. Sono corso verso la "600" e con l'aiuto di un automobilista ho estratto dalla vettura due persone. La terza, una donna, era già avvolta dalle fiamme. Ho tentato di tirarla fuori, ma il corpo era rimasto incastrato tra i sedili. Le lamiere della vettura erano incandescenti e il calore insopportabile».

Impietriti dall'orrore i due soccorritori, e con loro la folla di gente accorsa, hanno dovuto assistere impotenti al terrificante rogo che stava riducendo la «600» a una sagoma informe di rottami. La donna, rimasta intrappolata nell'interno, sporgeva, tragico fantoccio, dal finestrino.

Sono trascorsi non più di cinque minuti dall'arrivo dei soccorsi: vigili del fuoco, polizia stradale, carabinieri e autoambulanze. Getti di schiuma e acqua sono stati gettati sulla «600», in breve l'incendio si è placato ma i rottami incandescenti non hanno permesso di estrarre subito il cadavere carbonizzato della sventurata donna. Si è dovuto attendere più di un'ora prima di dare corso alla pietosa opera di rimozione.

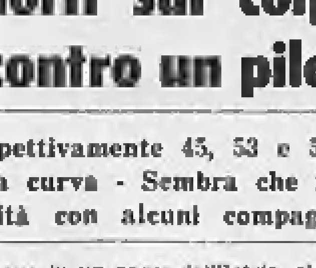
Nel frattempo le autoambulanze sono partite verso gli ospedali. Virgilio Pasini, il guidatore della «Bmw» è stato trasportato al «Santa Teresa» di Arenzano: ha riportato soltanto alcune contusioni alle costole e un lieve stato di choc. Gli altri due, Carlo Pezzana e Elisabetta Boggiato, sono stati invece condotti al «San Carlo» di Voltri. Più gravi, ma non preoccupanti, le condizioni dell'uomo: lo scontro gli ha cagionato ferite in varie parti del corpo, le fiamme lo hanno ustionato alle braccia. «Mi sembra di avere la testa a pezzi — ha detto — e ricordo soltanto che un'auto mi è improvvisamente venuta addosso». *Altrettanto confusi sono i ricordi di Elisabetta Boggiato:* «Ho sentito un gran colpo e ho avuto l'impressione d'essere scaraventata fuori dall'auto».

L'inchiesta sulla sciagura è in svolgimento ed è condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Genova dott. Francesco Lalla. Egli, assistito dal maresciallo Gaetano Familiari, comandante la sottosezione della «stradale» di Prà, ha provveduto ad interrogare, sia pure per pochi istanti, l'autista della «Bmw». «La mia vettura ha sbandato — *ha detto Virgilio Pasini al magistrato* — ma in questo momento non riesco a ricordarne il perché. Purtroppo la mia guida non era serena: andavo a trovare mio figlio, all'ospedale di Tortona, ed ero preoccupato per lui». *Per il momento nei suoi confronti è stato preso un solo provvedimento: quello del ritiro della patente automobilistica.*

f. d.

I torinesi Carlo Pezzana, 61 anni, ed Elisabetta Boggiato, 55, ricoverati all'ospedale di Voltri (Tel. Ansa)

Lucia Bottaro, di 63 anni, morta nell'incidente



Tre amici morti sul colpo nell'auto che piomba contro un pilone d'acciaio

Le vittime avevano rispettivamente 45, 53 e 55 anni - La vettura è uscita di strada in una curva - Sembra che i tre fossero impegnati in una gara di velocità con alcuni compagni che li precedevano

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 19 agosto.

Tre amici sono morti sul colpo in una «1100» che si dirigeva a grande andatura da Trieste a Muggia, lungo l'ampia strada a due corsie che attraversa il porto industriale nel vallone di Zaule. La vettura all'uscita da una curva si è schiantata contro un pilone d'acciaio di sostegno della rete filoviaria.

La sciagura è accaduta alle 3 di stanotte. Le vittime sono: Danilo Visintin, proprietario di una trattoria, di 45 anni; Ignazio Visintin, 55 anni, fattorino, e Aloja Zupin, 53 anni, agricoltore. Sono tutti e tre di origine istriana, da Portole, mentre i primi due risiedevano nella nostra città, il terzo abitava in un paese dell'Istria, oltre il confine con la Jugoslavia.

Lo scontro è stato così violento che il volante è uscito dal tetto dell'auto, che si è accartocciata attorno al pilone d'acciaio. I primi rilievi hanno soltanto accertato che la vettura doveva procedere a oltre cento all'ora e che ha impresso sull'asfalto una traccia di frenata per una ventina di metri.

Si suppone che l'autista (alla guida era Danilo Visintin), affrontata a grande velocità la curva, non sia riuscito a raddrizzare l'auto, finendo contro il pilone situato al centro dello spartitraffico. Nessuno ha assistito alla sciagura. Il guardiano d'una manifattura tabacchi poco distante dal luogo della disgrazia è stato svegliato dal tremendo urto ed è corso a dare l'allarme alla Croce Rossa e alla Polizia stradale.

Più tardi si è appreso che i tre istriani erano da poco usciti dalla trattoria del Danilo Visintin e che egli aveva intenzione di accompagnare al posto di confine lo Zupin, che doveva rientrare in Jugoslavia. Precedeva la vettura del Visintin un'altra, con a bordo alcuni amici comuni dei tre, diretta anch'essa verso la frontiera. Alcune voci, non confermate, parlano di una gara di velocità che si sarebbe impegnata fra le due auto.

u. s.

Un morto e un ferito grave sulla moto che sbanda a Santhià

La vittima aveva 26 anni

Santhià, 19 agosto.

(n. o.) Un morto ed un giovane in fin di vita, sono il bilancio di un drammatico incidente motociclistico, accaduto questa sera sull'autostrada Torino-Milano presso il casello di Cigliano. La vittima, un carpentiere di 26 anni, si chiamava Michelino Maglione, abitava a Collegno in via Messina 11. Il ferito è Vito Zandolino, di 19 anni, domiciliato a Lacedonia, in provincia di Avellino.

I due motociclisti che viaggiavano in sella alla moto del Maglione, erano diretti a Torino. Improvvisamente la moto ha cominciato a sbandare e si è sfasciata fuori della sede stradale.

Giovane subnormale senza aiuti per quattro giorni in un burrone

E' un ventiduenne di Napoli - Si ignora come sia finito nel crepaccio profondo 20 metri - Le sue condizioni sono gravi

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 19 agosto

Un giovane minorato psichico di ventidue anni, Michele Bevar, è rimasto per quattro giorni in fondo ad un burrone profondo oltre venti metri, invocando invano aiuto. Le sue grida sono state udite soltanto oggi dal maggiore della polizia stradale Angelo Zappacosta, di 46 anni, in giro di perlustrazione in via Santa Maria ai Ponti Rossi, alla periferia della città, per controllare l'andamento del traffico.

L'ufficiale della polizia stradale si era fermato stamane verso le 8 con l'auto ai bordi della strada, quando ha udito flebili lamenti provenire dal fondo della ripida scarpata. Disceso dalla vettura, si portava sul ciglio del burrone e scorgeva sul fondo una figura umana. Non potendo discendere lungo lo scosceso dirupo l'ufficiale avvertiva per radiotelefono i vigili del fuoco.

Poco dopo giungevano sul posto alcuni pompieri con attrezzature adeguate al salvataggio del poveretto che poco dopo veniva riportato sulla superficie con un'improvvisata barella. Il giovane era allo stremo delle forze e presentava ferite al capo ed escoriazioni alle braccia ed alle mani procuratesi forse nei disperati tentativi di risalire dalla voragine.

Portato subito all'ospedale i sanitari riscontravano al giovane una vasta contusione alla regione occipitale e stato commotivo, nonché una profonda prostrazione fisica, essendo stato per molte ore senza toccare cibo né acqua. Ad accrescere il mistero del singolare ritrovamento si aggiungeva il fatto che egli era privo di documenti d'identità, né era in condizione di ragionare e parlare.

La madre del giovane, Rosa Furio, di 45 anni, aveva denunciato la scomparsa del figlio subnormale quattro giorni fa. La Furio non ha saputo dare una spiegazione dell'incidente.

e. l.

Regista italiano muore in auto nello Zambia

La polizia non rivela il nome

Lusaka (Zambia), 19 agosto.

Un regista cinematografico italiano è morto — a quanto si ritiene — in un incidente automobilistico avvenuto sulla cosiddetta «pista dell'inferno», una strada che unisce lo Zambia alla Tanzania. La polizia si rifiuta di rivelare il nome del morto fino a che non siano stati informati i parenti prossimi. L'incidente è avvenuto presso Isoka, 500 miglia a nord di Lusaka. Un aereo militare dello Zambia ha raggiunto il posto per prestare soccorso, ma l'uomo era già morto.

Fonti governative hanno riferito che la vittima era un regista che stava girando scene per un film lungo la «pista dell'inferno». (A. P.)

Da qualche anno è stato abolito il numero chiuso

Per arrivare alla libera docenza contano molto le raccomandazioni

Dai verbali risulta che più della preparazione a volte serve l'appoggio del titolare di cattedra che manovrando riesce ad avere dalla sua la maggioranza degli esaminatori - In alcuni casi il giudizio di idoneità è parso così dubbio, che il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione non ha concesso l'abilitazione

(Nostro servizio particolare) Roma, 19 agosto.

La libera docenza è la strada obbligata per diventare professore universitario ed il sistema per conseguirla presenta le stesse caratteristiche dei concorsi a cattedra. Le ultime relazioni sugli esami per il conseguimento della libera docenza, contenute in un bollettino ufficiale di oltre mille pagine, ad una attenta lettura denunciano che, spesso, quel che conta non è la preparazione, bensì l'appoggio del titolare di cattedra che sa trovare la maniera per raggiungere la maggioranza.

Da qualche anno è stato abolito il numero chiuso dei posti messi a concorso per ciascuna disciplina, in pratica tutti i concorrenti potrebbero ottenere la libera docenza. Il nuovo sistema ha eliminato molti degli inconvenienti che si verificano nei concorsi a cattedra, ma favorisce il gioco per conseguire più celermente il titolo che, specie nel campo della medicina e di altre professioni, porta dei vantaggi economici non indifferenti.

Certi giudizi contenuti nelle relazioni, anche quando c'è l'unanimità della commissione, dicono abbastanza chiaramente che alcuni candidati, se non fosse stato abolito il numero chiuso, difficilmente sarebbero stati dichiarati idonei. Tuttavia non mancano le relazioni di minoranza che stanno a dimostrare che anche per le libere docenze esiste lo stesso gioco dei concorsi a cattedre. In una relazione di minoranza due dei cinque commissari dissentono dalle conclusioni della maggioranza sul giudizio espresso su un candidato «*in quanto ritengono che le lacune della sua preparazione giuridica, manifeste nei titoli presentati, non permettono di esprimere un giudizio positivo ai fini del conferimento della libera docenza in diritto tributario*». E la forzatura emerge dalla stessa relazione della maggioranza che pur avendo rilevato nel candidato «*una mente fervida ed una vasta cultura degli ordinamenti italiani e stranieri*» ammette che non è ancora giunto «*ad una piena padronanza degli strumenti giuridici e ad un completo utilizzo sistematico delle nozioni descrittive ai fini di analisi*».

La relazione di minoranza per la libera docenza in storia dell'arte medioevale e moderna dice di un candidato che le pubblicazioni rivelano un'insufficiente maturità storico-critica, soprattutto perché, affrontando un tema importante e già esplorato, come l'attività del Tibaldi architetto (argomento sul quale il candidato aveva sostenuto la tesi di laurea), egli non ha saputo raggiungere un risultato positivo e originale. Nella lezione il candidato si è limitato, e per di più con grave stento nell'esposizione, ad accumulare faticosamente e sparsamente dati filologici. Nella relazione di maggioranza, sono messi in rilievo i contributi del candidato sull'architettura lombarda ed emiliana e sulla scultura lignea cinquecentesca della Lombardia, ma per quanto riguarda la lezione è detto che «*il candidato si è limitato ad una esposizione non sempre stringente dei fatti culturali*».

Passando al campo della medicina (libera docenza in clinica ostetrica e ginecologica) in una relazione di minoranza si legge: «*La produzione del candidato si presta a riserve di superficialità di ricerche e scarsezza di contributi di carattere biologico sperimentale. Nella prova didattica svolta sul tema adeno-carcinoma dell'utero, il candidato dimostra scarsa conoscenza dell'argomento specie per quanto si riferiva alla etiopatogenesi e alla clinica della neoplasia. L'esposizione presenta molte inesattezze e lacune*». La relazione di maggioranza ammette che nella lezione l'esposizione del candidato «*non risulta armonica nelle sue diverse parti in quanto si lamenta qualche lacuna, ma la commissione gli riconosce peraltro sufficienti attitudini didattiche*» e aggiunge che il candidato «*non dimostra alcuna incertezza nella diagnosi precisa e nel comportamento terapeutico ad essa pertinente; anche nell'esame istologico riconosce con rapidità e precisione la struttura di un leiomioma uterino*».

A tutti i candidati di cui si sono riportati i giudizi delle relazioni di minoranza il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha ritenuto di concedere la libera docenza, ma vi sono dei casi stridenti che non hanno avuto il parere favorevole del Consiglio medesimo che ha negato l'abilitazione. Uno di questi casi riguarda il concorso di genetica dove due commissari rilevavano in un candidato che la preparazione non era sufficientemente vasta e solida nei diversi settori. Il Consiglio superiore concordando con la minoranza chiese la riconvocazione della commissione ma la maggioranza ha confermato il «*giudizio positivo sulla idoneità del candidato a conseguire la libera docenza*». Tuttavia il Consiglio superiore non ha ritenuto di concedergliela.

Felice Froio

Picchia un agente di p. s. in stazione a Voghera: arrestato

(Dal nostro corrispondente) Voghera, 19 agosto.

(e. g.) Un grave episodio di violenza è avvenuto oggi alla nostra stazione ferroviaria. Il calzolaio Salvatore Ricca, di 28 anni, abitante a Voghera in via Scarabelli 72, ha aggredito un agente di p.s., [illegible]nendo con lui una violenta colluttazione. Il giovane è venuto a diverbio con l'agente in seguito ad una contravvenzione per infrazione al regolamento ferroviario. E' stato arrestato e denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale, violenza e minacce.

Il Ricca aveva accompagnato alla stazione un cugino che doveva partire per Milano, e questi, per affrettarsi al convoglio in partenza, anziché prendere il sottopassaggio, attraversava i binari.

Un agente di servizio lo dichiarava in contravvenzione. A questo punto il Ricca si intrometteva nella discussione tra il cugino e l'agente, pronunciando nei confronti di quest'ultimo frasi oltraggiose e minacce. Successivamente, invitato nell'ufficio del comando di p.s., il calzolaio si ribellava, ed avventandosi contro l'agente, lo colpiva al viso con violenti pugni.

«Lady Italia» eletta a Cortina
È una signora romana di 30 anni

Sposata con un imprenditore, ha un bimbo di 8 anni - Oggi si sceglie «Lady Europa»: tra le favorite la principessa Alessandra Torlonia



La contessa Paola Pasquini, 30 anni, rappresentante di moda, eletta Lady Italia (Tel. Associated Press)

Cortina d'Ampezzo, 19 agosto.

Una giovane contessa romana, Paola Pasquini, già «Lady Liguria», è stata eletta stasera, a Cortina d'Ampezzo, «Lady Italia».

I lavori della giuria — composta da personalità del mondo dello spettacolo, del cinema, della cultura e dell'arte tra le quali Vittorio Gassman, Giuseppe Capogrossi, Pier Paolo Pasolini, Carlo Levi, Vittorio Gancia, Giovanni Nuvoletti, Renato Tassinari — sono stati alquanto vivaci. Poi sul nome della Pasquini è stata pressoché raggiunta l'unanimità.

«Lady Italia 1966» ha 30 anni, un metro e 69, occhi e capelli castani, è nata in Venezuela dove si è sposata, con un imprenditore, e dove le è nato l'unico figlio, Alessandro di otto anni. E' giunta al titolo inaspettatamente, poiché non si era mai presentata a nessun concorso. La sua elezione a «Lady Liguria» era avvenuta ad Alassio durante una breve vacanza. Paola Pasquini non intende, almeno per il momento, lavorare per il cinema. Ha una professione che le dà una certa indipendenza economica: confezioni di moda per numerose Case italiane.

Con «Lady Italia», parteciperanno, di diritto, all'elezione di «Lady Europa 1966» anche le due damigelle: «Lady Emilia», Renata Aldigieri, una giornalista di 22 anni dagli occhi azzurrissimi, e «Lady Piemonte», Paola Serra, di 24 anni, sposata con un medico dentista.

Al titolo europeo concorreranno, inoltre, altre due italiane: «Lady Romagna», Oriana Della Queva di 30 anni, sposata con un pilota civile, e «Lady Calabria», Maria Zacconi, di 23 anni, estetista.

Domani sera si terrà l'elezione di «Lady Europa». E' giunta a Cortina la candidata che ha maggiori possibilità di successo: la principessa Alessandra Torlonia Lequio. Arriva a Cortina con il titolo di «Lady Repubblica San Marino». Ha fatto già sapere che, in caso di vittoria, tutti i premi minori (lavatrice, televisore, Vespa e bicicletta) saranno offerti in beneficenza. Fra i premi «maggiori» sono una villetta prefabbricata e una «Fiat 850 spider». *(Ansa)*

Si elegge stasera a Limone la «donna ideale» del Piemonte

Venti candidate in gara

(Nostro servizio particolare) Limone Piem., 19 agosto.

(*f. m.*) La «donna ideale» 1966 per il Piemonte verrà proclamata domani sera in un locale di Limone Piemonte. Le candidate, nel pomeriggio, dovranno affrontare le prove di cucina, di cucito e quella culturale. La vincitrice rappresenterà la nostra regione alle finali che, dal 26 al 28 agosto prossimo, si terranno a Montecatini Terme per l'elezione della «donna ideale» 1966 d'Italia e d'Europa.

Le candidate invitate alla finale regionale sono venti.

Pasolini conferma il ritorno di Lucia Bosè al cinema

L'attrice sarà la protagonista del film «Teorema»

Cortina d'Ampezzo, 19 agosto.

Il regista-scrittore Pier Paolo Pasolini — che si trova a Cortina dove ha ritirato lo Oscar «Omaggio all'arte» — ha confermato stamane all'*Ansa* il rientro di Lucia Bosè al cinema.

La notizia era stata data, nei giorni scorsi, dal regista spagnolo Jaime Prades, che in un'intervista al giornale *Pueblo* aveva rivelato il ritorno di Lucia Bosè nel mondo cinematografico, abbandonato dall'attrice dopo le nozze con il famoso torero Dominguin.

«*Teorema*» sarà il titolo del film che vedrà Lucia Bosè nella parte della protagonista femminile. Sarà affiancata da un noto attore americano, di cui Pasolini non ha voluto ancora rivelare il nome, non essendogli finora pervenuta la conferma definitiva. Nelle altre parti figureranno il giornalista-attore americano James Belu, il giovane attore francese Jean-Pierre Leaud, e Laura Betti. *(Ansa)*

Le ricerche ostacolate dal freddo e dalla tormenta

Poche speranze di ritrovare vivi i due alpinisti dispersi sul Rosa

Tracce dei rocciatori di Arona trovate al rifugio Valsesia a quota 3400 - Qui lunedì mattina hanno scritto nel registro la loro meta: la punta Parrot - La parete su cui si sono avventurati è una delle più difficili del massiccio - Preparata ad Alagna nella notte una massiccia opera di soccorso

(Nostro servizio particolare) Alagna Valsesia, 19 agosto.

Vi sono ormai poche speranze di trovare in vita i due giovani aronesi che sabato scorso avevano intrapreso una escursione sul Monte Rosa. Le ricerche si sono ora spostate da Macugnaga in Valsesia dove sono state trovate loro tracce. A cinque chilometri da Varallo è stata infatti rinvenuta la loro motoretta e nel registro di un rifugio vi sono le loro firme con l'indicazione dell'itinerario che intendevano seguire.

Cesare Lazzari e Gabriele Luoni sarebbero dunque dispersi lungo la parete sud della Parrot, una punta che raggiunge i 4463 metri di altitudine. Una notizia in tale senso è giunta questa sera ad Alagna, attraverso un collegamento radio fra una squadra di guide alpine ed il direttore del locale gruppo di soccorso alpino, signor Giovanni Gasco.

Da quanto si è appreso dalla comunicazione, per altro molto disturbata per le precarie condizioni atmosferiche sulla montagna, risulta che i due alpinisti hanno raggiunto il rifugio Valsesia (metri 3400), nella giornata di domenica. Sul registro di partenza della capanna, il Lazzari ed il Luoni hanno scritto di essere ripartiti lunedì mattina alle sei, con méta la punta Parrot.

Domattina all'alba da Alagna, partirà una massiccia spedizione di soccorso, composta da alpinisti locali, condotta dal capoguida Felice Giordano, e da alcuni componenti il Cai di Macugnaga, guidati dal direttore di sezione Costantino Pala.

Dal rifugio «Valsesia», per raggiungere la vetta «Parrot», attraverso la parete sud, sono richieste almeno 12 ore di arrampicata. Su queste montagne, dove si presume che i due alpinisti, appartenenti alla sezione di Arona del Club Alpino, siano bloccati dal maltempo, la prima ascensione venne effettuata nel 1940, e fino ad oggi non ha avuto molte ripetizioni. Se si aggiungono poi le attuali condizioni atmosferiche, viene da supporre che il Lazzari e il Luoni, se ancora in vita, potrebbero già trovarsi con sintomi di assideramento.

Le squadre del soccorso alpino hanno intrapreso le ricerche nella zona del rifugio «Valsesia», dopo che nel pomeriggio odierno sono affiorati due importanti particolari; il primo è quello del ritrovamento della motoretta con la quale i due amici volevano raggiungere il punto base dell'ascensione (lo scooter è stato rinvenuto a Vocca, lungo la statale Varallo-Alagna, con una avaria al motore), l'altro particolare lo ha invece riferito il fratello del Luoni, affermando che il giovane alpinista più di una volta aveva manifestato il proposito di volere scalare la punta Parrot.

Dal mattino del lunedì (quando hanno scritto sul registro il loro itinerario) le loro tracce si sono definitivamente perse, e contemporaneamente al Rosa, le bufere di neve hanno imperversato.

g. g.



La freccia indica il minuscolo terrazzino sulla Dru, dove i due alpinisti tedeschi sono bloccati da 70 ore. La fotografia è stata presa dall'elicottero (Telef. Ansa)

Da 70 ore i due tedeschi sono incrodati sul M. Bianco

(Nostro servizio particolare) Chamonix, 19 agosto.

(*i. u.*) I tre alpinisti giapponesi dati per dispersi sulla parete nord delle Grandes Jorasses sono tornati a valle sani e salvi oggi pomeriggio, scendendo sul versante italiano. Assai precarie sono invece le condizioni dei due tedeschi incrodati sulla parete ovest del Dru da mercoledì pomeriggio. Al comando della Scuola militare di alpinismo di Chamonix è giunta questa sera la comunicazione via radio dal campo base delle spedizioni di soccorso, posto sotto la parete del Dru, al rifugio della Charpua, che i soccorritori sono bloccati dal maltempo a circa 150 metri dai due, uno dei quali sembra sia ferito.

Gravi incidenti in America alla Commissione che indaga sui pacifisti per il Vietnam

New York, 19 agosto.

Nuovi incidenti sono avvenuti oggi durante gli interrogatori disposti dalla commissione per le attività anti-americane per accertare in quale misura i gruppi pacifisti, con la loro azione, aiutino, direttamente o indirettamente, le forze comuniste nel Vietnam.

Stamane, mentre il generale in pensione James Hill testimoniava davanti alla commissione, grida di «assassino» sono partite dal pubblico. Una decina di giovani sono stati trascinati con la forza fuori dall'aula, e altri sei sono stati arrestati. Nelle due prime sedute, martedì e mercoledì, erano stati arrestati un'altra quarantina di giovani, che dovranno rispondere dell'accusa di «condotta disordinata».

Oggi uno dei giovani interrogati ha letto in aula una lunga dichiarazione nella quale ritorceva tra l'altro contro la commissione l'accusa di «viltà» mossa ieri dal presidente a coloro che si dichiarano contrari all'impegno militare americano nel Vietnam. Tutti questi giovani appartengono a gruppi diversi, facenti capo alla cosiddetta nuova sinistra; da molte parti si esprime il timore che l'azione della commissione possa servire principalmente a fare pubblicità a un movimento di protesta politicamente poco consistente.

I commentatori politici esprimono generalmente il parere che l'inchiesta dovrebbe svolgersi in una sede diversa. «*E' un peccato* — scrive oggi al riguardo il *Baltimore Sun* — *che la Commissione per le attività antiamericane abbia trasformato una questione seria in una manifestazione da circo*».

La Commissione aveva cominciato le sue udienze in un'atmosfera già tesa, poiché su ricorso dell'Unione per le libertà civili, un giudice federale aveva dichiarato incostituzionali le sedute. Il presidente della Commissione aveva affermato che si sarebbe dato inizio alle udienze senza tener conto dell'ingiunzione del tribunale, e solo una successiva decisione della Corte d'Appello, che annullava l'ingiunzione, aveva consentito di evitare uno scontro aperto tra il Congresso e la magistratura.

(Ansa)

Scoperto in Sardegna il ricattatore che minacciava un impresario cuneese

E' un giovane autista: nega ma è stato denunciato - La vittima, Celeste Bongiovanni, di Benevagienna, costruiva una strada nel Nuorese - Il presunto responsabile avrebbe inviato lettere minatorie e sparato fucilate contro una cisterna piena di nafta

(Dal nostro inviato speciale) Nuoro, 19 agosto.

I carabinieri hanno denunciato oggi all'autorità giudiziaria un autista di Ottana, il ventottenne Antonio Sedda, quale presunto autore, due mesi fa, di lettere estorsive e di un attentato contro una impresa piemontese appaltatrice dei lavori di costruzione dell'arteria a scorrimento veloce Abbasanta-Nuoro. Il giovane, interrogato, nega e respinge tutte le accuse.

Tra l'aprile e il maggio scorsi l'impresario Celeste Bongiovanni, quarantenne, di Benevagienna (Cuneo), aveva ricevuto due lettere minatorie firmate «*Noi latitanti della zona*», con la richiesta di una forte somma di denaro. Il signor Bongiovanni ha subappaltato dall'impresa Provera & Carrassi i lavori di scasso del terreno, e per quest'opera mantiene nella zona ruspe, *caterpillars* ed altri macchinari il cui valore complessivo supera il mezzo miliardo.



Celestino Bongiovanni, 40 anni, l'impresario cuneese minacciato dai banditi

L'autore delle due lettere estorsive minacciava la distruzione di queste macchine se non gli si fossero corrisposti, secondo precise modalità, cinque milioni. Ce n'era abbastanza per suscitare disagio ed insicurezza fra i dirigenti della società, i quali tuttavia non capitolarono.

Disagio e insicurezza aumentarono dopo la notte tra il 21 e il 22 maggio. In un piazzale antistante il santuario di San Costantino a Sedilo era parcheggiata una autocisterna di proprietà del Bongiovanni con diecimila litri di nafta. Contro l'autobotte vi fu una misteriosa sparatoria che voleva essere di ammonimento: quattromila litri di carburante si dispersero, colando dai fori prodotti dai proiettili.

Trascorsi tre giorni, ecco una nuova lettera, la terza. L'anonimo ricattatore si vantava dell'attentato e insisteva per avere i milioni richiesti, minacciando in caso di rifiuto gravi rappresaglie. Ora l'impresario piemontese non aveva altre alternative all'infuori di queste: pagare; sospendere i lavori e andarsene; resistere con coraggio alle intimidazioni.

Il Bongiovanni scelse la terza via, la più rischiosa. Ma era difficile lavorare in quelle condizioni. Nel cantiere subentrò un clima di paura. Si temeva per la vita del Bongiovanni e del geom. Fernando Baldinucci, direttore dei lavori. Finché le maestranze decisero di mettersi a fianco dei dirigenti nella lotta contro i banditi. Gran parte dei manovali dipendenti dall'impresa Bongiovanni sono di Sedilo, contadini e servi-pastori, che conoscono lunghi periodi di disoccupazione e guadagnano il sufficiente per poter tirare avanti soltanto quando una impresa apre i cantieri.

Oggi, dopo tre mesi di ricerche, l'uomo che firmava «*Noi latitanti della zona*» sarebbe stato identificato. Le prove a carico di Antonio Sedda sarebbero schiaccianti. Anche la perizia calligrafica lo indicherebbe come l'autore delle lettere.

g. f.

Nelle campagne di Cagliari

Rapito da due fuorilegge un ricco possidente sardo

Cagliari, 19 agosto.

(*g. f.*) Un possidente di Santulussurgiu, Salvatore Pintus di 59 anni, è stato rapito stamane dai fuorilegge nelle campagne di Borore, al confine con quelle di Santulussurgiu.

Stamane alle 6 due banditi hanno fatto irruzione nella sua fattoria. C'era soltanto il garzone, ed i fuorilegge lo hanno imbavagliato. Salvatore Pintus è giunto un'ora più tardi. Appena hanno udito il rombo della *jeep*, i malviventi si sono posti a ridosso della porta d'ingresso e quando il possidente l'ha varcata gli sono piombati addosso, immobilizzandolo.

Scelte ieri 14 pellicole per il Festival di Venezia

Per l'Italia: «La battaglia di Algeri» di Pontecorvo, e «Un uomo a metà» di De Seta - Polemiche per la scelta dello scabroso film svedese «Giuochi di notte»

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 19 agosto.

Il programma della XXVII Mostra internazionale d'arte cinematografica è stato ufficialmente varato oggi e presentato dal direttore prof. Luigi Chiarini nel corso di una conferenza stampa. La mostra sarà inaugurata il 25 agosto.

Quattordici i film in concorso: «*The wild angels*» (Gli angeli selvaggi) di Roger Corman (Stati Uniti); «*Les créatures*» (Le creature) di Agnès Varda (Francia); «*La busca*» (La ricerca) di Angelino Fons (Spagna); «*La battaglia di Algeri*» di Gillo Pontecorvo (Italia); «*Chappaqua*» di Conrad Rooks (Stati Uniti); «*Au hasard, Balthazar*» di Robert Bresson (Francia); «*Un uomo a metà*», di Vittorio De Seta (Italia); «*Abschied von Gestern*» (La ragazza senza storia) di Alexander Kluge (Germania); «*Pervij ucitel*» «Il primo maestro) di A. Mikhalkov-Konchalovski (Unione Sovietica); «*Fahrenheit 451*» di François Truffaut (Gran Bretagna); «*La curée*», di Roger Vadim (Francia); «*Atithi*» (Il fuggiasco) di Tapan Sinha (India); «*Natt lek*» (Giuochi di notte) di Mai Zetterling, Svezia (proiezione riservata alla stampa); «*Comédie*» di Karmitz, Ravel e Serrau (Francia). Chiuderà la Mostra, fuori concorso, il 10 settembre, il film di Roberto Rossellini «*La prise du pouvoir par Louis XIV*», girato a colori per la televisione francese.

La Francia fa la parte del leone: con quattro film in concorso, con un regista francese (Truffaut) per il film della Gran Bretagna, con un attore francese, Jacques Perrin, in due opere (una spagnola e una italiana) e, fuori concorso, con il lungometraggio di Rossellini.

Il cartellone non era stato ancora «varato» che già nel Palazzo del Cinema, si respirava aria di polemica. Infatti la decisione di presentare in visione «riservata alla stampa» il film svedese «*Natt lek*» (Giuochi di notte) della regista Mai Zetterling, dato il contenuto scabroso di certi passi, è stata la causa occasionale di una presa di posizione da parte del presidente della Biennale di Venezia (ente nel cui ambito rientra la Mostra del cinema).

Il prof. Marcazzan ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «*il programma diramato dal direttore della Mostra non incontra la sua approvazione per quanto riguarda l'ammissione in concorso di un film la cui proiezione è prevista senza pubblicità e quindi in contrasto con la natura e con le finalità della Mostra*».

Chiarini nel corso dell'incontro con i giornalisti si era soffermato sul film svedese. E' la prima volta che si ricorra all'espediente di presentare un film in concorso soltanto ai giornalisti. Il film ha alcune scene che certamente il Codice Penale italiano non ammetterebbe e che senza dubbio scompariranno dalla versione che si avvia alla distribuzione nelle nostre sale.

g. gr.

CRONACHE DELLO SPORT

I ciclisti azzurri si preparano per i campionati del mondo

Motta fugge in salita e si afferma a Giussano

Successo ad oltre 41 km di media - Il vincitore del Giro d'Italia è passato all'attacco a cinquanta chilometri dal traguardo - Armani è stato l'ultimo a tenergli testa - Buona prova di Gimondi e Dancelli

Oggi ancora in Lombardia un'altra gara

(Dal nostro inviato speciale)
Giussano, 19 agosto.

Stamane, poco prima della partenza della corsa di Giussano, Florenzo Magni ha tenuto un breve ed amichevole rapporto ai ciclisti azzurri. Mancava Zilioli, che aveva chiesto ed ottenuto un turno di riposo, gli altri hanno ascoltato con attenzione le parole del commissario tecnico. Una chiacchierata svelta ed alla buona, una piccola lezione di tattica senza eccessive pretese. «I campionati del mondo — ha detto Magni, dal più al meno — sono ormai imminenti, voi, per completare la preparazione, avete ancora quattro gare. Tanto vale che cominciate ad abituarvi ad un determinato modo di correre, quel modo che dovrete adottare sul circuito del Nürburgring. Da oggi, insomma, pensate al gioco di squadra, in un clima di reciproca intesa. Qui, a Giussano, per esempio, quattro di voi potrebbero provare a funzionare da capitani, Motta, Dancelli, Gimondi e Bitossi. E, a seconda delle circostanze, se uno dei quattro cogliesse al volo un'occasione favorevole, gli altri cerchino di regolar la condotta in modo da aiutarlo nella fuga».

L'argomento era delicato, come sempre capita quando si tratta una questione che investe particolari interessi personali. Forse, Magni non ha adoperato proprio queste parole, forse si è espresso con maggior diplomazia, per non urtare suscettibilità eternamente a fior di pelle. Questa, però, è stata la sostanza e gli azzurri, come i 101 concorrenti, li sono partiti, hanno rispettato la consegna, svolgendo quello che, in pratica, potrebbe esser definito una specie di compito in classe. E lo svolgimento, alla resa dei conti, ha pienamente soddisfatto il commissario tecnico, che a gara finita, ha tirato un respiro di sollievo. Non che nutrisse dei dubbi sulla disciplina degli azzurri; ma, in proposito, ogni conferma, è bene accetta.

Gli atleti erano impegnati su un circuito di circa diciannove chilometri da ripetere dodici volte e, nella tornata iniziali, tutti hanno avuto una certa libertà d'azione, padrone ciascuno di impostar la gara a suo piacimento. Media sostenuta, parecchi tentativi di fuga, un brivido causato da un ruzzolone di Rudy Altig e di Partesotti. Il tedesco si rialzava subito, Partesotti restava a terra e veniva trasportato d'urgenza in una vicina clinica. Magni si rabbuiava in viso, Partesotti era una delle riserve viaggianti e, in quei momenti, tornava fastidioso il ricordo dell'anno passato, allorché, proprio sullo stesso circuito, un ruzzolone aveva messo fuori combattimento Adorni, Gimondi e Taccone.

Il destino, però, stavolta, non giocava brutti scherzi. Dall'ospedale giungevano notizie confortanti sullo stato di salute di Partesotti e, intanto, la gara si accendeva di cento allunghi, rabbiosi, nei quali Dancelli, Motta, Gimondi, Bitossi, Vicentini e Taccone erano alla ribalta con la tranquilla autorità dei più forti. Il gruppo spesso si frazionò in diverse pattuglie, per riformarsi compatto dopo pochi chilometri. Fin quando, al nono giro, intorno cioè al 170° chilometro, un drappello di una quindicina di elementi, tra cui Motta, Dancelli, Gimondi, Balmamion, Mealli, Zandegù ed Armani riuscì a prendere il largo.

Motta fu il più deciso nello sforzo, sulla strada in salita a poco a poco costrinse alla resa tutti i compagni d'avventura ad eccezione di Armani e si verificava così l'occasione anticipata da Magni nel suo discorsetto della mattina. Motta continuava ad insistere, sempre trascinandosi nella scia Armani che si ostinava a non dargli un cambio e, alle spalle dei due, gli azzurri montavano la guardia, proteggendo con intelligenza l'azione del brianzolo. Motta ed Armani passavano insieme al decimo e all'undicesimo giro, e allorché suonò la campana che annunciava l'ultima tornata erano al comando il capofila della Molteni e il gregario della Salvarani, inseguiti a 2'30" da Bodrero e da De Prà, mentre il gruppetto di Gimondi veniva a 3'10" e il grosso trotterellava a 5'35".

Per il successo, insomma, restavano in ballo due atleti soltanto e Motta capiva di trovarsi in una situazione pericolosa, poiché Armani, ottimo velocista, mai aveva collaborato alla fuga ed era quindi abbastanza fresco e lo animava inoltre un desiderio di rivalsa nei confronti di Magni, che, dopo avere pensato all'emiliano come ad un possibile azzurro, non lo aveva poi incluso in squadra all'atto della selezione. Trascinarsi un simile «amico» sino allo striscione d'arrivo, per Motta, era rischio grosso. E Gianni, a dieci chilometri dallo striscione, lungo una rampa, scattò con estrema violenza. Armani venne staccato di dieci metri, di venti, di cento. Motta si voltò indietro, l'ombra di un sorriso gli spianò le rughe della fronte. Era fatta! Gianni proseguì senza più forzare, sul rettilineo conclusivo, davanti ad una folla immensa, alzò alto il braccio in segno di giubilo. Armani comparve a 1'50", quindi fu il turno di Altig, a 2'35". Quarto Balmamion a 2'50", poi, a 2'58" Marcoli e Taccone precedettero allo sprint lo sparuto drappello dei migliori.

Motta filò subito in tribuna, per le interviste. Disse d'essere sorpreso, in settimana aveva patito qualche linea di febbre, la notte non aveva dormito. Avrebbe dovuto cedere alla distanza ed invece aveva vinto in modo addirittura brillante. I tifosi strepitavano in un baccano d'inferno, invocavano a forza di urli un trionfo mondiale. Motta, che stava sorridendo, tornò serio di colpo. E' un pessimista, coltiva quasi con crudeltà un sottile senso d'autocritica. Scese la scaletta rivolgendosi a noi: «Mi raccomando, non facciamoci illusioni» disse secco secco. Cento metri più in là, in mezzo al turbine degli spettatori, una signora ancora giovane si apriva un varco a furia di gomiti. Qualcuno la riconosceva e si complimentava con lei. La signora Motta, mamma del campione, rispondeva: «Grazie, grazie. Ma sa, ormai ci abbiamo fatto l'abitudine». Gente con la testa sul collo, solida gente che guarda in faccia la realtà, moderando l'entusiasmo e che, forse nel ricordo di passate tristezze, un poco la teme, questa realtà, anche nei momenti felici. Gente che sa nascondere i sogni e le speranze sotto un velo di apparente freddezza.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo: 1) Motta, km 225,600 in 5 ore 27'30" (media km 41,394); 2) Armani a 1'50"; 3) Rudy Altig a 2'35"; 4) Balmamion a 2'50"; 5) Marcoli a 2'58"; 6) Taccone s.t. Segue il gruppo.

Motta, dopo avere staccato tutti gli avversari, taglia vittorioso il traguardo (Tel.)

Emozioni per la caduta di Partesotti e Altig

La riserva della Nazionale di ciclismo dovrà forse essere sostituita da Mealli

(Dal nostro inviato speciale)
Giussano, 19 agosto.

La corsa è appena conclusa, Magni tiene la rituale cortese conferenza stampa. Si informa delle condizioni di Partesotti. Nessuna frattura, per buona sorte, il referto medico parla di «contusione con stiramento a carico dei legamenti laterali del ginocchio sinistro». Il dottore consiglia da quattro a sette giorni di riposo. Il commissario tecnico sostituirà Partesotti, che, nella squadra azzurra aveva il ruolo di riserva viaggiante? Magni non vuole anticipar nulla. Spera di recuperare in tempo il ragazzo della Salvarani. Comunque, se le circostanze obbligassero ad una sostituzione, il suo posto verrebbe preso da Mealli.

I giornalisti chiedono un commento alla gara. Magni è telegrafico, ma efficace. Dice: «Ottimo Motta, naturalmente. Gimondi è andato bene, anzi benissimo. Dancelli si è messo in evidenza nei primi 150 chilometri, poi, con Motta in fuga, ha limitato lo slancio. Tutti gli azzurri, comunque, mi sono piaciuti, tutti hanno svolto il compito loro affidato».

Si parla del futuro. Tre corse attendono ancora gli azzurri, avanti di partire per la Germania. Domani si gareggia a Pasturo, nella zona di Lecco, domenica a Sarezzo, non lontano da Brescia, lunedì a Desio (vicino a Milano), poche ore prima di salir sul treno che porterà la squadra a Coblenza, di dove i ciclisti italiani, in autobus, raggiungeranno Adenau. Magni a proposito di queste tre corse, conferma quanto già si sapeva, qualcuno degli atleti selezionati sarà libero di godere turni di riposo, così come ha fatto oggi Zilioli. Per domani, Italo sarà sicuramente di scena ed altrettanto dicasi di Gimondi, di Taccone e di Bitossi. Sono possibili invece, i «forfaits» di Dancelli e di Mealli. Motta ha chiesto di esser libero di decidere domattina ed il «sì» oppure il «no» dipenderanno probabilmente dalle condizioni atmosferiche. Se farà bel tempo, il brianzolo si allineerà al via. **g. b.**

Oggi il via ad Utrecht agli «europei» di nuoto

In gara oltre settecento atleti - Nella giornata inaugurale in programma soltanto le prime eliminatorie di pallanuoto - Le trasmissioni per tv

(Nostro servizio particolare)
Utrecht, 19 agosto.

Ventun Paesi hanno chiesto il collegamento televisivo diretto per tutta la durata dei campionati europei di nuoto, che si iniziano domani e terminano sabato 27 qui ad Utrecht. E' un record assoluto per la rete televisiva olandese, che nemmeno in occasione del matrimonio della principessa Beatrice ha irradiato telecronache in tanti Paesi.

Quattordici dei ventun Paesi avranno telecronache ogni giorno, ad eccezione — per alcuni — della giornata di domani che comprende solo la cerimonia inaugurale e alcune eliminatorie di pallanuoto. Il primo collegamento per l'Italia è previsto, per esempio, per domenica sera alle 19. Altre sette nazioni, fra cui l'Urss hanno chiesto invece la telecronaca solo per alcune finali.

A Utrecht intanto stanno completandosi i ranghi. La maggior parte degli oltre settecento concorrenti è già arrivata. I pallanuotisti italiani erano già qui da alcuni giorni, mentre i nuotatori e i tuffatori sono giunti in treno stamane da Milano. Gli azzurri sono stati accolti con simpatia sincera, tanto il ricordo della tragica sciagura di Brema — che, il febbraio scorso, ha decimato la Nazionale italiana — è vivo e presente nel mondo del nuoto.

In attesa del «via», gli impianti, perfetti, del «Den Hommel» ospitano gli ultimi allenamenti. Per quasi tutti si tratta di allenamenti «in souplesse» tanto per mantenere la condizione. Solo qualcuno spinge più a fondo: per esempio, il velocista italiano Boscaini ha provato stasera ad impegnarsi, per saggiare il suo stato dopo la malattia e la convalescenza che l'ha tenuto lontano dalle piscine per diverso tempo. E' difficile farsi un giudizio preciso ma sembra improbabile che Boscaini — in condizioni normali finalista sicuro — possa essere all'altezza del suo prestigio.

Il programma della prima giornata comprende, oltre alla cerimonia inaugurale, le seguenti gare di pallanuoto: Belgio-Irlanda, Turchia-Urss, Francia-Cecoslovacchia, Spagna-Svezia e Olanda-Ungheria.

Il congresso della Lega europea di nuoto ha intanto approvato all'unanimità la designazione di Barcellona quale sede dei prossimi campionati europei, nel 1970. **m. r.**

I nuotatori tedeschi che partecipano ai campionati europei ad Utrecht sono allenati da una donna. Nella foto Marian Heemskerk, la «signorina-allenatrice», da sinistra, a colloquio con Karen Bothe e con gli atleti Von Schilling e Kneppers

Ieri nel circuito di Ovada

Il ciclista azzurro Guerra vittorioso a 43 di media

Ovada, 19 agosto.

Dopo il successo ottenuto ieri da Benfatto, oggi un altro dilettante azzurro, Pietro Guerra, ha vinto il Trofeo Beccaro, seconda prova del Gran Premio Città di Ovada.

Il ciclista veronese, uno dei pupilli del C. T. Rimedio, ha coperto i 143,400 chilometri del percorso, in 3 ore 19'50", alla media di chilometri 43,020.

L'episodio decisivo si è avuto ad una ventina di chilometri dal traguardo. Braggion, Guerra, Balasso e Carletto sono evasi dal gruppo ricongiuntosi da poco guadagnando un minuto di vantaggio. Quando ormai mancavano meno di dieci chilometri all'arrivo, Guerra ha sorpreso i compagni di fuga, ha guadagnato cento metri, ed ha aumentato progressivamente il suo vantaggio, giungendo ad Ovada con 1'20" sugli inseguitori.

Ordine d'arrivo: 1) Pietro Guerra (Bencini - Verona) in 3 ore 19'50", alla media di km 43,020; 2) Mario Braggion (C.S. Fiat Torino) a 1'20"; 3) Aldo Balasso (U.S. Carpenedolo) s.t.; 4) Lino Carletto (Bencini - Verona) s.t.

Il trofeo Beccaro è stato aggiudicato alla Bencini di Verona.

Nell'ippodromo di Napoli

Ad Owens la corsa Tris

Napoli, 19 agosto.

La corsa «Tris» della settimana, disputata stasera all'ippodromo di Agnano, il Premio Home Free (L. 2.000.000) è stata vinta da Owens (G. Ossani) davanti a Cheerfur Rodney e Lenin. Tempo al km. 1'21"; 17 partenti. La combinazione vincente del «Tris» è 18-15-7. Agli 82 vincitori (1 a Torino) spettano L. 467.140.

Al campo Filadelfia partita a sorpresa del granata

Undici reti (sette segnate da Meroni) ieri nel primo allenamento del Torino

Con l'attaccante della Nazionale si sono distinti anche Ferrini, Trebbi e il portiere Vieri - Facchin e Combin ancora a corto di preparazione - Pestrin si è accordato per il reingaggio, si inasprisce invece il dissidio tra Fossati (che non è sceso in campo) e la società

Sette reti di Meroni nella prima partita di allenamento che il Torino ha disputato ieri mattina al «Filadelfia» contro la squadra ragazzi. Undici a zero il risultato finale della prova, che è durata 55 minuti e si è svolta a porte chiuse alla presenza del presidente comm. Pianelli, e del «vice» Traversa.

Oltre a Meroni hanno realizzato dei goals Volpato, Facchin, Ferrini e Combin.

Meroni è stato il «mattatore» della gara. Impiegato come centravanti nella prima mezz'ora e come mezz'ala di punta nel secondo tempo, Meroni è apparso a suo agio in entrambi i ruoli risultando un implacabile realizzatore.

L'incisività dimostrata ieri dall'estroso attaccante della Nazionale non deve essere però sopravvalutata: Gigino dovrà confermare la sua vivacità e l'attitudine al ruolo di centravanti nelle prossime gare amichevoli contro avversari più decisi e più impegnativi che non i ragazzi granata. Se così sarà il Torino potrà avvalersi di una «punta» assai insidiosa. Meroni gradisce la nuova posizione e vuole mantenerla anche in campionato.

La note positive riguardano pure Ferrini. Il «capitano» granata, che rispetto alla scorsa estate accusa cinque chilogrammi di peso in meno, ha impressionato per l'impegno di gioco e il dinamismo della sua azione. Utilizzato nella ripresa come «finta» ala, Ferrini è pure riuscito a convincere.

Qualche incertezza, invece, per i nuovi acquisti Facchin e Combin. Il primo, legato e lento, deve acquistare in scioltezza per potersi muovere con rapidità e rendere all'altezza dei suoi mezzi tecnici e atletici; il «nazionale» francese, dal canto suo, è chiaramente a corto di preparazione. Ieri ha fallito due o tre occasioni favorevoli, ma alla fine è riuscito a far centro siglando l'undicesimo e ultimo rete. Un'altra, valida, gli è stata annullata. L'ex juventino va rivisto.

Un gradino più su si è rivelato Volpato. La piccola e scattante mezz'ala, guarita dalla leggera distrazione muscolare, ha giocato discretamente. Già registrati Moschino e Simoni.

In difesa, a fianco di un Poletti positivo, trasformato, il Torino ha trovato il terzino sinistro di cui aveva bisogno: un Trebbi autoritario che è piaciuto assai per il senso della posizione, l'anticipo e il rimando preciso. In mediana si è visto un Bolchi più mobile che nel passato come laterale di appoggio e solido come «stopper»; un Maldini stilista impeccabile ma poco impegnato in fase difensiva, inserirsi con disinvoltura, a turno con Puja, nella manovra offensiva. Sullo stesso livello degli altri hanno giocato Cereser e Pestrin mentre Vieri, schierato a difesa della porta degli allenatori, ha mostrato di essere già in gran forma, nonostante il pesante passivo. In complesso un Torino già a buon punto con la preparazione, che promette un buon esordio ufficiale nella «notturna» di mercoledì prossimo ad Asti contro il Macobi.

Non ha giocato Fossati, un po' per la contusione ad una gamba riportata nell'ultimo allenamento, ma pure perché la società gliela ha impedito, in seguito al mancato accordo sul reingaggio. Pestrin invece ha firmato ieri il contratto ed anche Combin ha praticamente raggiunto un'intesa.

Questa la formazione schierata nel primo tempo: Sattolo; Poletti, Trebbi; Puja, Maldini, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Facchin.

Nella ripresa, confermata l'estrema difesa con Sattolo in porta, Poletti e Trebbi terzini, son state apportate delle varianti negli altri reparti: in mediana, Bolchi ha giocato «stopper», con Cereser libero e Pestrin laterale sinistro; in prima linea, Ferrini si è spostato all'ala, Meroni ha manovrato come mezz'ala, avendo Combin come centravanti con Volpato e Facchin «tandem» di sinistra. **b. b.**

L'attaccante Meroni è stato uno dei più brillanti ieri nell'allenamento del Torino

Iniziato a Sanremo il torneo calcistico

La squadra juniores granata supera il Friburgo (2-1)
Gli inglesi dell'Everton pareggiano con il Carlin's Boys

Sanremo, 19 agosto.

Si è iniziato questa sera a Sanremo il 17° torneo internazionale di calcio giovanile organizzato dalla Carlin's Boys.

Nella prima partita del turni eliminatori, la squadra della società organizzatrice, Carlin's Boys, ha pareggiato per 0-0 contro la formazione britannica dell'Everton.

E' stata quindi la volta dei granata torinesi, impegnati contro gli svizzeri del Friburgo. Il Torino si è lasciato sorprendere dopo un quarto d'ora dall'elvetico Cotting, ma sette minuti dopo ha pareggiato con un bel colpo di testa di Vignando.

Nella ripresa i granata si scatenavano all'attacco riuscendo però a risolvere la partita soltanto nel «serrate» finale con un goal dell'ala destra Franzoni a due minuti dalla fine.

I granata erano scesi in campo nel seguente schieramento: Albanese; Barbaresi, Limena; Maghini, Bordignon, Vignando; Franzoni, Crivelli, Centazzo, Rampanti, Giannini.

Sormani infortunato

Milano, 19 agosto.

Rosato, Rivera, Lodetti e Schnellinger hanno iniziato oggi gli allenamenti precampionato. Essi hanno svolto una preparazione più blanda degli altri colleghi i quali si trovano in ritiro a Bosco Luganese già da undici giorni insieme con il neo-allenatore del Milan, Arturo Silvestri.

I quattro giocatori, che hanno protratto fino a ieri l'altro le vacanze essendo stati impegnati nei campionati del mondo, affretteranno il loro riambientamento, onde essere in grado di disputare almeno un tempo nella prima partita ufficiale della stagione, che il Milan giocherà a Lugano mercoledì 24 sera. Il 28 e il 31 agosto, inoltre Schnellinger, Rivera, Rosato e Lodetti dovrebbero poter prendere parte a entrambi i tempi delle amichevoli che i rossoneri giocheranno a Genova, contro il Genoa, e a Milano contro il Torino.

Alle varie partite precampionato fissate dalla segreteria del sodalizio milanista (Milan-Bayern Monaco il 7 settembre, Atalanta-Milan il 10 e Monza-Milan il 14) non potrà invece partecipare Sormani. Il centroavanti italo-brasiliano è ancora alle prese con l'infiammazione al nervo sciatico che lo tormenta da un anno, e non potrà tornare all'attività agonistica prima del mese di ottobre. Dovrà rinunciare, quindi, non soltanto alle partite precampionato e a quella di Coppa Italia, contro il Pisa, in programma il 4 settembre, ma anche alle prime gare del torneo di serie A.

Brevi di sport in Italia e all'Estero

Gentiluomo della strada: un premio per Pelagalli

Milano, 19 agosto.

Il calciatore Ambrogio Pelagalli, dell'Atalanta, e la moglie Maria Grazia, sono stati segnalati rispettivamente come «gentiluomo della strada» e «gentildonna della strada».

La sera del 14 agosto scorso, sulla provinciale che collega San Zenone a Stradella, un'auto guidata da Giorgio Boneschi, abitante a Belgioioso (Pavia), sulla quale si trovavano altre quattro persone (Luigi Riccardi, Luigi Capitanio, Gianni Fornasini e Daniele Baldizzoni) uscì di strada dopo essersi rovesciata.

I viaggiatori feriti furono soccorsi e portati all'ospedale da Pelagalli e dalla moglie che a bordo della loro vettura, stavano ritornando a casa.

Tre atleti italiani a Londra per le gare di White City

Londra, 19 agosto.

Ottolina, Frinolli e Cornacchia parteciperanno domani ai tradizionali «Giochi Britannici» di atletica a White City, rispettivamente sul 100 e 200 metri, 400 metri ad ostacoli e 100 yards (91,5 metri) ad ostacoli.

Gli atleti italiani dovranno affrontare un forte contingente inglese, capeggiato dal campione olimpionico del salto in lungo Davies, il quale è anche un ottimo velocista, e disputerà le gare di scatto.

Le attrazioni della giornata saranno però il campione mondiale del duecento metri, l'americano Smith (19"5), e i due negri del Kenya, Keino e Temu, che di recente hanno battuto ai Giochi del Commonwealth il grande australiano Clarke.

Torneo di pallone elastico: Bertola ancora imbattuto

Mancano ancora sette giornate alla conclusione del torneo di pallone elastico (l'ultimo turno di gare prima della finale per il titolo italiano si giocherà il 2 ottobre) ma la lotta per quanto riguarda il primo posto della classifica sembra ormai risolta a favore del cuneese Bertola.

Per l'altro posto di finalista sono in lotta le formazioni di Corino e Feliciano che si incontreranno domenica ad Alba.

La gara si presenta molto interessante e altrettanto incerto il risultato. Più facile il compito di Bertola che ad Andora avrà di fronte l'U. S. «La Torre».

Completano il programma della dodicesima giornata gli incontri Defilippi-Aschieri a Pieve di Teco e Gili-Balestra a Vignale Monferrato.

Del Papa contro Torres per il campionato mondiale

A Goteborg, in Svezia, l'ex campione del mondo dei pesi massimi, l'americano Sonny Liston, ha battuto ieri il connazionale Amos Johnson per k. o.

In un altro incontro, l'argentino residente in Italia Ernesto Miranda ha superato ai punti lo svedese Jan Persson.

Infine l'italiano Bruno Santini è stato sconfitto per k.o. nel quarto round dallo svedese Hoegberg.

Un'altra interessante notizia di pugilato si è infine appresa da New York. Il campione del mondo dei medimassimi, il portoricano José Torres, metterà in palio il titolo il 15 ottobre contro l'italiano Piero Del Papa, detentore della corona europea della categoria. Il combattimento si svolgerà a Portorico.

E' in disaccordo per il reingaggio

L'azzurro Riva lascia il ritiro del Cagliari

Pistoia, 19 agosto.

Il «nazionale» Riva, ala sinistra del Cagliari, ha lasciato oggi il ritiro collegiale della squadra rossoblù a San Marcello Pistoiese.

Riva è in disaccordo finanziario con la società e, dopo una serie di trattative senza risultato, ha preferito interrompere gli allenamenti per recarsi a Cagliari: il giocatore infatti intende avere un colloquio col presidente della società sarda, dott. Rocca, per cercare di raggiungere un accordo.

L'altro azzurro del Cagliari, Rizzo, pur non avendo ancora firmato il nuovo contratto, sembra invece propenso ad accettare le proposte finanziarie fattegli dalla società rossoblù.

E' stato intanto confermato che il Cagliari disputerà la sua prima partita ufficiale domenica prossima a San Marcello contro la squadra locale che partecipa al campionato toscano dilettanti.

La Juventus conclude oggi la preparazione a Villar

Villar Perosa, 19 agosto.

La Juventus conclude domani la preparazione all'incontro amichevole di Biella che si disputerà domenica allo stadio Lamarmora.

La squadra lascerà il «ritiro» domenica mattina, rientrando in sede dopo la partita di Biella. A Torino proseguirà l'attività pre-campionato. Oggi, intanto, i bianconeri hanno svolto due intense sedute di allenamento integrate da una breve partita che si è conclusa con il punteggio di 2 a 0; reti di Cinesinho e Menichelli. Bercellino ha riportato una leggera distorsione alla caviglia sinistra in uno scontro con Favalli. Domani riposa: a Biella dovrebbe giocare.

Notato l'impegno di Zigoni. L'attaccante, dopo il richiamo fattogli da Herrera, si è dichiarato animato da buone intenzioni: «Tutto quello che l'allenatore mi dirà di fare per la squadra, io lo farò».

Successo di Garbaccio nel golf al Sestriere

Sestriere, 19 agosto.

Il torinese Gianni Garbaccio ha vinto la gara di golf al Colle del Sestriere, valevole per la Coppa Samagi. Ottima la gara del parigino Léon Folquier che si è classificato ad un solo punto dal vincitore.

Classifica: 1) Gianni Garbaccio, Torino, punti 104; 2) Léon Folquier, Parigi, p. 105; 3) Piero Saltamerenda, Genova, p. 106; 4) Tea Scabello, Torino, p. 107; 5) Giancarlo Casotti, p. 108.

Un Paese in evoluzione tra Oriente e Occidente

La Jugoslavia lancia il turismo ma solo per i «ricchi» stranieri

Il governo fa di tutto per attirare i turisti che portano valuta pregiata: si costruiscono alberghi, strade, nights; nei negozi si fanno sconti a chi paga con la moneta del proprio Paese - Il numero dei visitatori esteri è in continuo aumento: in questi giorni a Belgrado ci sono 150 mila stranieri su una popolazione di 800 mila abitanti - Ma i cittadini jugoslavi non hanno i soldi per partecipare a questo boom turistico - I più benestanti guadagnano 100 mila lire al mese, non possono permettersi i grandi hôtels - Devono accontentarsi di camere ammobiliate a 200 lire al giorno

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 19 agosto.

Dalle finestre del mio albergo, il *Moskva,* che guardano sulle terrazze e sulla via Knez Mihajlova, nel cuore della città, vedo scorrere un lungo nastro di auto con targhe di tutte le nazioni, d'Europa e d'Oltre oceano. E' il risultato più appariscente della politica delle «frontiere aperte». Un paese che fino a qualche anno fa era tagliato fuori dall'Europa ha scoperto il turismo e favorisce in tutti i modi l'afflusso dei visitatori che portano valuta pregiata.

Nei negozi del centro, scritte in tre lingue informano che agli stranieri che pagano nella loro valuta nazionale (a parte naturalmente quelli provenienti dalle democrazie popolari dell'Est) sono concessi sconti fino al venti per cento. C'è poca roba, per la verità, che valga la pena di acquistare: pellami, oggetti di artigianato folkloristico (bellissimi), liquori, dischi, libri d'arte, chincaglierie. Gli articoli d'abbigliamento sono ancora troppo «balcanici», buoni per comitive del turismo di massa tedesco e austriaco che comprano indiscriminatamente: ma non per un pubblico sofisticato ed esigente come l'italiano.

Il cibo nei ristoranti è buono, saporito, vario, abbondante, e ben presentato: non manca niente, dal caviale allo champagne, dalle ostriche di giornata alle «omelettes» alla fiamma. Negli alberghi come il *Metropol,* il *Moskva,* il *Majestic, l'Excelsior,* lo *Slavia,* il *Balkan,* frequentati unicamente da turisti occidentali, si può avere la bottiglia d'acqua minerale servita in camera a qualsiasi ora della notte, come un tempo impensabile: questo particolare sta a dimostrare quali profondi cambiamenti siano avvenuti negli ultimi tempi. Il turista deve essere accontentato. La mancia si dà nella proporzione del dieci per cento del conto e tutti l'accettano senza ritenersi offesi nel loro orgoglio proletario (dieci anni fa era così).

A Belgrado ci sono cinque *nights* che dànno spettacoli di spogliarello molto audaci e uno stuolo di *entraîneuses* che consolano i turisti solitari senza preoccuparsi eccessivamente di quello che può pensare l'*Udba,* il servizio di sicurezza di Stato che veglia anche sul buon costume. Al *Majestic* funziona un casinò frequentato da un pubblico elegante di stranieri ma anche da numerosi cittadini che parlano serbocroato e giocano forte a *chemin de fer, baccarat,* (gente che ha introiti misteriosi e che viaggia molto all'estero).

Un anno così gremito di macchine, di gente che va e viene, spende e spande, affolla i ristoranti fino all'incredibile, balla, fa gite sui battelli della Sava e del Danubio non c'era mai stato: «*Ci siamo dati parecchio da fare con la nostra propaganda,* — mi dice un giovane funzionario del *Putnik,* l'ente turistico nazionale, — *siamo abbastanza soddisfatti del risultato. Certo il nostro non è un turismo ricco, raffinato e preparato come il vostro in Italia. Non ancora. C'è molto da fare, dobbiamo allargare le strade e farne di nuove, ammodernare gli alberghi e costruirne altri, curare i servizi, ma siamo sulla buona via. Si sarà accorto dei cambiamenti avvenuti dall'ultima volta che è stato* qui (due anni fa), *anche sul litorale adriatico da Rijeka* (Fiume), *giù fino a Ragusa, alle isole. Stiamo facendo una politica del sorriso all'ospite, copiando molte cose dagli italiani*».

Gli stranieri che circolano in questi giorni per le vie di Belgrado sono circa 150.000, una cifra molto elevata per una città che non arriva a ottocentomila abitanti. Numerosi belgradesi sono partiti invece per le vacanze lasciando la città bruciata da una canicola che fa salire il termometro a 35-38 gradi all'ombra.

Dove vanno i jugoslavi in vacanza e come passano le loro ferie? «*Va premesso* — mi dice ancora il funzionario del *Putnik* — *che le nostre ferie non sono paragonabili, per ora, a quelle degli occidentali: noi andiamo negli stessi posti dove vanno loro, a Hvar, a Ragusa, a Fiume, sulle isole adriatiche ma non frequentiamo alberghi di nessuna categoria. Troppo cari per il nostro* standard, *inaccessibili alla maggioranza. Le nostre possibilità economiche non sono molto larghe*».

Un ingegnere guadagna qui 140.000 vecchi dinari al mese (70.000 lire), un impiegato con licenza di scuola media superiore 75.000 dinari, 50.000 dinari una segretaria. Gli operai specializzati raggiungono cifre uguali se non superiori a quelle degli ingegneri e alcuni importanti dirigenti arrivano a 200.000 dinari al mese: cioè centomila lire. «*Con queste cifre* — dice il funzionario — *non possiamo frequentare posti e alberghi da voi accessibili anche al turista medio che ha possibilità economiche più elevate. Per noi, quasi ogni straniero è ricco*».

I jugoslavi affittano stanze di privati con uso di cucina e pagano in media da un minimo di 400 dinari per persona al giorno (duecento lire) ad un massimo di 1000 a seconda della località dove vanno: diciamo 1000 dinari a Ragusa e 400 nelle isolette lontane dal grosso giro turistico. «*In vacanza, però, andiamo tutti. Ogni giorno nel mese di luglio e di agosto partono da qui verso l'interno 380 autobus carichi di persone che vanno in ferie*». Il viaggio in treno è ancora un'avventura e una sofferenza — a parte qualche linea e qualche convoglio di lusso.

«*Un altro sistema molto praticato* — dice il mio interlocutore — *è quello delle vacanze nelle case dei lavoratori, alberghi privati dove le grandi ditte mandano il loro personale e le famiglie a prezzo ridotto facendo dei turni di quindici giorni. Bisogna mettersi in lista e dare il nome dei familiari. Cibo abbondante, alloggio confortevole, ma c'è lo svantaggio di vedere anche in vacanza le solite facce che si vedono per tutto l'anno*».

Le ferie vanno da un minimo di 14 giorni per il primo anno di assunzione ad un massimo di trenta dopo 25 anni di lavoro.

Bruno Tedeschi

Il vice premier del Vietnam ricevuto in udienza dal Papa

Roma, 19 agosto

Paolo VI ha ricevuto stamane a Castelgandolfo, in udienza strettamente privata, il gen. Nguyen Huu Co, vice primo ministro e ministro della Difesa del Vietnam del Sud.

Contrariamente alla prassi di assoluto riserbo di norma seguita nelle udienze private «L'Osservatore Romano» pubblica un comunicato ufficiale che chiarisce la limitata natura dell'incontro. «Il vice primo ministro — dice la nota — in nome del Vietnam del Sud ha espresso profonda gratitudine per il valido appoggio sempre dato dal Capo della Chiesa cattolica e della Santa Sede alla causa della pace; e per i generosi aiuti inviati dal Santo Padre ad alleviare le sofferenze di quelle popolazioni tormentate dalla guerra». (Il Papa, come si ricorderà, inviò gli stessi soccorsi sia a Saigon che ad Hanoi).

Dalla nota risulta che Paolo VI ha tenuto a sottolineare la propria preoccupazione per le sorti del popolo vietnamita, senza distinzioni fra Nord e Sud.

A proposito delle voci di un viaggio del Papa nel Vietnam, in ambienti bene informati si afferma che sono da respingere. Paolo VI, malgrado le difficoltà incontrate nella sua azione di pace, prosegue le iniziative e tentativi per avvicinare le parti in causa.

Due banditi assaltano una banca presso Firenze

Rapinate 800 mila lire - Il «colpo» a Impruneta in un'agenzia della Banca Toscana



La filiale della Banca Toscana di Impruneta, subito dopo il furto (Telef. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 19 agosto.

Due banditi armati hanno rapinato l'agenzia della Banca Toscana situata nella piazza principale di Impruneta. Verso le nove e mezzo un'automobile di color scuro è giunta nella piazza e ha fatto sosta proprio dinanzi all'ingresso dell'agenzia dove si trovavano il direttore Vittorio Paolini di 39 anni di Firenze e l'impiegato Romano Pucci, di 33 anni abitante a San Casciano. Dalla vettura sono scesi due individui di media statura: uno di essi indossava un vestito marrone e aveva un berretto calato sugli occhi, l'altro vestito di grigio portava gli occhiali.

Mentre quest'ultimo si fermava sulla soglia di ingresso per impedire eventuali sorprese, l'altro entrava nell'interno dell'agenzia e, pistola in pugno, imponeva ai due impiegati il silenzio, intimando subito dopo al direttore, che in questi giorni sostituisce il cassiere in vacanza, di tirar fuori i soldi. Il Paolini ha cercato di guadagnar tempo, ma il bandito si è fatto ancor più minaccioso dimostrandosi tutt'altro che disposto a andarsene a mani vuote e ha intimato ancora: «*Fuori i soldi o sparo!*». Al Paolini non è perciò quindi rimasto altro da fare che obbedire alla ingiunzione rivoltagli, avvicinarsi alla cassaforte, aprirla ed estrarre da questa un rotolo contenente 800 mila lire che infilava in una borsa nera di pelle che il bandito gli porgeva.

Quindi il rapinatore assieme con il compagno che attendeva all'esterno se n'andava in fretta imponendo al Paolini di aspettare un quarto d'ora prima di avvertire la polizia altrimenti sarebbero stati guai seri. Saliti in auto i due banditi si sono diretti a forte velocità verso via Cappello, una strada che sbocca sulla strada provinciale chiantigiana, dileguandosi.

g. c.

Il ministro Preti conferma le cifre accertate a Celentano

«Le notizie pubblicate — ha dichiarato — sono praticamente esatte» - Secondo il fisco il cantante ha guadagnato un miliardo e 800 milioni in quattro anni

Roma, 19 agosto.

Il ministro delle Finanze, on. Preti, ha confermato che è in corso un'inchiesta per accertare se il cantante Adriano Celentano si sia reso responsabile di evasione tributaria per oltre un miliardo e 800 milioni in 4 anni.

In un incontro con i giornalisti, il ministro ha dichiarato: «*Su per giù quello che riportano i giornali può considerarsi esatto. Nel quadro della lotta contro l'evasione fiscale disposta dal ministero, in adesione alla volontà del governo e dell'intero Parlamento, l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Milano ha incaricato la polizia tributaria di fare delle serie verifiche nei confronti di numerose aziende, fra le quali figurano anche tre del signor Celentano. Non posso ovviamente fornire particolari sul risultato della verifica. Posso solo dire che la più grave irregolarità riscontrata sarebbe quella di un occultamento di ricavi, per cifra elevatissima, agli effetti della denuncia delle imposte dirette, da parte della ditta individuale "Clan Celentano"*».

«*E' troppo presto* — ha aggiunto il ministro — *per arrivare a conclusioni in materia, perché l'ultima parola non si può mai dire se una vicenda non è conclusa. Non posso però fare a meno di sottolineare che agli attori ed agli artisti che godono di grande popolarità e che lavorano anche per la televisione (Ente di Stato), il cittadino richiede una particolare sensibilità in materia tributaria. Noi riceviamo di frequente lettere di cittadini e particolarmente di uomini del popolo, i quali lamentano che non tutte le personalità del mondo dello spettacolo, che pur tengono tanto alla popolarità, sentano questo dovere. Non bisogna però generalizzare, perché nel settore dello spettacolo vi sono anche molti onesti e scrupolosi contribuenti.* (Ansa)

Moro e Rumor a Trento per commemorare De Gasperi

Trento, 19 agosto.

Il presidente del Consiglio, on. Moro, ministri e parlamentari, il segretario della Democrazia Cristiana on. Rumor con il vice segretario on. Piccoli, autorità regionali e provinciali, sindaci di paesi del Trentino e una numerosa folla hanno assistito stamane, insieme con i familiari di Alcide De Gasperi, alla commemorazione del 12° anniversario della scomparsa del grande statista.

Nel tempio di San Lorenzo è stata celebrata ad iniziativa della segreteria provinciale della Democrazia Cristiana, una Messa di suffragio. Dopo il rito religioso le autorità si sono recate in piazza Venezia dove sono state deposte corone al monumento che ricorda De Gasperi e successivamente, su invito del presidente della Regione, hanno visitato il nuovo palazzo di piazza Dante dove sono state ricevute nel parlamentino.

A Roma un rito funebre è stato officiato oggi nella basilica di San Lorenzo al Verano.

In libertà l'ottantenne che accoltellò la moglie perché parlava troppo

Roma, 19 agosto.

(g. f. r.) L'ottantenne Palestro Pilastri che nel maggio scorso, a Roma, accoltellò la moglie perché «parlava troppo» non sarà giudicato dalla Corte d'Assise: il giudice istruttore, al termine delle indagini, non ha ritenuto di attribuirgli il reato di tentato omicidio, ridimensionando l'accusa in quella di lesioni aggravate.

Il 7 maggio scorso il Pilastri, un ex muratore, di notte, al termine di un diverbio con la moglie Maria Amedei, di 70 anni, colpì la donna con un coltello da cucina tredici volte.

La Amedei fu portata in ospedale, l'uomo nella clinica neuropsichiatrica. Quando gli fu chiesto perché avesse ferito la moglie, spiegò: «*Siamo sposati da cinquant'anni e i nostri rapporti sono stati sempre ottimi. Ma negli ultimi tempi Maria aveva preso una brutta abitudine: parlava troppo. Prima di colpirla l'avevo pregata di stare un po' in silenzio. Ma lei niente: continuava a parlare e le sue parole mi rintronavano nella testa. Mi sembrava d'impazzire. Decisi così di tagliarle la lingua*».

Gli fu contestata l'accusa di tentato omicidio. Ma quando un perito ha dichiarato che la donna non è stata mai in pericolo di vita, il giudice istruttore dottor Moffa, accogliendo un'istanza dell'avvocato difensore di Pilastri, modificava il capo d'imputazione, attribuendo all'ex muratore il reato di lesioni aggravate dal vincolo coniugale. Il che ha permesso all'ottantenne di ritornare in libertà.

Nuovi elementi a carico del produttore di panettoni

E' accusato anche di falso e truffa l'industriale scomparso da Pinerolo

Spiccati contro di lui altri due ordini di cattura - E' emerso che raggirò un commerciante di Bibiana pochi giorni prima di sparire assieme alla famiglia - Interrogato in carcere il professor Priotti, arrestato l'altro giorno sotto l'imputazione di usura e concorso nella bancarotta fraudolenta

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 19 agosto.

Il professor Adolfo Priotti, quarantaseienne — arrestato sotto l'accusa di usura e di concorso nella bancarotta imputata all'industriale Remo Richard, di Pinerolo — è rinchiuso in una cella isolata del carcere della nostra città. Nessuno ha finora chiesto di fargli visita perché la moglie, Ursula Kruger, è in vacanza in Germania dal primo agosto. Stamane il magistrato inquirente, dottor Oggè, ha interrogato brevemente il professore: il colloquio, a quanto risulterebbe da indiscrezioni, è durato meno di un'ora. Non si sa quali accuse il giudice abbia rivolto al Priotti; non si conosce neppure che cosa il professore ha risposto. La inchiesta procede, ma in un assoluto riserbo.

Il fatto nuovo odierno è costituito da altre accuse che vengono mosse al trentaquattrenne Remo Richard, il produttore del panettone «L'Alpin» scomparso da Pinerolo una ventina di giorni fa: si tratta dei reati di falso e truffa, emersi dalle inchieste dei carabinieri. Gli inquirenti hanno infatti accertato che il Richard aveva premeditato da un mese almeno la sua fuga da Pinerolo assieme alla moglie ed alla figlia.

L'ipotesi è fondata su un elemento scoperto oggi. Si tratta del risultato dell'inventario in cassa da parte del cancelliere Carbonara e del curatore dott. Romano di Torino. La merce trovata nei magazzini è scarsa; risulta invece abbondante quella trafugata e rinvenuta dai carabinieri sia nelle due abitazioni del prof. Adolfo Priotti (che per questo motivo è stato accusato di concorso in bancarotta fraudolenta) sia presso due aziende industriali a Torino e a Porte di Pinerolo.

Scarsa anche la merce ritrovata nell'alloggio nel quale il Richard ha asportato, oltre a indumenti personali suoi e dei familiari, il televisore e gli oggetti di maggior valore, compresi i materassi. Ecco il perché della fuga sul furgone e non sulla più veloce «Giulia», di cui avrebbe potuto facilmente avere la disponibilità dati gli ottimi rapporti che lo legavano al suo creditore Priotti.

Altro elemento è il raggiro compiuto dal Richard nell'ultimo giorno di permanenza a Pinerolo ai danni del commerciante Mario Chiappero, di Bibiana. Del fatto si è avuta notizia soltanto oggi dopo che l'interessato l'aveva denunciato ai carabinieri di Cavour.

Accompagnato da un amico del Chiappero, il Richard si incontrò con lui pregandolo di aprire un conto su una banca locale. I pochi fondi necessari per l'operazione (70 mila lire in contanti) sarebbero stati consegnati al Chiappero dallo stesso Richard. Il commerciante cadde nella trappola in perfetta buona fede: versate le 70 mila lire e avuto il libretto di assegni il commerciante, secondo quanto aveva stabilito col Richard, firmò dieci assegni in bianco.

Gli assegni furono riempiti poi con la cifra di 160 mila lire l'uno (per un totale di 1 milione e 600 mila lire) che, così frazionati, erano facilmente esigibili. Naturalmente, a garanzia di queste firme sugli assegni, il Richard rilasciò una copertura costituita da cambiali che adesso sono inesigibili. Avuti in mano gli assegni, il Richard partì per Torino ove si ritiene abbia potuto realizzare il milione e mezzo.

Il dossier dei carabinieri sul Richard si fa perciò sempre più gonfio. Tra l'altro contiene ora tre ordini di cattura: per violazione della legge sul fallimento, con la fuga; per falsi e truffa in cambiali; per sottrazione fraudolenta di merce dalla massa fallimentare.

Un ultimo episodio, infine, avvalora la premeditazione della fuga. Esso è costituito dai passaporti che un mese fa il Richard chiese con tutta urgenza, tramite un professionista. La moglie dell'imprenditore era al nono mese di gravidanza; il marito aveva impegni in ditta dove era ormai praticamente assediato dai creditori: certamente non potevano concedersi un periodo di ferie all'estero.

Per un mese, dunque, il Richard preparò, giorno per giorno, la sua fuga tenendo a bada creditori e dipendenti fino all'ultimo momento, quando telefonò alla commessa signora Falco, pregandola di chiudere il negozio poiché avrebbe tardato di qualche ora il rientro. Alla signora che gli rispondeva: «Ma qui c'è gente che aspetta e non vuole andarsene» (erano i creditori), il Richard rispose: «Dica loro di tornare nel pomeriggio». Ma nel pomeriggio aveva già varcato la frontiera.

m. g.

Tassista aggredito e rapinato di notte da due banditi a Milano

Minacciato con un coltello è derubato di 11 mila lire e dell'auto - La vettura ritrovata abbandonata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 19 agosto.

(g. m.) Un tassista è stato aggredito e rapinato la scorsa notte da due malviventi che lo hanno derubato del portafogli contenente 11.000 lire e poi sono fuggiti con l'auto, che è stata ritrovata soltanto stamane in un paese alla periferia di Milano.

La rapina è avvenuta verso le 22,30, nei pressi del villaggio Zingone (Milano), sulla strada per Gaggiano. Vittima dell'aggressione è Giuseppe D'Agostino, un tassista di 42 anni, abitante a Milano in via Barilli 14, che aveva incominciato il suo turno di lavoro verso le 22 al posteggio di via Torricelli.

Dopo circa un quarto d'ora si presentavano due individui che chiedevano al D'Agostino di essere condotti al villaggio Zingone.

«*Ma non avevo fatto nemmeno duecento metri* — ha raccontato il D'Agostino più tardi ai carabinieri — *che i due mi hanno ordinato di fermarmi.*

«*Uno dei due mi ha puntato un coltello alla schiena* — ha proseguito il tassista — *mentre l'altro mi ha chiesto, con un tono deciso, tutti i soldi che avevo. Ho cercato di impietosirli: ho detto loro che sono un padre di famiglia, che ho due figli da mantenere*». Non c'è stato, però, niente da fare: il D'Agostino ha dovuto consegnare il portafogli con undicimila lire.

I malviventi non soddisfatti incominciavano a rovistare nell'interno dell'auto. Il tassista ne approfittava per fuggire. Raggiunta la vicina strada vigevanese, fermava un'auto di passaggio e andava ad un telefono e dava l'allarme.

Sul posto accorrevano parecchie «gazzelle» dei carabinieri ma dei due malviventi nessuna traccia. L'auto è stata ritrovata stamane dai carabinieri a Rosate.

Rubati di notte cavi di rame della linea elettrica a Chiomonte

Chiomonte, 19 agosto

(c. r.) Milleduecento metri di filo di rame della linea elettrica che collega la stazione ferroviaria di Chiomonte con la centrale sono stati rubati di notte. Il danno supera il milione. Tre piloni in cemento armato, in seguito alla cessata trazione dei cavi, si sono inclinati. Soltanto per la folta vegetazione della zona, i fili non sono caduti sulla sottostante linea telefonica ma si sono posati sulle cime degli alberi.

I carabinieri di Chiomonte hanno potuto accertare che i ladri si sono arrampicati sugli alti pilastri di sostegno, nella scorse notti.

L'amica di Mastrella arrestata in minigonna mentre va dal mago

Voleva farsi predire il futuro - Dovrà scontare 26 giorni di carcere per ricettazione


Anna Maria Tommaselli, 32 anni, l'amica di Cesare Mastrella. E' stata arrestata per ricettazione (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Avellino, 19 agosto.

Annamaria Tommaselli, di 32 anni, di Isola Liri (Frosinone), l'amica di Cesare Mastrella, è stata arrestata oggi pomeriggio dal maresciallo Cirillo, comandante della squadra di polizia giudiziaria del gruppo carabinieri di Avellino. Nei riguardi di Annamaria Tommaselli era stato emesso un ordine di carcerazione dalla Procura generale di Perugia, in data 21 luglio 1966, dovendo la donna scontare 26 giorni di reclusione per ricettazione.

L'arresto è avvenuto nella frazione Arcella, del Comune di Montefredane (Avellino), davanti allo studio del sindaco del paese, il mago Antonio Battista, presso il quale la Tommaselli si stava recando per farsi predire il futuro.

Poiché la Tommaselli indossava una minigonna, ha richiamato l'attenzione di alcuni contadini e passanti. Il maresciallo Cirillo, che si trovava nella zona per motivi di servizio, ha riconosciuto la donna che era ricercata e l'ha invitata al comando del gruppo carabinieri di Avellino. Dopo l'interrogatorio la Tommaselli è stata condotta alle carceri giudiziarie di via Dalmazia.

L'ex ispettore della dogana di Terni è stato condannato a 25 anni di carcere per avere sottratto allo Stato un miliardo. La sua amica a 2 anni e 9 mesi per ricettazione. Otto mesi già li ha scontati in carcere preventivo, due anni le sono stati condonati. Rimangono a completare il conto 26 giorni.

a. l.

Gli svaghi minori, dopo cinema e televisione

Gli italiani tornano al ballo 19 miliardi spesi in un anno

Questo divertimento incontra nuovo favore, come negli anni trenta - Seguono nella graduatoria degli svaghi i bigliardini ed i juke boxes - Anche i mangiatori di fuoco ed i prestigiatori conservano il loro pubblico incassando nel 1965 quasi 4 miliardi - Invece diminuisce l'interesse per il circo equestre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 19 agosto.

Dopo un buon mezzo secolo di cinema e a tredici anni dall'inizio della televisione, che tanti cambiamenti ha prodotto nel costume nazionale, gli italiani conservano intatto il gusto per i divertimenti popolari. Gli svaghi tradizionali (ballo, circhi, mostre e fiere, mestieri viaggianti), in stretta alleanza con quelli più *à la page* con l'era spaziale (strepitanti *juke-boxes*, *flippers* e bigliardini meccanici, *bowlings*), non risentono affatto della concorrenza televisiva.

Nel 1965 queste forme di divertimento, che le statistiche riuniscono nell'unica voce di «trattenimenti vari», hanno assorbito 41 dei 322 miliardi spesi in Italia per i diversi generi di spettacolo. E' una constatazione in apparenza sorprendente, ma che al fondo è giustificata da un attaccamento naturale, specie in provincia, agli svaghi che offrono occasioni di contatti personali, diversamente da quanto avviene assistendo agli spettacoli televisivi, cinematografici o teatrali. Inoltre, la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa non è ancora tale da mettere in pericolo la resistenza degli svaghi secolari, senza considerare che il ballo non sarà mai soppiantato per ragioni sin troppo evidenti. Nel 1965 esso ha monopolizzato in tutta Italia 19,4 dei 41 miliardi «investiti» nei trattenimenti vari, con un aumento netto dell'8,7 sull'anno precedente.

Gli esperti notano che il ballo ha quasi eguagliato, per la prima volta dopo un decennio, la spesa totale per le altre forme di «trattenimenti vari». Con questo salto, a passo di ye-ye e simili, si è riportato ad una quota d'incidenza raggiunta solamente negli anni trenta.

Di regola, la spesa complessiva per i trattenimenti vari è più alta in provincia che non nei capoluoghi, a causa del crescente favore che le feste danzanti ottengono in provincia; oltre 13 miliardi sono stati spesi un anno fa nei *dancings* provinciali, contro sei registrati nei *dancings* dei capoluoghi. L'andamento della spesa per il ballo segue e riflette le mentalità caratteristiche delle grandi ripartizioni geografiche. Così, mentre nell'Italia settentrionale si balla moltissimo (13 miliardi e 927 milioni spesi nel 1965 con un tasso del 53,5 sul totale dei trattenimenti vari), nell'Italia centrale si balla un po' meno, ma sempre molto (4 miliardi e 288 milioni di lire, 47,9 per cento). Scendendo al Sud, il ballo è guardato con gran diffidenza e le cifre precipitano a 705 milioni di lire corrispondenti ad appena il 19,1 per cento della somma globale dedicata dai meridionali ai «trattenimenti vari». Nelle Isole persiste la discriminazione contro la danza: solo 512 milioni di lire, pari al 21,6 della somma lasciata dagli isolani ai trattenimenti vari.

Se nel Nord e nel Centro il ballo è in auge, nel mezzogiorno e nelle Isole è di moda un divertimento «solo per uomini»: cioè i bigliardini. La passione del bigliardo classico (che non è il bigliardino) era caratteristica in passato delle classi più elevate del Meridione e Isole: ora il surrogato moderno del bigliardo desta l'interesse quotidiano dei meridionali (nobili e no) se nel 1965 gli abitanti del Sud hanno speso nei bigliardini un miliardo 392 milioni (37,6 sul totale destinato ai trattenimenti vari) e gli isolani 941 milioni (39,7). Nel Settentrione i bigliardini hanno incassato 2 miliardi e mezzo (che corrispondono soltanto al 9,6 per cento della somma complessiva spesa nei trattenimenti), nel Centro Italia un miliardo e 320 milioni (14,8 per cento). Con 6,2 miliardi ingoiati dai bigliardini dalle Alpi a Siracusa, c'è stata una flessione del 6,9 per cento rispetto all'anno prima: il merito del Centro-Nord.

L'Italia è sostanzialmente accomunata, invece, dall'urlo dei *juke-boxes*. Infatti i «nordici» vi hanno lasciato tre miliardi e 537 milioni (13,6 per cento sul totale dei trattenimenti), i «centrali» 815 milioni (9,1 per cento), i meridionali 380 milioni (10,3) e gli insulari 216 milioni (9,1 per cento). Le cifre assolute, di gran lunga superiori nel Centro-Nord per il diverso livello di vita, non hanno importanza; quel che contano sono le percentuali, in rapporto alla spesa globale per i trattenimenti vari, ed esse, in fatto di *juke-boxes*, non presentano radicali differenze fra Nord, Centro, Sud e Isole: il totale italiano è di circa cinque miliardi, con un aumento di quasi l'11,5 sul 1964.

In aumento sono stati anche i guadagni dei prestigiatori, dei mangiatori di fuoco, illusionisti, maghi e, in generale, dei «mestieri viaggianti». Questi artigiani, spesso dimenticati nel frastuono della vita attuale, «battono» le piazze dei paesi ed hanno un loro pubblico affezionato che li ha ripagati, l'anno scorso, con tre miliardi e 900 milioni (l'aumento è stato dell'11,9 per cento sul 1964). E' un guadagno maggiore di quello toccato ai circhi equestri che, con 2,3 miliardi, hanno visto diminuire i loro introiti del 3,5 per cento nei confronti dell'anno precedente.

La spesa media per ogni abitante nei trattenimenti vari in genere è salita da 752 lire del 1964 a 783 dell'anno scorso: ma mentre al Nord si è passati da 1045 a [illegible] lire e al Centro da 864 a [illegible] lire, nelle Isole c'è stata una diminuzione da 413 a 379 lire e nel Meridione la spesa *pro-capite* è rimasta stazionaria, cioè 291 lire, meno di un quarto di quanto ha speso ogni abitante del Nord.

Lamberto Furno

Le spese degli italiani negli svaghi, in milioni di lire, nel 1965

	Ballo	%	Bigliardini	%	Juke boxes	%	Tot. [illegible]	%
Italia Nord . . .	13.927	53,5	2500	9,6	3537	13,6	[illegible]	63,4
Italia Centro . .	4.288	47,9	1320	14,8	815	9,1	[illegible]	21,8
Italia Sud . . .	705	19,1	1391	37,6	380	10,3	3.700	9,0
Italia Isole . .	513	21,6	941	39,7	216	9,1	2.371	5,8
Totale Italia . .	19.434	47,3	[illegible]	15,0	[illegible]	12,1	41.040	

Lungo colloquio di Breznev col segretario del pci Longo

Soddisfazione per lo sviluppo dei legami economici e culturali tra Italia e Urss

Mosca, 19 agosto.

Il segretario del pci, Luigi Longo, ha avuto ieri un lungo colloquio con il segretario del pcus, Breznev. L'agenzia *Tass* afferma che l'incontro, al quale hanno partecipato anche altre personalità (per l'Italia Alicata, Gian Carlo Pajetta e Scoccimarro), si è svolto «*in una atmosfera di amicizia fraterna e di cordialità*».

Breznev e Longo — prosegue il comunicato della *Tass* — hanno confermato la loro solidarietà fraterna per il popolo vietnamita e la ferma risoluzione di assicurare a quest'ultimo tutta la necessaria assistenza. Essi hanno poi sottolineato la necessità di «*rafforzare l'unità d'azione di tutte le forze democratiche, antiimperialiste e amanti della pace, nella lotta per porre fine all'aggressione americana nel Vietnam e nell'intera Asia sud-orientale, allo scopo di creare un efficiente sistema di sicurezza collettiva in Europa e di sviluppare la lotta per la salvaguardia ed il consolidamento della pace*».

«*Una coincidenza di vedute*» è stata riscontrata su tutti i principali argomenti per quanto riguarda la situazione internazionale e quella del movimento comunista. Poichè il comunicato non parla di «completa identità di vedute», non si esclude che nel corso dei colloqui sia emerso qualche contrasto.

Le due parti — prosegue la *Tass* — hanno inoltre rilevato «*la positiva importanza dello sviluppo in atto nei legami economici e culturali tra Urss ed Italia e così pure nelle amichevoli relazioni fra i due popoli*». Essi hanno infine convenuto come sia importante «*l'unità in seno alle file del movimento comunista, e sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario*». *(Ansa)*

Scomparso da Biella un noto commercialista Ha emesso assegni a vuoto per 100 milioni?

Denunciato alla Procura - E' il ragionier Livio Bassanino, quarantaquattrenne - Lo studio è chiuso, i cinque impiegati non vanno al lavoro - La moglie, proprietaria di una profumeria del centro, dice: «Non so nulla, non ho sue notizie» Il professionista curava diciotto fallimenti; forse è stato coinvolto in un giro di denaro superiore alle sue possibilità

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 19 agosto.

Un commercialista di Biella è scomparso: contro di lui è stata sporta denuncia per emissione di assegni a vuoto per un valore di circa cento milioni. E' il rag. Livio Bassanino di 44 anni: ha lo studio di «Ragioneria e consulenza tributaria» in via Duomo 3. Abita con la moglie Teresa Fontana di 43 anni, in via Ivrea, nel condominio S. Paolo.

Una decina di anni fa il Bassanino era rimasto coinvolto nel processo al dott. Dato, allora direttore dell'Ufficio del Registro di Santhià. Il direttore era accusato di peculato: aveva prelevato del denaro dalla cassa dell'ufficio per darlo ad un industriale biellese. Il Bassanino, suo dipendente, era stato accusato come complice. Ma il capo ufficio si era accollata tutta la responsabilità; e il Bassanino era stato assolto con formula piena.

Subito dopo il processo il Bassanino aveva dato le dimissioni e se ne era venuto a Biella, aprendo uno studio da commercialista. Si era fatto notare nell'ambiente forense per la sua abilità e serietà; e dopo poco è stato nominato perito del Tribunale per le curatele fallimentari. In questa veste ha ottenuto la nomina di curatore in parecchi fallimenti, anche in quelli più noti. Nel frattempo si occupava anche di amministrazione di case e di ditte.

Qualche tempo fa il suo tenore di vita è migliorato: ha cambiato parecchie automobili, tutte di grossa cilindrata. Lo si vedeva spesso in giro per la città, alto, elegante, in abiti di buona fattura. I più noti commercianti e industriali biellesi si servivano sovente dei suoi pareri, affidandogli anche delicate questioni d'interesse.

«*Lavorava con passione e serietà* — dicono di lui —, *in tutti questi anni non si è mai preso un giorno di ferie*». Così, è sembrato strano quando, il 5 agosto scorso, lo studio del Bassanino, al secondo piano di via Duomo, è rimasto chiuso. Le tre segretarie, un giovane aiutante e una signora che aiutava il ragioniere nel disbrigo di alcune pratiche, non si sono più recati al lavoro. Il rag. Bassanino da quel giorno è scomparso. La moglie, che ha un negozio di profumeria in una galleria del centro, non lo ha più visto né sa dove sia. «*Non ho ricevuto* — dice — *nessuna notizia*». Ma ha affidato subito la difesa dei suoi beni al legale di fiducia, l'avv. Saettone.

Un paio di giorni fa si è scoperto il motivo della scomparsa del Bassanino. In pretura sono apparsi i primi protesti di assegni rilasciati da lui per cifre a volte ingenti. Soltanto nel circondario di Biella, per ora, i titoli che ha emesso a vuoto ammonterebbero ad una ottantina di milioni. Alla Procura della Repubblica vi sono altri protesti: assegni per circa venti milioni rilasciati a ditte, commercianti, professionisti di Torino, Milano, Vercelli e altre città in tutta Italia.

Sembra probabile che non appena la notizia della scomparsa del Bassanino venga propagata, altri assegni rilasciati senza copertura saranno protestati. Ma tutti qui si domandano: perché il professionista biellese tutto ad un tratto si è trovato nella necessità di truffare decine e decine di persone? La risposta esatta non si conosce ancora.

Il Procuratore della Repubblica dott. Vincenzo Tacconi ha disposto accurate indagini. Sono stati revocati i mandati che autorizzavano il Bassanino ad essere curatore di parecchi fallimenti: ad oggi ne aveva in mano diciotto, su un totale, in tutta Biella, di una settantina; fra gli altri c'è il dissesto di vecchia data dell'albergo Principe, uno dei maggiori della città.

Forse — si dice negli ambienti degli affari — il professionista si è trovato all'improvviso in un giro di denaro superiore alle sue possibilità. Si sa, ad esempio, che la magistratura avrebbe dovuto sentirlo come teste nel procedimento istruttorio instaurato di recente in seguito ad una denuncia della società svizzera «Swiss-Bau». Questa aveva incaricato un commerciante biellese di collocare sul mercato italiano proprie azioni per un valore complessivo di un miliardo e [illegible] milioni. Ma la vendita non si è effettuata, perché parte dei titoli è stata bloccata in una banca di Biella a garanzia di un credito. La «Swiss-Bau», ritenendosi raggirata, ha denunciato il commerciante alla nostra magistratura che, per intanto, ha disposto il sequestro del miliardo e 400 milioni. Il Bassanino era stato l'intermediario dell'affare: aveva depositato in banca i titoli ricevuti dal commerciante biellese.

Un eccessivo giro d'affari, dunque, potrebbe essere il motivo della strana condotta del commercialista. Altri parlano di gioco, di divertimenti. La risposta sicura non può essere data. Per ora il Bassanino si è limitato ad incaricare della sua difesa, attraverso una parente, l'avv. Geo Dal Fiume di Torino, il quale non ha rilasciato dichiarazioni. Spetterà alla magistratura mettere in chiaro la vicenda che oggi, qui a Biella, è sulla bocca di tutti.

Alberto Nicolello

Il rag. Livio Bassanino, 44 anni, il commercialista di Biella scomparso

Ex segretaria del pci espulsa dal partito

A Parma - In giugno era già stato espulso suo marito

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 19 agosto.

(a. c.) Marcellina Garulli in Grassani, già segretaria della Sezione comunista di Castione Marchesi e consigliere comunale di Fidenza, ha seguito la sorte del marito, dott. Luigi, ed è stata espulsa dal partito comunista «per indegnità politica e morale».

Il provvedimento è stato preso dalla Commissione federale di controllo di Parma. Com'è noto, nello scorso mese di giugno la signora Grassani era stata sospesa per sei mesi ed esonerata da ogni incarico di partito avendo la commissione di controllo riscontrato nel suo atteggiamento «aspetti non corrispondenti alle norme fissate dallo statuto dei comunisti, in quanto ella aveva permesso che si creasse nella sezione di Castione una situazione assolutamente intollerabile». Con lo stesso provvedimento il marito della Grassani, il dott. Luigi, medico condotto di Castione, veniva espulso.

Dopo il provvedimento la Grassani non si è arresa. Anzi, nello scorso mese di luglio ha apposto la sua firma su un documento «perché ci costituiamo in sezione comunista indipendente».

Appena appresa la notizia, la signora Marcellina Grassani ha precisato che il provvedimento è «semplicemente ridicolo», perché ancora prima di partire per le vacanze estive, ai primi di giugno, ella aveva inviato una lettera di dimissioni al partito.

Dopo l'uccisione dei tre poliziotti

Petizioni popolari in Inghilterra per ripristinare la pena di morte

Migliaia di firme vengono raccolte in varie città - Deputati di tutti i partiti si uniscono all'iniziativa - Vane finora le ricerche del terzo assassino

Fuori dalla Corte di Giustizia di Londra una donna raccoglie le firme per il ripristino della pena di morte. Mentre un uomo sottoscrive, una fila di persone attende il suo turno (Tel. Associated Press)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 19 agosto.

La disperata caccia nella foresta di Epping a Harry Maurice Roberts, di [illegible] anni, ricercato per l'omicidio dei tre agenti uccisi una settimana fa davanti alla prigione di Wormwood, si è conclusa questa sera, al suo terzo giorno, senza alcun risultato. Pattuglie di «policemen» dotati di armi da fuoco e gas lacrimogeni, radio riceventi e trasmittenti, e accompagnati da cani lupo, continueranno nei prossimi giorni a esplorare la vasta zona a nord della capitale. Ma i cinquecento uomini impiegati finora nell'imponente battuta saranno richiamati ai loro commissariati.

Il commissario che presiede alle indagini ha lanciato un nuovo appello alla popolazione: «*Ripetiamo che Roberts è armato e pericoloso. Nessuno, vedendolo, dovrebbe cercare di avvicinarlo. Ha ucciso, e potrebbe uccidere ancora*». Il commissario si è rivolto anche ai gitanti di fine settimana perché evitino la foresta: «*Harry Roberts non sfuggirà alla giustizia, purché il pubblico continui a offrirci la comprensione e la collaborazione che ci ha finora offerto, e non renda più difficile il nostro compito*».

L'ultima frase si riferiva ai molti falsi allarmi di oggi. Più volte veniva segnalata la presenza di un individuo sospetto, ma si trattava sempre di un errore. A sera centocinquanta agenti, chiamati da una donna, sono accorsi al bosco di Oxhey, a pochi chilometri di distanza, e vi hanno compiuto una frenetica ricerca di quattro ore. Un uomo è stato fermato: ma non era Harry Roberts.

Le indagini sono proseguite anche in altre parti dell'Inghilterra: continueranno senza sosta finché vi sarà una speranza di catturare il ricercato.

Stamane è comparso in tribunale, per l'imputazione formale, John Duddy di 38 anni, catturato l'altro ieri a Glasgow. L'udienza è stata brevissima. L'uomo è entrato in aula ammanettato, con il volto coperto da un impermeabile. Il giudice Guest ha ordinato a John Duddy di scoprirsi, e gli ha chiesto se aveva nulla da dire. L'imputato ha scosso negativamente il capo. All'uscita John Duddy è stato accolto dagli urli e dai fischi di una numerosissima folla. «*Dovrebbero sparare anche a te*» urlava una donna.

L'indignazione popolare per l'eccidio non si è ancora spenta. In alcune città dell'Inghilterra, privati cittadini hanno organizzato petizioni per il ripristino della pena di morte in caso di assassinio di agenti nell'esercizio delle loro funzioni. A Gloucester una signora ha già raccolto tremila firme, a Londra un'altra quattromila. Deputati laburisti, conservatori e liberali hanno formato un cosiddetto «gruppo di pressione» e si ripromettono di chiedere ai Comuni la riforma del Codice penale. Contro la pena capitale si è però vigorosamente pronunciato oggi l'autorevole *Economist*. Esso afferma che la legge dovrebbe invece colpire spietatamente, con un minimo di tre anni di prigione, i portatori abusivi d'armi da fuoco. L'*Economist* è contrario anche alla proposta di armare i *policemen* (i quali in Inghilterra sono sempre disarmati) perché porterebbe fatalmente a spargimenti di sangue.

e. c.

Misteriosa morte di un agricoltore Forse si è ucciso con l'anticrittogamico

A Calosso d'Asti - Aveva 38 anni ed era consigliere comunale - E' stato trovato in cantina - Due ipotesi: o si è portato inavvertitamente le mani alla bocca, dopo avere toccato il liquido; oppure si è tolta la vita per l'esaurimento nervoso

(Dal nostro inviato speciale)
Canelli, 19 agosto.

La squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Canelli sta indagando sulla morte di un agricoltore di Calosso d'Asti, Giovanni Borgogno, di 38 anni, consigliere comunale per il partito dei contadini di centro avvenuta nel pomeriggio di giovedì per avvelenamento da anticrittogamico.

In un primo momento, il decesso del giovane agricoltore era parso conseguenza di una disgrazia. In seguito, e alla luce di nuovi elementi emersi nel corso delle indagini, si è fatta strada l'ipotesi secondo la quale il Borgogno si sarebbe tolto la vita usando, appunto, un fortissimo antiparassitario, il Fostox, noto anche con il nome di Parathion: l'antiparassitario appartiene alla stessa specie di quello che provocò la morte di otto bimbi calabresi il giorno di Ferragosto.

Il consigliere comunale è stato rinvenuto ancora rantolante nella cantina della sua abitazione, una cascina in frazione Boidi, disteso accanto ad una bottiglietta di anticrittogamico Fostox alla quale mancava soltanto una piccola parte del contenuto. Un medico, subito avvertito dalla moglie dell'agricoltore, Ines Scarrone, di [illegible] anni, provvedeva al trasporto all'ospedale di Asti del Borgogno, ma questi decedeva durante il viaggio.

Nel giudicare, ora, l'eventualità d'una disgrazia, risulta chiaro che il Borgogno, esperto per ragioni di lavoro di antiparassitari, può essersi avvelenato soltanto in un modo: portandosi inavvertitamente le mani alla bocca dopo aver toccato il liquido. Infatti è impossibile che l'agricoltore abbia bevuto inavvertitamente parte del contenuto della bottiglia sulla quale l'etichetta è chiarissima.

Assai più verosimile appare, dunque, l'ipotesi di un suicidio. Ecco come l'agricoltore sarebbe giunto al punto di togliersi la vita. Tempo fa egli soffrì d'un forte esaurimento nervoso. Non lo curò adeguatamente; addirittura tenne nascosta la malattia. Recentemente, lo tormentava il pensiero che il fratello Dante, di ventiquattro anni, assieme al quale viveva (oltre che con la moglie e un figlio di 10 anni, Renzo), si sarebbe presto sposato. Il timore di perdere l'apporto del fratello, che gli era di valido aiuto nei lavori agricoli, trasformato in ossessione in una mente indebolita dal precedente esaurimento, potrebbe, secondo gli inquirenti, aver spinto l'uomo al suicidio.

Per la moglie, ad ogni modo, non può trattarsi che di una disgrazia.

g. r.

Giovanni Borgogno, l'agricoltore morto ieri a Calosso. Aveva 38 anni

Fermato il netturbino che avrebbe ucciso a pugni il compagno in un litigio

S. Margherita Lig., 19 agosto.

(a. b.) Giuseppe Luce, il netturbino napoletano di 33 anni gravemente indiziato di omicidio preterintenzionale del suo collega di lavoro Rinaldo Candori di 47 anni, da Castiglione Chiavarese, è stato fermato la scorsa notte dai carabinieri a Lavagna, nella sua abitazione in via del Mercato, e trattenuto in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria. Secondo le deposizioni sin qui rese agli inquirenti da diversi testimoni oculari, il Luce avrebbe percosso violentemente il Candori causandone la morte avvenuta successivamente all'ospedale.

Il grave episodio di violenza sarebbe avvenuto ieri, alle 12,40, alla stazione ferroviaria di S. Margherita Ligure.

Studentessa in bicicletta uccisa da un camion a Novara

Sulla statale Torino-Milano - La vittima aveva quattordici anni - E' stata travolta e trascinata dalle ruote del veicolo per venti metri

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 19 agosto.

(p. b.) Una studentessa quattordicenne, in bicicletta è stata travolta e uccisa da un camion a Cameriano presso Novara. Si tratta di Giuseppina Rota, figlia unica della gerente la trattoria «Campagna», Maria Maccario di 42 anni.

La ragazza uscita in bicicletta alle 14 dall'esercizio pubblico della madre, nell'immettersi sulla statale Torino-Milano che attraversa il paese, finiva contro la ruota posteriore destra del rimorchio di un camion pilotato da Giuseppe Olivadese di 26 anni di Crotone.

La ruota della bicicletta veniva agganciata dal pesante veicolo e, insieme alla giovane, trascinata per una ventina di metri.

Paga una macchina calcolatrice con un assegno bancario rubato

Pinerolo, 19 agosto.

(m. g.) I concessionari della «Olivetti» di Pinerolo, i signori Combetto e Tisserand, titolari del negozio di via Trieste 2, sono stati truffati da un giovane torinese. L'autore della truffa è stato riconosciuto e identificato. Si tratta di Sergio Brunelli, di [illegible] anni, residente a Torino in via S. Secondo, 31.

Il Brunelli aveva acquistato una macchina calcolatrice pagandola con un assegno staccato da un libretto rubato al dott. Filippone, direttore della Mangimi S. Antonio di Vercelli.

Dal prossimo venerdì si può mangiar carne

Vanno in vigore le nuove norme di penitenza per i cattolici

Città del Vaticano, 19 agosto.

Il 23 agosto entreranno in vigore le norme emanate dalla conferenza episcopale italiana per l'applicazione in italiano della nuova disciplina penitenziale.

In virtù di tali norme: 1) il mercoledì delle Ceneri, inizio del tempo quaresimale, e il Venerdì Santo sono giorni di digiuno e di astinenza dalle carni; gli altri venerdì di Quaresima sono pure giorni di astinenza dalle carni secondo l'antica tradizione cristiana; 2) negli altri venerdì dell'anno non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni e si lascia ai fedeli libertà nella scelta di un'altra opera di penitenza, in sostituzione di tale obbligo. Può essere opera penitenziale l'astenersi da cibi particolarmente desiderati o costosi; un atto di carità spirituale o corporale; la lettura di un brano della Sacra Scrittura; un esercizio di pietà preferibilmente a carattere familiare; un maggiore impegno nel portare il peso delle difficoltà della vita; rinuncia ad uno spettacolo o divertimento.

Sarà dovere dei parroci e dei sacerdoti — precisa una comunicazione del vicariato di Roma pubblicata oggi dall'*Osservatore Romano* — illustrare ai fedeli la lettera e lo spirito delle nuove norme.

CRONACHE DELLA SCIENZA

Una visita all'Osservatorio di Asiago centro degli studi astrofisici in Italia

Dispone di alcuni fra gli strumenti più potenti che vi siano oggi in Europa: un riflettore parabolico di 122 cm d'apertura e due modernissimi telescopi «Schmidt» - Importanza delle fotografie e dei rilievi spettroscopici per le ricerche sulla costituzione intima delle stelle - Astri che esplodono o «pulsano», astri che si eclissano a vicenda - L'enigma dei «Quasar», mondi lontanissimi che irradiano nello spazio torrenti di energia



La nebulosa galattica «Nordamerica», così denominata per la forma che ricorda quella del nuovo continente, nella costellazione del Cigno. A destra si scorge la nebulosa detta «del Pellicano». Si tratta di due estesissime masse di gas, immense come estensione ma dalla densità quanto mai tenue, situate all'interno del nostro sistema galattico. La fotografia è stata ripresa con il più grande dei due telescopi «Schmidt» dell'Osservatorio di Asiago (Università di Padova)

(Dal nostro inviato speciale)

Asiago, agosto.

Con la cortese guida del direttore, professor Leonida Rosino, abbiamo visitato la stazione astronomica del Pennar (una contrada di Asiago), dell'Osservatorio di Padova. Questo Centro è diretto soprattutto agli studi di astrofisica; e si avvale, tra l'altro, di alcuni fra i maggiori strumenti di osservazione esistenti in Italia e in Europa: un telescopio parabolico di 122 centimetri di apertura (il più grande d'Italia); un telescopio del tipo detto Schmidt, con uno specchio sferico di 92 centimetri; e un altro Schmidt, più piccolo. Questi tipi di telescopio (gli Schmidt) hanno un'ottica studiatissima, con dispositivi idonei a fotografare e comunque osservare vaste porzioni di cielo senza che si producano distorsioni, aberrazioni ai bordi: questi di Asiago sono progettati dagli studiosi qui operanti, e costruiti, in quasi tutte le loro parti, in Italia.

L'Osservatorio si dedica soprattutto allo studio di stelle, per qualche aspetto significative nell'ambito dell'astrofisica, delle nebulose, degli ammassi stellari, delle galassie esterne. La fotografia ha, in queste ricerche, una parte preponderante sull'osservazione diretta: essa lascia nelle mani dei ricercatori documenti esatti, passibili di raffronti pazienti e sicuri, eseguiti poi al tavolino. Così accade che, di tanto in tanto, dall'Osservatorio di Asiago venga annunciata la scoperta di una supernova in una qualche lontana galassia (le supernove sono stelle che d'improvviso esplodono con enorme emissione di energia, migliaia di volte superiore all'analogo fenomeno delle cosiddette nove, o latinamente novae). Sono altresì attentamente seguite le variabili intrinseche, le Cefeidi, che hanno un loro ben stabilito ritmo di maggiore e minore intensità luminosa; le variabili ad eclisse, che (come dice il nome), girando a coppie l'una intorno all'altra, non soltanto in parte si eclissano, ma sovente procedono a scambi di materiale che interagiscono.

Molta attenzione è data alle «stelle peculiari» e cioè aventi caratteristiche inconsuete; come quelle dalle cui vaste atmosfere si possono ricavare spettri di emissione; quelle che proiettano lontano getti di materia; quelle la cui rapida rotazione tende a conformare a disco.

Nel linguaggio degli astronomi, si chiamano oggi «nebulose» soltanto quegli ammassi di gas che fanno parte delle galassie (e non le galassie stesse). Nel seno delle nebulose si trovano stelle molto giovani, ancora in fase di contrazione gravitazionale; e che presentano fenomeni di variabilità talvolta rapidissimi (l'intensità luminosa potendo variare di cento volte, nel breve intervallo di dieci minuti). Ci sono stati mostrati documenti fotografici, vere e proprie «sequenze» di questi fenomeni. Allo stesso modo abbiamo avuto sott'occhio bellissimi esempi di ammassi globulari, e cioè gruppi di stelle, magari in numero di decine di migliaia, addensate verso un centro comune a formare all'incirca una sfera. Queste città stellari si trovano più sovente ai margini della nostra galassia, e poiché contengono stelle variabili intrinseche, è possibile determinarne con buona approssimazione le distanze.

Estendendo le indagini al più lontano universo gli strumenti di questo Osservatorio si volgono a cogliere in immagini fotografiche le galassie esterne, di cui si cerca di determinare massa, luminosità, spostamento verso il rosso (*red-shift*) e conseguente velocità di allontanamento nell'espansione dell'Universo. Un grande numero di galassie presentano anomalie; e tra queste vanno annoverate forse i cosiddetti «quasars», e cioè le sorgenti di radiazione (nel campo delle emissioni radio) «quasi stellari», e cioè pressoché puntiformi; i quali oggetti però, quando sono trovati con mezzi ottici, si appalesano (per il grande *red-shift* sopraddetto) come lontanissimi e grandissimi; e forse sono galassie.

Non pochi concetti della modernissima astronomia, ci informa il professor Rosino, sono ancora di dubbia interpretazione; molte delle teorie che si prospettano, per spiegare questo o quel fenomeno, sono ardite quanto opinabili, fino alle soglie della fantascienza.

Il lavoro dell'Osservatorio di Asiago, benché esso si trovi in una posizione splendida, è qualche poco disturbato dalle luci che si infittiscono la sera e la notte dai molti abitati dell'Altipiano; ma diventa difficile oramai, un po' dovunque, trovare un sito che sia scevro di questo inconveniente; e la difficoltà è ben presente ai promotori di un Osservatorio Nazionale, di cui si parla da tempo (e forse dovrebbe sorgere in Sicilia).

Chissà che l'astronautica non ci offra il modo di costruire osservatori fuori del nostro pianeta, in qualche luogo, come la Luna, dove, per un po' di tempo almeno, non ci sia vita mondana e conseguente illuminazione notturna.

Didimo

Questi i voli umani finora compiuti nel cosmo

Veicolo	Naz.	Data	Piloti	Rivoluzioni
Vostok-1	Urss	12 aprile 1961	Gagarin	1
Vostok-2	Urss	6-7 agosto 1961	Titov	17
Friendship 7	Usa	20 febbraio 1962	Glenn	3
Aurora 7	Usa	24 maggio 1962	Carpenter	3
Vostok-3	Urss	11-15 agosto 1962	Nikolajev	64
Vostok-4	Urss	12-15 agosto 1962	Popovic	48
Sigma 7	Usa	3 ottobre 1962	Schirra	6
Faith 7	Usa	15-16 maggio 1963	Cooper	22
Vostok-5	Urss	14-19 giugno 1963	Bykovsky	81
Voskhod-1	Urss	12-13 ottobre 1964	Feoktistov, Komarov, Yegorov	16
Voskhod-2	Urss	18-19 marzo 1965	Belyayev, Leonov	17
Gemini-3	Usa	23 marzo 1965	Grissom, Young	3
Gemini-4	Usa	3-7 giugno 1965	McDivitt, White	62
Gemini-5	Usa	21-29 agosto 1965	Cooper, Conrad	120
Gemini-6	Usa	15-16 dicembre 1965	Schirra, Stafford	17
Gemini-7	Usa	4-18 dicembre 1965	Borman, Lovell	206
Gemini-8	Usa	16 marzo 1966	Armstrong, Scott	7½
Gemini-9	Usa	3-6 giugno 1966	Stafford, Cernan	45
Gemini-10	Usa	18-21 luglio 1966	Young, Collins	43

Informazioni dal satellite russo

La Luna emette raggi gamma ed è bombardata da elettroni

Alcune notizie sono pervenute dal «Luna 10», il veicolo spaziale che i sovietici sono riusciti a mettere in orbita intorno alla Luna il 3 aprile di quest'anno, prima del «Lunar Orbiter» americano. Gli strumenti di bordo della sonda hanno rilevato che la superficie della Luna emette raggi gamma, della stessa natura di quelli emessi dai graniti alla superficie della Terra (provenienti da uranio, torio, potassio contenuti in quelle rocce).

E' risultato inoltre che la superficie lunare è bombardata con una certa intensità da micrometeoriti, con intensità che risulterebbe cento volte maggiore di quella osservata nello spazio interplanetario. Nei periodi di luna piena, quando la Luna, la Terra e il Sole sono in linea retta, è forte sulla Luna anche il bombardamento di elettroni, presumibilmente strappati dalla radiazione solare alle cinture radioattive della Terra e mandati a piovere sulla superficie lunare.

Inoltre nelle vicinanze del nostro satellite sarebbe stata rilevata una certa radioattività, che non si sa bene però se avente origine nell'astro o se dovuta al campo magnetico terrestre o a una «coda» di quello solare.

r.

Risposte ai lettori

Che cosa è in fisica il «momento angolare»

Sto leggendo un libro molto interessante. Autore Walter Sullivan; titolo We are not Alone *(Non siamo soli; in italiano presso l'editore Garzanti). Desidererei che mi venisse spiegato, in termini accessibili ai profani, che cosa s'intende per «momento angolare» di un oggetto celeste, di cui nel testo è detto ripetutamente, senza spiegazione alcuna, come di concetto noto.*

(segue la firma)

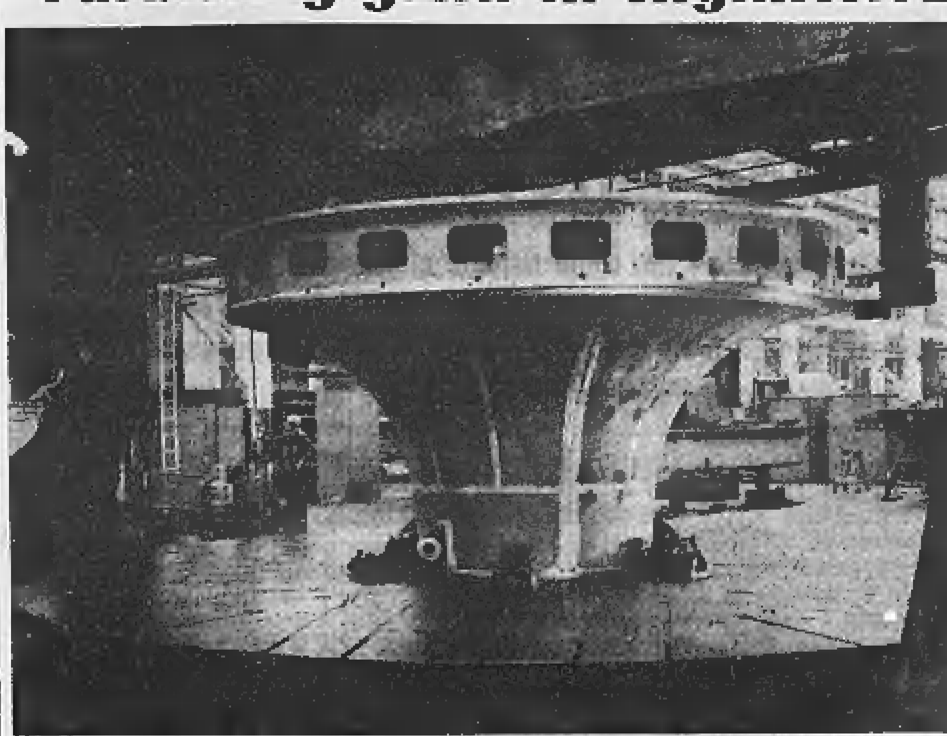
Il momento angolare di qualsiasi oggetto, in rotazione intorno ad un asse, esterno ad esso, è dato dal prodotto della sua velocità per la distanza dall'asse di rotazione, moltiplicato ancora per la sua massa. Nel caso di un corpo celeste, il suo momento angolare è la somma dei momenti angolari di ogni parte di esso, gassosa o solida che sia, rispetto all'asse di rotazione del corpo celeste.

L'interesse del momento angolare dei corpi celesti è dovuto al fatto che questa grandezza entra nelle ipotesi concernenti la loro nascita ed evoluzione. Infatti il momento angolare di un sistema isolato rotante (come può essere anche il sistema solare o una nebulosa) si mantiene costante, secondo un principio detto della conservazione del momento angolare. Si veda per l'approfondimento del concetto G. Abetti, *Le stelle e i Pianeti*, Edizioni Scientifiche Einaudi (pp. 239-240).

Aggiungiamo soltanto che talune ipotesi, affacciate nel secolo scorso da vari filosofi sull'origine del nostro sistema solare, non possono essere accettate dalla scienza proprio perché esse non rispettano il sopraddetto principio della conservazione del momento angolare.

d.

Turbine giganti in Inghilterra



La calotta, simile ad una enorme macina da mulino, d'una delle due turbine idrauliche da 58.500 HP attualmente in costruzione presso una fabbrica inglese e destinate ad una centrale idroelettrica sul fiume Sabine, negli Stati Uniti

Centrali a vapore con immensi specchi per ottenere energia elettrica dal Sole

La grande difficoltà è di rendere il processo economicamente vantaggioso - Pompe e distillatori di piccole dimensioni a basso costo potranno essere utili per i Paesi sottosviluppati - Risultato di un recente convegno

Si è tenuto in una delle settimane scorse, a Marsiglia, nella nuova Facoltà di Scienze sulle colline di St-Jérôme, un incontro fra i cultori di ricerche nel campo dell'energia solare; in esso gli studiosi hanno cercato di stabilire lo stato attuale di sviluppo e le prospettive di applicazioni future dell'energia solare in relazione ai crescenti bisogni di energia dell'umanità.

La più vistosa applicazione dell'energia solare, nota anche al grande pubblico, è quella della produzione di energia elettrica a bordo dei satelliti artificiali mediante cellule fotovoltaiche, una applicazione di gran lusso (il costo delle cellule si valuta di alcuni milioni di lire per metro quadrato di superficie esposta al Sole), giustificata soltanto dal fatto che non esistono alternative. Numerose industrie nel mondo cercano di sviluppare cellule solari meno costose, più durature e con maggiore rendimento di quelle attuali, mediante l'impiego di nuovi materiali semiconduttori; queste ricerche comportano lo studio della fisica dei solidi e la preparazione di nuovi composti e leghe ed è probabile che richiedano ancora decenni di lavoro.

Per le applicazioni «terrestri» dell'energia solare si presentano problemi completamente differenti, sia come tecnologia che come economia.

Esistono a questo proposito due differenti indirizzi: alcuni studiosi spingono le ricerche verso impianti per la produzione di vapore e di energia elettrica su larga scala, a costi che dovrebbero essere competitivi con quelli delle altre fonti di energia. Il problema è importante perché si prevede che entro un paio di secoli si possa avere veramente una insufficiente disponibilità di altre fonti di energia (combustibili fossili, materiali fissili nucleari) e che l'energia solare possa allora assumere un ruolo importante su larga scala.

Lungo questa direzione lavora in Italia il prof. Francia dell'Università di Genova, con la collaborazione della società Cosider. Si deve però tenere presente che per mettersi in concorrenza con i combustibili fossili l'energia solare deve fornire vapore ad alta temperatura e questo può essere fatto soltanto concentrando l'energia solare mediante grandi sistemi di specchi, continuamente orientati verso il Sole. Per ottenere una potenza di 1000 chilowatt occorrono da 3000 a 5000 metri quadrati di specchi; una centrale termoelettrica da 100 megawatt (non eccessivamente grande) dovrebbe di conseguenza disporre di un campo di specchi da 30 a 50 ettari, con complicati problemi di orientamento, manutenzione, accumulo del vapore ad alta temperatura, ecc.

I risultati degli esperimenti in corso indicheranno se le previsioni sono o meno fondate; un confronto può evidentemente essere fatto soltanto su basi economiche e gli studiosi hanno costituito una apposita commissione di studio.

La seconda impostazione del problema parte dal presupposto che vi sia un immediato interesse ad utilizzare l'energia solare su piccola scala nei paesi in via di sviluppo. In questo caso è opportuno sviluppare apparecchi di piccole dimensioni, della massima semplicità possibile, che richiedano la minima manutenzione e siano in grado, ad esempio, di pompare l'acqua dal sottosuolo per l'alimentazione del bestiame o per irrigazione, o di ottenere acqua dolce per distillazione.

Un esame delle condizioni di vita dei paesi in via di sviluppo mostra come spesso tale sviluppo sia rallentato dalla mancanza di alcuni elementari mezzi tecnici. Talvolta è disponibile nel sottosuolo acqua, ma non è disponibile nafta o energia elettrica per pomparla; fino a quando non sarà disponibile un'altra fonte di energia, una serie di piccole pompe solari rappresenterà la soluzione più economica per portare l'acqua in superficie; quando la comunità sarà abbastanza progredita avrà convenienza ad acquistare una pompa azionata da un motore diesel.

I motori solari possono azionare anche dei frigoriferi per la conservazione di alimenti o di medicinali.

Simili considerazioni valgono per i distillatori solari; se esiste una comunità di qualche centinaio di abitanti, con consumi di acqua di vari metri cubi al giorno, probabilmente esisterà anche un generatore di elettricità e potrà essere installato un distillatore a nafta; invece per un gruppo di poche case o per qualche piccolo villaggio isolato, in assenza di altre fonti di calore, i distillatori solari potranno veramente fornire acqua dolce in ragione di circa 100 litri al giorno per ogni 20-30 metri quadrati di superficie esposta al Sole.

I problemi più delicati riguardano la durata delle apparecchiature, la semplicità di manutenzione, la possibilità di insegnare agli indigeni come fabbricarsi i dispositivi solari più semplici. In Italia il prof. Bozza del Politecnico di Milano conduce ricerche sui frigoriferi azionati ad energia solare e su nuovi tipi di distillatori solari; mentre a Bari dal 1953 stiamo sperimentando distillatori solari con rendimenti e semplicità sempre maggiori; alcuni di questi distillatori solari sono stati installati nelle isole minori italiane.

Giorgio Nebbia
dell'Istituto di Merceologia dell'Università di Bari

Ogni anno diciassettemila animali sono scoperti e descritti dagli zoologi

Finora risultano già classificate oltre un milione e centomila specie, dagli insetti ai molluschi ai vertebrati - Come si è svolta l'opera dei sistematici da Linneo in poi - Necessità d'un accordo, fra i naturalisti, per evitare l'anarchia

Studiare le forme animali e raggrupparle a seconda delle loro assomiglianze ed affinità in un sistema di classificazione: ecco il compito dello ecologo sistematico.

Ci si provarono anticamente i Babilonesi, gli Assiri, gli Ebrei e gli Egiziani; nei libri di Mosè sembra di scorgere una tendenza alla classificazione ecologica. Poi è la volta dei Greci: anche qui essi si comportano da maestri. Aristotele, nel quarto secolo avanti Cristo, pone le basi di una classificazione ecologica che per molti secoli non sarà superata.

Nel mondo romano si occupano di zoologia Lucrezio Caro e Plinio il Vecchio, ma le loro opere, non sempre guidate da senso critico, sono inferiori a quelle del grande stagirita.

Il Medio Evo segna una battuta d'arresto nella storia delle scienze naturali; si compilano anonimi «Bestiarii», strane collezioni di animali reali e fantastici, miranti a fini morali. Fortunatamente la cultura aristotelica sopravvive tramandata dagli Arabi.

Le osservazioni sulla natura riprendono con più serietà nel Rinascimento; la sistematica ecologica è coltivata da Gesner, Bellon e Aldrovandi. Nel secolo diciassettesimo la scienza va incontro ad una rivoluzione: gli artefici sono Galileo, Bacone, Cartesio e Leibniz, che introducono il metodo sperimentale. L'invenzione del microscopio permette intanto di aggredire lo studio di organismi microscopici.

L'iniziatore della moderna sistematica ecologica vive nel XVII secolo: John Ray. Il più grande e noto cultore di questa branca è invece Carlo Linneo che, nel secolo successivo, pone nel suo «Systema naturae» le basi della classificazione di tutto il mondo vivente. Linneo vuole che ciascuna specie animale o vegetale (cavallo, rondine, ape, quercia, papavero, ecc.) sia designata con due nomi latini di cui il primo, detto «nome generico», deve significare il grado di parentela con le specie vicinitori.

Ma i gruppi sistematici contemplati da Linneo non durano a lungo: i suoi criteri sono confutati, ed a ragione, da Lamark, da Cuvier, da Leuckart, da Haeckel e da numerosi altri. La primitiva struttura sistematica va via via sempre più complicandosi. Il numero di specie scoperte e descritte aumenta in modo sbalorditivo: Linneo classifica 4235 animali; nell'anno 1953 il Mayr, celebre sistematico del Museo di Zoologia comparata di Cambridge (U.S.A.), valuta il numero complessivo delle specie animali descritte a 1.120.310 e stima un aumento medio annuo di 17.000 specie nuove descritte.

Ad un certo punto però le cose si complicano, non tanto perché le specie conosciute aumentino, quanto perché contemporaneamente al loro accrescimento, i naturalisti tendono a rivedere tutti i lavori sistematici del passato, ed alla luce delle più recenti scoperte, li giudicano superati e quindi tutti da rifare. I sistematici si preoccupano che la sistematica persegua finalità esplicative, che chiarisca sempre meglio i rapporti di parentela tra specie e specie, rapporti che poi devono riflettere la storia evolutiva dei singoli gruppi. Ogni volta che un naturalista cambia il posto ad un animale, gli cambia anche il nome latino. Dice cioè all'oggetto delle sue ricerche: tu non sei derivato da Tizio; tu sei un discendente di Caio e quindi il tuo nome generico deve chiarire questa tua seconda reale parentela.

Tutto semplice se si tratta di pochi casi, ma non se i casi sono decine di migliaia; allora può nascere la confusione. Ad esempio ecologi di diversi paesi danno lo stesso nome, per puro caso, a specie diverse: come distinguerle? Ci vuole una regola; e di fatto, nel Congresso internazionale di zoologia di Berna del 1904, si stabiliscono delle «Regole internazionali della nomenclatura zoologica» che negli anni successivi vengono completate e modificate.

Ma altri problemi rimangono insoluti. Pur rispettando le regole di nomenclatura, molti naturalisti, forse troppi, trasportati dall'entusiasmo di alcune «intuizioni», spingono le revisioni delle sistematiche tradizionali oltre il dovuto.

Le specie di un gruppo vengono ogni volta elencate secondo un ordine diverso, spesso senza giustificato motivo. Ci si avvicina insensibilmente a quella che il Mayr lamenta come «anarchia scientifica». Ogni autore rimescola la sequenza delle specie, dei generi e delle famiglie, ogniqualvolta ha l'«ispirazione» che una successione diversa possa essere migliore. Da qui al caos il passo può essere breve.

Fermo restando il più alto rispetto per la libertà della ricerca e dell'espressione, il Mayr sostiene che la materia andrebbe disciplinata e propone che ci si metta tutti d'accordo nel non pubblicare cambiamenti di classificazioni standard, prima che questi cambiamenti siano stati formalmente adottati da un Comitato di un Congresso internazionale.

Le preoccupazioni che il Mayr manifesta (L'oiseau et la Revue Française d'Ornithologie, 1965, vol. 35, pag. 90) non sono infondate; le sue proposte devono essere meditate.

Se da un lato la scienza d'oggi, per la larghezza dei mezzi di cui dispone, procede trionfalmente, dall'altro lato, nel corpo di questo immenso organismo, proprio per il suo sviluppo che ha dell'abnorme, possono comparire inconvenienti che, se non risolti, potrebbero generare danni assai gravi. E sarebbe un peccato se la leggenda biblica della torre di Babele dovesse avverarsi!

dr. Mario Guerra
del Museo di Scienze Naturali di Bergamo

158 De Auibus

DE ANSERIBVS FERIS IN GENERE.

Un'oca selvatica (Anser silvestris) come è rappresentata nell'opera *Historia animalium* di Konrad Gesner

Borse economia e finanza

Secondo i dati dell'Automobile Club

Immatricolati in 7 mesi e mezzo 817.987 autoveicoli in Italia

Aumento di oltre il 4 per cento rispetto al periodo 1° gennaio-15 agosto 1965 - Nella prima metà del mese in corso si è avuto un incremento eccezionale (oltre il 23 per cento): è ancora la conseguenza dello sciopero dei dipendenti della motorizzazione, che ha ritardato le iscrizioni

(Nostro servizio particolare) **Roma, 19 agosto.**

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al pubblico registro automobilistico nella prima quindicina di agosto, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'Automobile Club d'Italia, sono stati nel complesso 60.952. La ripartizione per categorie di veicoli è la seguente: 51.907 autovetture, 2605 autoveicoli industriali, 6440 motoveicoli.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, quando furono immatricolati 49.642 autoveicoli, si è avuto un aumento del 22,98 per cento. In particolare, si è registrato un incremento del 32,45 per cento nelle automobili (che furono, fra il 1° e il 15 agosto 1965, 39.190), del 19,11 per cento nei veicoli industriali, inclusi gli autobus (furono 2187 l'anno scorso); si è avuta invece una flessione del 22,08 per cento nei motoveicoli (furono 8265 l'anno scorso).

I rilevanti aumenti nelle immatricolazioni, riscontrati nelle due prime settimane d'agosto, così come quelli di luglio sono da ascriversi in parte alla ritardata iscrizione al P.r.a. dei veicoli non immatricolati nel mese di giugno, a causa del lungo sciopero dei dipendenti dell'Ispettorato per la motorizzazione civile. Dal 1° gennaio al 15 agosto 1966 gli autoveicoli nuovi iscritti al pubblico registro sono stati 817.987, contro 785.993 l'anno scorso, con un aumento del 4,07%. **l. f.**

Ditta italiana costruirà una strada nello Zambia

Roma, 19 agosto.

Il ministero del Lavoro e dei Trasporti del governo della repubblica dello Zambia ha affidato alla società italiana «Giuseppe Torno & C.» di Milano la costruzione di una strada della lunghezza di 159 miglia, pari a circa 255 km, fra il confine con il Malawi, vicino a Fort Jameson e Nyimba.

L'importo dei lavori ammonta a circa 2.850.000 sterline zambiane, pari a circa cinque miliardi di lire italiane. Il tempo di esecuzione è fissato in 33 mesi.

I lavori in questione, che sono in parte finanziati dalla Banca Mondiale, rientrano nel programma di costruzione delle due grandi strade per collegare la capitale Lusaka al mare attraverso la Tanzania (Great North Road) ed il Malawi-Mozambico (Great East Road).

Fiat «850» e «1100 R» in vendita in Jugoslavia

Belgrado, 19 agosto.

Sul mercato jugoslavo sono state poste in vendita le prime Fiat-Zastava «850» e «1100 R» prodotte dalla fabbrica automobilistica «Crvena Zastava» di Kragujevac, in collaborazione con il complesso torinese. Si tratta di un primo contingente di 148 vetture che vengono vendute per pronta consegna, in valuta convertibile. Le «850» costano 1350 dollari e la «1100 R» 1580 dollari. A partire dal prossimo anno, i due tipi di auto potranno essere acquistati anche in dinari. *(Ansa)*

In attesa di spenderli

Gli enti pubblici dovranno depositare presso il Tesoro i fondi provenienti dallo Stato

Roma, 19 agosto.

I fondi liquidi delle amministrazioni dello Stato e quelli degli enti di qualsiasi genere che traggono origine da stanziamenti a carico del bilancio dello Stato dovranno, d'ora in avanti, essere depositati presso il Tesoro dello Stato in appositi conti correnti.

La legge che dispone in materia (6 agosto 1966, n. 620) è stata pubblicata oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*: un parziale temperamento è ammesso in quanto si prevede che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio potrà stabilire deroghe, precisandone i limiti massimi e le banche che potranno accettare i depositi degli enti e le amministrazioni cui il provvedimento si riferisce.

Finora, molte amministrazioni pubbliche ed enti, per comodità di manovra e per motivi di remunerazione dei depositi, preferivano tenere i propri fondi liquidi presso aziende bancarie, anziché presso la Tesoreria dello Stato. Avveniva così che denaro erogato dalla Tesoreria a carico del bilancio dello Stato andasse ad accrescere la «massa fiduciaria» delle aziende di credito, nel periodo intercorrente tra l'incasso e la spesa.

Il fondamento sostanziale della critica — che ha portato oggi alla promulgazione della legge — riposava sulla circostanza che sottraendo mezzi finanziari al Tesoro dello Stato, si obbligava lo stesso ad emettere Buoni ordinari del Tesoro per integrazione del «fluttuante», quando ciò sarebbe potuto avvenire per minor somma (e con minor carico di interessi e di spese) se i beneficiari avessero «acceso» i loro conti con la Tesoreria, anziché con aziende di credito. *(Italia)*

E' finito negli Stati Uniti lo sciopero delle aviolinee

Il sindacato meccanici ha approvato il nuovo contratto - L'agitazione durava da sei settimane

Washington, 19 agosto.

Il sindacato meccanici ha annunciato stasera la fine del lungo sciopero in atto da sei settimane.

Il presidente del sindacato, Siemiller, ha annunciato che il contratto è stato approvato dal 68 per cento degli scioperanti.

Le aviolinee colpite dallo sciopero — Eastern, National, Northwest, Trans World e United Airlines — si apprestano a riprendere i servizi tra qualche ora e sperano di ristabilire la piena normalità dei voli per la fine della settimana. Siemiller ha dichiarato che dei meccanici votanti 17.727 si sono espressi a favore del contratto e 8.235 contro. *(Associated Press)*

Si temono agitazioni sindacali nelle case d'auto americane

Gli operai specializzati chiedono la revisione anticipata del contratto, che dovrebbe scadere solo nel 1967

(Nostro servizio particolare) **New York, 19 agosto.**

Gli operai specializzati dell'industria automobilistica hanno chiesto al loro sindacato «United Auto Workers» di ridiscutere i contratti di lavoro conclusi nel 1964, che scadranno l'anno prossimo, per ottenere già quest'anno un aumento della paga oraria di almeno 50 cents (lire 312,50). Il sindacato ha chiesto ai costruttori di rispondere entro lunedì.

Gli «specializzati» sostengono che il loro salario è inferiore a quello dei loro colleghi del settore delle costruzioni e a quello degli elettricisti di Detroit.

Henry Ford, presidente della «Ford Motor Co.», ha dichiarato di non ritenere augurabile, in questo momento, una revisione dei contratti in vigore, e ha aggiunto che il 5 settembre tutti gli operai dell'industria automobilistica, compresi gli specialisti, riceveranno un aumento del 2,80 per cento, più una gratifica oraria di 3 cents. Con ciò, l'aumento della paga oraria, per gli specialisti, sarebbe di 21 cents e mezzo rispetto alla tabella contrattuale.

La richiesta di aumenti salariali giunge nel momento in cui stanno per uscire a Detroit i nuovi modelli 1967, per i quali i costruttori hanno annunciato un aumento di prezzo, imputabile al maggior costo del lavoro e delle materie prime.

In questi giorni si stanno anche svolgendo le trattative per il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti della «General Electric Co.». **c. n.**

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in netto ribasso per la quinta riunione consecutiva

Un'ondata di vendite si è riversata sui titoli delle aviolinee, dopo la notizia che i sindacati in sciopero respingono le offerte delle compagnie - La flessione si è estesa agli altri settori - Lieve ripresa in chiusura per alcuni valori - La media Dow Jones degli industriali è scesa da 810,74 a 804,62, nuovo minimo da oltre due anni

New York, 19 agosto.

Per la quinta seduta consecutiva, oggi il mercato azionario ha chiuso in declino. La notizia secondo cui l'esecutivo della sezione più importante del sindacato macchinisti avrebbe raccomandato agli iscritti di respingere la proposta di soluzione dello sciopero, ha provocato un'ondata di vendite nei titoli delle aviolinee; le vendite si sono poi estese agli altri settori.

Alcuni valori hanno registrato una ripresa in chiusura, ma il mercato ha mantenuto nel complesso una tendenza negativa, anche per le informazioni secondo cui altre restrizioni creditizie sarebbero in cantiere.

A nuovi minimi per il 1966 hanno chiuso gli indici Dow Jones degli industriali, a 804,62 (livello più basso dall'8 giugno 1964, quando segnò 800,31), dei ferroviari e dei servizi pubblici.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 804,62 (810,74); ferroviari 202,55 (204,84); obbligazioni interne 81,44 (81,55).

Az. scambiate n. 7.070.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): **American Cynamid** 38 3/8 (38 3/4); **Tel and Tel** 52 1/8 (52 3/8); **Bethlehem Steel** 30 3/4 (30 3/4); **Dupont** 174 1/8 (175 3/4); **Ford Motor** 43 (43); **General Electric** 88 (89 1/2); **General Motors** 75 1/8 (75); **I.B.M.** 335 1/2 (335 1/2); **Kennecott Copper** 30 1/2 (30 1/8); **Standard Oil of N. J.** 63 3/8 (64 3/4); **U. S. Steel** 40 3/8 (40 1/4); **Woolworth** 20 1/4 (20 7/8).

Londra: da 395,4 a 393,5

Londra, 19 agosto.

Attività molto scarsa, e listino con diffusi ribassi, di entità limitata. Il mercato è stato influenzato dal nuovo declino di ieri a Wall Street. I petroliferi hanno perso sino a 9 pence. In ribasso di vari punti i valori in dollari, in linea con le indicazioni della Borsa di New York.

Indice 393,5 (ieri 395,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 60 (60); Snia Viscosa priv. 43 (43); Montecatini 25 1/4 (25 1/4).

Parigi: invariato a 98,3

Parigi, 19 agosto.

Scambi poco attivi, con tendenza irregolare e variazioni compensate nei prezzi.

Indice 98,3 (invariato).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 27,15 (27,10); Snia Viscosa 34,80 (34,60); Fiat 21,20 (n.q.); Montecatini 14,70 (14,75).

Zurigo: da 182 a 182,1

Zurigo, 19 agosto.

La Borsa non ha risentito del declino di ieri a Wall Street e ha manifestato una tendenza stabile.

Indice 182,1 (ieri 182).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2515 (2505); Società di Banca Svizzera 1940 (1940); Credito Svizzero 2150 (2145); Electrowatt 1165 (1150); Interhandel 3930 (3940); Italo-Suisse 224 (225); Aare-Tessin 895 (895); Adolph Saurer 1050 (1050); Bally [illegible] (1210); Brown Boveri 1455 (1440); Ciba 8310 (8300); Fischer 1150 (1160); Lonza 905 (905); Nestlé 2130 (2120); Sulzer [illegible] (3175).

Titoli italiani non trattati a Zurigo per la chiusura delle Borse italiane.

Francoforte: 97,97 (97,87)

Francoforte, 19 agosto.

Mercato contrastato, con una prevalenza di lievi progressi.

Indice 97,97 (ieri 97,87).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 18,55 (18,55); Fiat 18 (18); Fiat priv. 14,20 (14,10); Finsider 4,95 (4,90); Magneti Marelli 7 (6,90); Montecatini 12,05 (12); Olivetti 21,75 (21,65); Pirelli 25,45 (25,40); Snia Viscosa 28,60 (28,40).

Perché i titoli del settore sono richiesti in Borsa

Sale il prezzo del mercurio sui mercati internazionali

Dopo i massimi raggiunti nel giugno 1965, era incominciata una lenta discesa, che si era accelerata nel primo semestre di quest'anno - La tendenza si è invertita in luglio, quando l'amministrazione degli Stati Uniti rifiutò qualsiasi vendita delle sue scorte - La richiesta per usi industriali è attualmente sostenuta

(Nostro servizio particolare) **Milano, 19 agosto.**

Le cronache di Borsa segnalano il brillante contegno dei due titoli mercuriferi italiani Siele e Monte Amiata. Con un valore nominale di lire [illegible] le azioni Siele e di lire 4000 le azioni Amiata, le quotazioni di Borsa erano, l'11 gennaio 1965, 6550 lire le Siele e 8347 le Amiata: cinque mesi dopo le quotazioni erano 9695 lire le Siele e 14.400 le Amiata. Cadute all'inizio del novembre '65 a 8530 e 10.970 rispettivamente, ritroviamo a fine dicembre le Siele a 8950 e le Monte Amiata a 13.300. Dopo un periodo di cinque mesi di relativa stazionarietà, è ricominciato a giugno un movimento di rialzo che, dapprima lento e anche interrotto da qualche incertezza, è andato poi accelerandosi rapidamente sino a farci trovare ieri, a Borsa chiusa, al di sopra di [illegible] le Siele e al di sopra di 16.000 le Monte Amiata.

La ragione fondamentale di questi movimenti è da trovare nel quasi perfetto parallelismo fra le quotazioni di Borsa dei due titoli e l'andamento dei prezzi internazionali del mercurio sui mercati di Londra e di New York. Sul mercato di Londra si fanno, per il mercurio, due prezzi distinti, a seconda della provenienza: per il mercurio di provenienza italiana e spagnola il prezzo è fatto per consegna franco magazzino di Londra; per il mercurio di tutte le altre provenienze i prezzi sono fatti «cif» Londra, questi ultimi normalmente di poco inferiori ai primi, con uno scarto variante a seconda delle disponibilità ma che di solito sta all'incirca fra il 2 e il 4 per cento.

A New York il mercato si uniforma molto da vicino ai prezzi di Londra, ma su di esso fanno sentire la loro influenza le vendite delle eccedenze delle scorte governative, fatte di tanto in tanto dalla General Services Administration. Il mercurio è merce rara: quindi è un mercato molto ristretto, in cui la legge della domanda e dell'offerta si fa sentire in modo particolare.

Sebbene non fosse prevedibile (come non lo è nemmeno ora) un eccezionale aumento del consumo di mercurio per usi industriali, tuttavia negli ultimi tempi, fino a circa un anno fa, la domanda si era molto intensificata, soprattutto da parte dell'industria chimica che usa il mercurio come catalizzatore nella preparazione del cloro e della soda caustica, elementi essenziali per la produzione delle materie plastiche. Ma il mercurio usato per tale scopo essendo in gran parte recuperabile, i forti quantitativi richiesti all'inizio della produzione di materie plastiche vanno riducendosi, a mano a mano che le singole fabbriche possono impiegare per il loro fabbisogno e in misura sempre crescente le scorte di mercurio recuperato. E' stata questa, probabilmente, una delle cause principali sia dell'aumento spettacolare dei prezzi culminato nella primavera-estate del '65, e sia del successivo ribasso.

Il fatto è che nel giugno '65 il mercurio ha quotato a Londra, per le provenienze Italia e Spagna, fino a 265 sterline per bombola da 76 libbre, più del quadruplo del prezzo di [illegible] sterline per bombola che prevaleva nell'estate-autunno del '63. Da questo massimo, al quale non era stata certamente estranea anche una certa dose di speculazione locale, i prezzi hanno cominciato una lenta discesa: a metà ottobre del '65 Londra quotava 245 sterline, ma per la fine del mese una vendita effettuata a New York dalla G.S.A., e il preannuncio di altre prossime vendite, facevano scendere il prezzo medio a New York a 600-610 dollari, sempre per bombola da 76 libbre, che si rifletteva a Londra nel ribasso a [illegible] sterline per il mercurio di provenienza diversa da Italia e Spagna. Il 2 novembre, però, anche gli agenti di vendita dei produttori italiani e spagnoli riducevano da 245 a 220 sterline il loro prezzo di vendita franco magazzino Londra.

Il movimento al ribasso è andato in seguito accelerandosi: fra l'ultima decade del dicembre '65 e la prima decade del gennaio di quest'anno, i prezzi a New York erano scesi a 525-540 dollari, e a Londra erano scesi a 180-190 sterline, salvo che per la provenienza Italia e Spagna ferma a 200 sterline. Malgrado la resistenza della Monte Amiata che è stata sul mercato di Londra l'ultima a cedere, il ribasso è continuato fino ad aprile-maggio.

Il mese di giugno ha infine segnato il punto fermo d'arresto nella discesa. Siele e Amiata hanno comunicato ufficialmente a Londra che non avrebbero fatto più alcuna vendita al di sotto di 125 sterline, e a New York la General Services Administration rifiutava qualsiasi richiesta di compera delle partite rimaste invendute dalle sue offerte precedenti, tanto che nel corso del mese di luglio le due società italiane potevano rialzare il loro prezzo minimo di vendita da 125 a 135 sterline, e nella prima settimana di agosto lo aumentavano ulteriormente a 145 sterline.

La tendenza pertanto è nettamente rovesciata. Le quotazioni di ieri 18 agosto a Londra sono, per le provenienze Italia e Spagna, fra 145 e 175 sterline, per le altre provenienze fra 155 e 160, e a New York, mentre la G.S.A. annunciava di aver venduto a metà mese 1500 bombole a prezzi varianti da 425 a 460 dollari, le quotazioni correnti di mercato erano fra i 440 e i 470 dollari.

Fare previsioni è impossibile. La posizione statistica e tecnica del mercato dà però l'impressione di fermezza, e le prospettive sono considerate favorevoli. **a. c.**

Lunedì si riapre in Italia il mercato mobiliare

Gli ultimi scambi a Borsa chiusa confermano la tendenza al rialzo

Ieri a Milano vivace attività e lievi progressi dei titoli

Milano, 19 agosto.

Il bilancio che si può fare, al termine di questo breve periodo di vacanza di Borsa, è soddisfacente: tranne che nei pochi giorni intorno al Ferragosto, gli scambi sono stati abbastanza facili e la buona volontà dei compratore si è manifestata attraverso insistenti richieste su un'ampia rosa di titoli.

Anche stamane si è ripetuto il buon andamento di ieri, ma è stata interessata una serie di titoli più ristretta. Amiata e Siele hanno continuato a tenere un contegno molto fermo, malgrado le lievi cedenze del prezzo del mercurio a Londra; la Finsider ha ritrovato una buona fluidità di scambi, sopravvanzando in ciò le sue collegate Terni e Italsider. Buono è stato anche il miglioramento delle azioni Olivetti privilegiate, mentre trascurato è risultato il settore dei titoli alimentari, dove l'unica ad essere trattata è stata l'Eridania.

Il pomeriggio non ci ha portato altre novità: tutto il lavoro si è ridotto a sistemazioni di pendenze, senza riflessi sui prezzi.

Le obbligazioni chiudono con una buona sostenutezza di prezzi e di scambi. Sempre ampiamente trattati i Buoni del Tesoro 1975 intorno a 99,50-99,55.

Ecco i principali prezzi rilevati: Assic. Generali [illegible]-110.100; Snia Viscosa 4455-4465; Montecatini 1900-1905; Edison 2942-2945; Fiat 2840-2844; Olivetti ord. 3500-3510; Olivetti priv. 3430-3440; Finsider 812-814; Terni 372-374; Italsider 1033-1035; Rinascente ord. 395-396; Rinascente priv. 305-306; Anic 1618-1623; Amiata 18.140-18.170; Siele 8520-8560; Fibre Tessili 5440-5460; Motta 12.950-13.000; Pirelli S.p.A. 4040-4050; Mediobanca 78.100-78.200.

Cambio delle valute

Milano, 19 agosto.

Sterlina 1738; dollaro Usa 622; franco svizzero 143,50; franco francese 126,60; marco occid. 155,70; franco belga 12; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171,90; corona danese 89,30; corona svedese 120; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo: taglio grande 42, piccolo 45; dracma greca: taglio grande 20,10, piccolo 20,50.

FALLIMENTI

TORINO

Soc. limit. **Edilmas** in liquidazione, edilizia, v. Rosselli 121 (liquidatore Nazzareno Bigatti); sent. 8 agosto; cur. avv. Poesio; ver. 28 sett.; giud. Martinetto.

Moiso Luciana in Marchiaro «ditta Imesit», costruzioni edili già c. Traiano 61; sent. 8 agosto; cur. dr. Cerri; ver. 17 ott.; giud. Pregno.

Davrià Francesca in Giraldo «Trattoria del Giardino», strada Settimo 34; sent. 8 agosto; cur. avv. Ruggiero; ver. 14 ott.; giud. Pregno.

Politi Fulvio, casalinghi, via della Rocca 45; sent. 8 agosto; cur. rag. O. Rossi; ver. 12 ott.; giud. Pregno.

Gambino Maria Grazia, già parrucchiere per signora, via Tunisi 137; sent. 8 agosto; cur. rag. Mussano; ver. 12 ott.; giud. Pregno.

ALESSANDRIA

Caligari Alberto e Teresio, falegnameria; sent. 29 luglio; cur. rag. Maville; ver. 30 settembre; giud. Zeoli.

Secondo il bollettino dell'associazione di categoria

I costruttori non vedono ancora una decisa ripresa dell'edilizia

Il peso degli alloggi invenduti o non affittati grava in particolare su medie e piccole imprese - Anche la proroga del regime vincolistico contribuisce alla crisi, dilazionando i lavori di manutenzione e miglioria che prima della guerra costituivano il 30 per cento dell'attività edile - Prevista per quest'anno una flessione del 20 per cento delle abitazioni ultimate, rispetto al 1965 e del 34 per cento, in confronto al 1964

(Nostro servizio particolare) **Roma, 19 agosto.**

La crisi dell'edilizia permane, nonostante qualche lieve sintomo di ripresa riscontrato qua e là nel bimestre giugno-luglio e nella prima quindicina del mese di agosto. La sensibile accelerazione dell'«iter» delle pratiche avviate per ottenere la concessione di mutui a tasso agevolato ha provocato un certo incremento nella progettazione e nella impostazione di nuovi cantieri, ma secondo il bollettino dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) «non sembra vi siano concreti motivi che inducano a condividere le speranze di una imminente ripresa dell'attività in un settore così duramente provato dalla congiuntura».

Le medie e piccole imprese, soprattutto, continuano a dibattersi in preoccupanti condizioni. La contrazione delle progettazioni e delle costruzioni, il perdurare di un «invenduto» di rilevanti proporzioni, la prolungata assenza di richiesta di alloggi in affitto pesano sui bilanci delle aziende e spingono l'Ance a valutazioni non certo ottimistiche. Si aggiungano a ciò l'approssimarsi della stagione invernale senza chiare prospettive di rilancio e gli effetti negativi della proroga del blocco delle locazioni di immobili urbani.

Il differimento della scadenza del regime vincolistico è giudicato dalle aziende del settore come un fattore di serio rallentamento, poiché esso determinerebbe la «disincentivazione» dell'investimento del risparmio nella edilizia da reddito che, un tempo, rappresentava all'incirca il 40% del complesso dell'attività edilizia. Altre ripercussioni contrarie del «blocco» consisterebbero nella mancanza di uno stimolo spontaneo all'accesso della proprietà della casa e nell'aggravarsi dello stato di deperimento del vecchio patrimonio edilizio. Sostiene l'Ance, infatti, che la mancanza di reddito e la estrema difficoltà di poter ottenere la libera disponibilità dell'alloggio continuano ad impedire l'esecuzione delle opere di manutenzione straordinaria, di migliorie, di rammodernamento dei fabbricati soggetti al blocco prima del 1947. Tale opera di manutenzione e di miglioria costituiva, nell'anteguerra, il 30% del complesso dell'opera dei costruttori edili.

Il rapporto dell'Isco sul primo semestre del 1966 ha sottolineato che dall'evoluzione positiva del sistema produttivo italiano, ormai in atto, «*è esclusa l'industria edile che è ancora caratterizzata da preoccupanti elementi di pesantezza*». Questa considerazione è stata espressa sulla base di rilevazioni effettuate nei Comuni con più di 20.000 abitanti nel 1965 e nei primi mesi del corrente anno. Ora l'Istat ha reso noti i dati complessivi e parziali dell'attività costruttiva nel 1965 con riferimento anche ai Comuni con meno di 20.000 abitanti. E' così possibile constatare come, proprio in questi ultimi Comuni, l'attività edilizia ha subito nel 1965 un vero e proprio tracollo. Nel complesso dei Comuni italiani sono state ultimate 63.161 abitazioni in meno del 1964, con 283.890 stanze e ben [illegible] vani totali in meno. Valutando l'investimento medio a vano in circa [illegible] lire ai prezzi 1964, si deduce che nel 1965 gli investimenti in costruzioni residenziali sono diminuiti di circa 350 miliardi, dei quali 170 miliardi possono essere considerati retribuzioni e compensi non pagati ad operai, impiegati e professionisti.

Non meno significativa è la flessione registrata dall'Istat nelle progettazioni per tutti i comuni italiani. Nel 1965 sono state progettate nell'intero paese 396.401 abitazioni, con una diminuzione di circa 105.000 unità pari al 20,9 % rispetto al '64. Il maggior calo della progettazione si è verificato nei comuni capoluoghi di provincia (—34%) seguiti dai comuni con oltre 20.000 abitanti (—29,8 %), i quali insieme hanno partecipato alla produzione edilizia realizzata nel 1965 nella misura del 63%.

Tenuto conto dell'aumento della progettazione nei primi mesi di quest'anno, della scarsa propensione a costruire conseguente alla situazione del mercato e dell'accrescimento dell'invenduto, secondo l'Ance le abitazioni portate a termine nel corso del 1966 dovrebbero essere circa [illegible] cioè l'80 % di quelle realizzate nel 1965 ed il 66 % di quelle ultimate nel 1964, con una flessione, rispettivamente, del 20 e del 34 per cento.

Giancarlo Fossi

Il bilancio 1967 della Marina mercantile prevede spese per oltre 91 miliardi di lire

Aumento di 18 miliardi rispetto al 1966 - E' allo studio una nuova legge per assicurare il lavoro ai cantieri, in concorrenza con quelli esteri, e per sviluppare la flotta

Roma, 19 agosto.

Spese per 91 miliardi e 585 milioni (di cui 77 miliardi 809 milioni di parte corrente, 13 miliardi 776 milioni in conto capitale) figurano nello stato di previsione del ministero della Marina Mercantile per l'anno 1967, distribuito oggi a Montecitorio.

Rispetto al bilancio 1966, la previsione per il 1967 presenta un aumento di 18 miliardi 308 milioni. Nell'aumento della spesa di parte corrente, particolare rilievo hanno i miglioramenti delle pensioni della previdenza marinara. Sempre nell'ambito della parte corrente, figura una spesa di 4 miliardi 134,8 milioni per il personale in attività di servizio, mentre la spesa per il personale in quiescenza ammonta a 1 miliardo 343,1 milioni.

Quanto agli indirizzi dell'attività del ministero della Marina Mercantile, la relazione che accompagna il bilancio afferma tra l'altro che «*in ordine all'industria cantieristica, la prossima scadenza della legge n. 1372, attualmente in vigore, e gli impegni assunti in sede Cee, hanno determinato la messa allo studio di un nuovo strumento legislativo, il quale assicuri da un lato un sufficiente carico di lavoro ai nostri cantieri, dall'altro la possibilità di un ulteriore sviluppo della nostra Marina Mercantile*».

In particolare «*per ciò che riguarda i cantieri, occorrerà porre mano ad una attenta opera di razionalizzazione degli impianti, onde porli su un piano di competitività con la grande cantieristica internazionale*».

Per la flotta mercantile, la relazione sostiene che «*dovranno essere tenute presenti le esigenze di un suo ulteriore sviluppo e, al riguardo, è allo studio una proroga innovativa della legge per le demolizioni, in modo che venga proseguita l'azione (già in passato efficacemente svolta) per il rinnovamento del naviglio e la eliminazione di quello vetusto*». *(Ansa)*

ULTIME NOTIZIE

Riunito a Parigi (su richiesta inglese) il Consiglio atlantico

Londra pone condizioni alla Nato per tenere le truppe in Germania

Il delegato britannico dichiara agli alleati: «La situazione della sterlina non ci consente di mantenere sul Reno il nostro contingente di 55 mila uomini. Le spese devono essere assunte da Bonn o dall'Alleanza atlantica nel suo insieme» - Aggiunge che l'Inghilterra non ritirerà le proprie forze prima che la Nato abbia fatto conoscere le sue decisioni; ma la risposta deve venire entro la fine di settembre

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 19 agosto.

Dietro richiesta del governo di Londra, il Consiglio permanente della Nato si è riunito oggi in seduta straordinaria per udire una comunicazione del rappresentante britannico G. E. Millard, il quale ha esposto le misure che il suo governo ha preso o intende prendere per risolvere il problema del mantenimento delle forze della Gran Bretagna nella Germania Occidentale.

I provvedimenti già presi sono di carattere amministrativo: consistono cioè nel ridurre al minimo possibile le spese per il mantenimento di tali truppe (55 mila uomini). Essi sono dunque una misura interna della Gran Bretagna, che ha potuto perciò adottarla senza bisogno della approvazione degli alleati atlantici.

Ma le misure previste per l'avvenire sono molto più radicali e, dall'esposizione che ne ha fatto oggi Millard, possono essere riassunte in questi termini: Londra non si propone di ritirare le proprie truppe dalla Repubblica Federale, ma, data la particolare situazione della sterlina, sarebbe costretta a farlo qualora dovesse continuare a sostenerne il costo, sia pure con le economie che è già riuscita a realizzare.

In altri termini, affinché il contingente britannico possa rimanere nei suoi attuali presidi, bisognerà che sia Bonn a farne le spese, in quanto tale contingente è soprattutto a difesa della Germania Occidentale, oppure che sia l'insieme dell'Alleanza atlantica, in quanto le truppe alleate oltre Reno provvedono non soltanto alla difesa del territorio tedesco, ma anche alla difesa comune.

Millard non ha esposto il problema in questi termini brutali: ha chiesto un consiglio agli alleati ed ha affermato che Londra non prenderà iniziative prima di avere avuto tale consiglio. Ha però dichiarato che la questione è della massima urgenza e che il suo governo aspetta la risposta del Consiglio atlantico entro la fine di settembre. Nonostante la perfetta correttezza della forma, il passo di Londra assume perciò il carattere d'un ultimatum.

L'aver fissato la fine di settembre come data limite sembra d'altronde indicare anche la volontà di arrivare ad una rapida conclusione delle trattative bilaterali in corso a questo proposito fra Londra e Bonn, che si trascinano ormai da troppo tempo e che potrebbero denunziare un'intenzione dilatoria da parte tedesca. Tali trattative sono ora affidate ad una commissione mista anglo-tedesca che esamina il problema: essa avrebbe dovuto riunirsi in settembre al livello degli alti funzionari e, in ottobre, al livello ministeriale, ma è possibile che le date vengano anticipate.

Il passo britannico non ha certamente la drammaticità che ebbe l'annunzio del ritiro della Francia dalla Nato, ma riveste comunque un carattere di particolare importanza proprio perché avviene dopo la secessione francese. Le decisioni di Londra non sono determinate da ragioni politiche e non traducono nessun dissenso con gli alleati, però è chiaro che se dovessero portare al ritiro o ad una notevole diminuzione delle truppe britanniche nella Repubblica Federale, è tutto il sistema difensivo atlantico oltre Reno che entrerebbe in crisi.

Le trattative fra la Francia e la Nato e tra la Francia e la Germania Occidentale per il nuovo statuto delle truppe comandate dal generale Massu in territorio tedesco sono arrivate infatti ad un punto morto, e difficilmente potranno avere una conclusione soddisfacente perché Parigi non intende affatto rinunziare alla loro piena indipendenza dal Comando supremo atlantico. L'intransigenza francese non permette dunque altra soluzione fuori del dilemma: ritiro, oppure permanenza delle truppe francesi nella Germania Occidentale, ma riconoscendo al governo francese la completa libertà di decidere se tali truppe dovranno essere impiegate in caso di conflitto.

E', in ogni caso, l'inizio di una nuova situazione, che porterà soprattutto a riconsiderare in termini nuovi il problema tedesco.

Sandro Volta

Prime misure per ridurre le spese dell'«Armata sul Reno»

Annunciate a Londra - I rifornimenti per le truppe non saranno più acquistati in Germania, ma inviati dall'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 agosto.

Contemporaneamente al Consiglio della Nato a Parigi, anche il Consiglio dell'Unione europea occidentale (i Sei del Mec e l'Inghilterra) si è riunito oggi a Londra su richiesta britannica. Il rappresentante permanente inglese, il sottosegretario Barnes, ha annunciato una serie di misure dirette a ridurre le spese personali delle truppe britanniche in Germania, e di proposte in base alle quali i loro futuri rifornimenti giungerebbero direttamente dall'Inghilterra, anziché essere acquistati «in loco». Ha dichiarato un portavoce del Foreign Office: *«Il nostro scopo è di alleviare il peso esercitato dal costo delle truppe sulla nostra bilancia dei pagamenti».*

Rifacendosi al testo del comunicato, egli ha aggiunto che *«ulteriori provvedimenti dipendono dai lavori della commissione anglo-tedesca formata il mese scorso». «Speriamo anche* — ha detto — *di poter intavolare discussioni particolareggiate su tale argomento con i nostri alleati all'interno della Nato».*

La decisione di dimezzare, o se possibile annullare, il costo dell'«Armata del Reno» (192 milioni di sterline l'anno, circa 350 miliardi di lire) fu presa il 20 luglio scorso, alla presentazione in Parlamento del «bilancio dell'*austerity*».

e. c.

Saragat ritorna a Roma dopo le vacanze in Val d'Aosta

Aosta, 19 agosto.

(l. v.) Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat lascerà definitivamente domani pomeriggio la Valle d'Aosta dove a Antagnod (Val d'Ayas) ha trascorso un breve periodo di vacanza.

Il Capo dello Stato raggiungerà Torino in elicottero, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, oppure in auto, da dove partirà in volo da Caselle per Roma.

Colloquio a quattr'occhi per tutto un pomeriggio

Erhard convoca l'ex ministro Strauss e gli chiede «consiglio» per il governo

Il Cancelliere (docente di economia) ha voluto ascoltare il parere dell'ex ministro della Difesa (studente di scienze economiche a Innsbruck) non soltanto in materia economica, ma in politica estera ed interna - Pressioni perché a Strauss sia offerto un posto nel governo

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 19 agosto.

Franz Josef Strauss, studente di scienze economiche all'Università austriaca di Innsbruck e presidente del partito cristiano sociale, è stato ricevuto oggi sul lago di Tegern, in Baviera, dal professor Ludwig Erhard, «padre del miracolo economico» tedesco e cancelliere federale. Il capo del governo lo aveva invitato per consultarlo sui problemi economici e finanziari che affliggono la Repubblica Federale.

L'incontro odierno era stato presentato come «visita di vacanza». E infatti è cominciato con un «caffè di famiglia», con torta alla panna, al quale hanno anche partecipato le signore, Marianne Strauss, giunta con un mazzo di gladioli, e Luise Erhard. Ma poco dopo i due uomini si sono chiusi a quattr'occhi nello studio del Cancelliere e vi sono rimasti fino a sera. In un comunicato è stato detto che hanno ravvisato la necessità di dare la precedenza assoluta ai problemi economici e finanziari, per risolvere i quali il Cancelliere presenterà a metà settembre al Parlamento una serie di «*leggi per la stabilizzazione economica*».

Strauss, costretto tre anni fa a lasciare il ministero della Difesa a causa dello scandalo *Spiegel*, ha rimontato la corrente ed è ridiventato una delle figure chiave della politica tedesca. Nessuno può ignorarlo. Il suo partito, il cristiano sociale, è arroccato compattissimo intorno a lui, mentre il partito dei «cugini» democristiani di Erhard è scosso da lotte intestine. Strauss è pieno di energia e di fantasia. Qualcuno lo vorrebbe al ministero delle Finanze e di lui si parla addirittura come candidato alla Cancelleria. Ma Strauss, del quale nessuno conosce realmente le intenzioni, non dimostra alcuna voglia di entrare in un governo che considera vacillante. Meglio stare fuori e dalla roccaforte cristiano sociale bavarese attaccare o appoggiare a piacimento il governo.

Nei prossimi giorni per il Cancelliere si presenteranno momenti «caldi», egli dovrà combattere una dura battaglia. Avrebbe dovuto e voluto rimanere in vacanza nella sua villa sul lago di Tegern fino a metà settembre, ma — come ha annunciato oggi il portavoce del governo, Krueger — ha deciso un ritorno anticipato a Bonn. Di ferie, in pratica, non ne ha avute.

Giovedì, con quasi tre settimane di anticipo sul previsto, il Cancelliere rientrerà dunque a Bonn e si metterà immediatamente all'opera. Nel pomeriggio riceverà il giovane capo del gruppo parlamentare del suo partito, Barzel, che lo ha criticato e per venerdì farà rientrare dalle vacanze tutti i ministri, per i quali ha fissato una seduta di gabinetto che durerà dalla mattina fino alla sera. Sabato, poi, dovranno presentarsi a Bonn dalle località di villeggiatura tutti i membri del direttivo democristiano, con i quali Erhard discuterà i problemi economici e finanziari, le relazioni con la Francia e con gli Stati Uniti, in vista della visita che farà a Johnson alla fine di settembre.

Si arriverà probabilmente nelle prossime settimane a un rimpasto ministeriale, si dice oggi a Bonn in ambienti bene informati. Né Strauss né Barzel, abili temporeggiatori, entrerebbero nella «*barca insicura*». Erhard cercherà piuttosto forse nuove, uomini «*non consumati*».

Tito Sansa

La faccia ignota della Luna fotografata dall'«Orbiter»

Le immagini non sono ottime come si poteva attendere

(Nostro servizio particolare)

Capo Kennedy, 19 agosto.

Gli scienziati americani della Nasa hanno tentato oggi una serie di riprese fotografiche del lato nascosto della Luna a mezzo della stazione fotografica automatica «Lunar Orbiter».

Le foto vengono scattate da un'altezza di 1.496 chilometri cioè quando il «Lunar Orbiter» si trova vicino all'Apoluna, il punto della sua orbita più lontano dalla Luna.

Queste foto non saranno messe a disposizione dei mezzi di informazione se non tra qualche settimana, ha detto un funzionario della Nasa. Le ultime quattro o cinque foto della prima serie la cui trasmissione è iniziata ieri sera sembrano confermare che dei due obiettivi montati sul «Lunar Orbiter», lavora con rendimento molto più basso rispetto al previsto quello ad alta risoluzione destinato alla ripresa dei particolari.

Al centro spaziale di Pasadena si dice che se l'obiettivo ad alta risoluzione dovesse continuare a riprendere immagini di modesta e cattiva qualità, l'impresa di maggiore importanza del «Lunar Orbiter», e cioè la fotografia di una fascia di territorio lunare scelta per lo sbarco dei primi cosmonauti americani potrebbe essere compromessa.

v.

Bimbo ferito dallo scoppio del detonatore d'una mina

Ad Avigliana - Si teme debba perdere la vista

Avigliana, 19 agosto

(c. v.) Un bimbo di 11 anni, mentre giocava nella cucina dell'abitazione del nonno, in corso Torino 136, con tre detonatori da mina, ha provocato l'esplosione di uno degli ordigni, riportando ferite al viso e gravi lesioni agli occhi. Si tratta di Antonio Barella residente in via Almese 30 e abitante con il nonno, Antonio Sada, di 76 anni, in corso Torino.

Verso le 13 il bimbo giocava in un angolo della cucina, mentre la nonna stava preparando la tavola per il pranzo. Ad un certo momento la donna ha udito improvvisamente lo scoppio e le urla di dolore del nipotino. Accorsa presso di lui, ha sollevato il ragazzo, che aveva il viso tutto insanguinato, e lo ha fatto accompagnare all'ospedale di Avigliana. Il medico di servizio gli ha riscontrato ferite al viso, riservandosi la prognosi. Una scheggia di alluminio è penetrata nell'occhio per cui si teme debba perdere la vista. Insieme al detonatore esploso il bimbo aveva altri due detonatori dello stesso tipo. I carabinieri di Avigliana, informati del fatto, hanno avviato indagini per accertare in quale modo il ragazzo sia venuto in possesso dei tre ordigni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Autista di Moncalieri spara al padre durante un litigio

Ci telefonano da Modena:

L'autista Allegro Marchetti di 33 anni, residente a Moncalieri in strada Cariano 20, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di tentato omicidio ai danni del proprio padre.

Il giovane, che in questi giorni si trovava in ferie presso i genitori a Campogalliano (Modena), non poteva sopportare la relazione che il padre, Mario Marchetti di 55 anni, manteneva da diverso tempo con la trentaseienne Maria Fontana, abitante a Cavezzo. (Il Marchetti padre e la Fontana hanno una figlia che ha ora due anni).

L'altra sera verso le 23 Allegro Marchetti ha seguito il padre che da Campogalliano si recava dall'amante a Cavezzo. Una volta giunto sul posto l'autista ha chiamato fuori il padre e quando l'uomo si è affacciato alla soglia l'ha invitato con dure parole ad interrompere la relazione con la Fontana.

Mario Marchetti ha risposto che non avrebbe tollerato intromissioni nei suoi affari personali. E' stato allora che il giovane ha estratto una pistola a tamburo e ha esploso contro il padre quattro colpi. I proiettili sono andati a vuoto, conficcandosi nei battenti della porta.

Ieri mattina Allegro Marchetti è stato arrestato e interrogato per tutta la giornata dai carabinieri di Carpi. Nel pomeriggio gli interrogatori sono stati condotti sotto la direzione del sostituto Procuratore della Repubblica, Giovanni Lodi. Denunciato per tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco, l'autista è stato portato a Modena e rinchiuso nelle carceri giudiziarie di S. Eufemia.

La gerente del banco Lotto non riconosce i tre fermati

Avevano arnesi per scasso e una pistola ad aria compressa

Tre giovani sono stati arrestati dalla «Mobile» a bordo di due auto bloccate nella notte da una pattuglia al comando del maresciallo Rizzo. I tre — Giancarlo Abbona, 22 anni, Moncalieri; Vincenzo Cariolato, 21 anni, Pianezza; Franco Cortazza, 32 anni, corso De Nicola 60 — erano fermi su una «Bianchina» e una «Giulietta sprint» all'uscita dalla radiale. All'avvicinarsi del sottufficiale hanno tentato di fuggire, ma sono stati bloccati. Nell'utilitaria c'erano arnesi da scasso, fra cui una pinza da idraulici che i malviventi usano per rompere i nottolini delle serrature. Nell'altra vettura gli agenti hanno trovato oggetti d'oro, una parrucca bionda, due colli di pelliccia, una pistola ad aria compressa.

In Questura i «fermati» venivano messi a confronto con la gerente del banco Lotto di via Corio 35, rapinata alcuni giorni fa. La donna non li ha riconosciuti. La pistola è dello stesso tipo di quella usata per l'aggressione al banco Lotto. I tre hanno confessato di avere rubato le pellicce e i preziosi nella villa della signora Maria Ambrosini, strada San Vincenzo 20. Altri oggetti li avevano rubati su alcune auto a Chiavari.

— L'agente Antonio Malfai, abitante alla Falchera, ieri mattina uscendo di casa notava una «1500» ferma, sulla quale dormivano quattro giovani. Bussava ai vetri: i quattro aprivano le porte e fuggivano. L'agente ne fermava uno: Giovanni Pancia, 18 anni, via Mughetti 19. L'auto era stata rubata poco prima a Giuseppe Coda Zappetta, corso Giulio Cesare 133. I quattro avevano intenzione di partire per la Riviera; avevano rubato alcuni oggetti su auto in sosta e quattro angurie nel chiosco di corso Racconigi. Un complice del Pancia, Raffaele Cuccorillo, 18 anni, via Mughetti 25, è stato arrestato poco dopo. Gli altri due — Aldo Priola, 16 anni, via Primule 8, e Rosario Caccamese, 16 anni, via San Domenico 12 — sono latitanti. Avevano anche rubato un assegno circolare a Francesco Agostino, via Mughetti 19.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1966

NATI — Bergalla Rosanna; Morelli Alessandra; Di Filippo Maria; Ferrero Enrico; Massocchi Luana; Colagrande Ubaldo; Fungi Livia; Gnesutta Monica; Tonello Elisio; Zara Simonetta; Pignatelli Roberto; Furnari Loredana; Passafiume Vincenzo; Lisa Patrizia; Vaira Rosa; Piancastelli Rosa Maria; Chiarante Lorena; Pia Marina; Mussaro Maria Teresa; Vigilaro Domenico; Del Prato Patrizia; Ravecca Leonardo; Minuto Roberto; Fumero Luciana; Gallà Daniela; Aitiale Santo; Degani Barbara; Narello Ivano; Miliano Tiziana; Cerrato Barbara; Giustetto Maurizio; Nela Cristina; Martino Leonardo; Baldari Monica; Calà Roberto; Carriero Donato; Favuto Marco; Baria Cristina; Tricerri Massimo; Cavalliere Angelo; Vitrotti Roberta; Tinnirello Rossella; Pilieri Andrea; Trischere Daniela; Trinchero Roberto; Bacco Leonardo; Belmonte Maria; Piccola Giovanna; Longhi Paola; Castellani Valeria; Arcudi Francesca; Vietti Enrico; Daldola Marco; Cancelli Tiziana; Rossi Franco; Miccone Elena; Cubeddu Anna; Boaretto Giovanni; Altafin Claudio; De Maria Roberto; Brizzi Paola; Ruggiero Antonietta; De Rossi Graziano; Macaluso Antonina; Levite Anna; Enriquez Elena; Packer Luca; Bosio Stefania; Bonis Lorenzo; Piacentin-Alessio Mauro; Luisi Angelo; Gierdane Bruno; Cerea Claudio; D'Avanzo Marina; Mascara Riccardo; Corbaccio Vincenzo; Barbera Giuseppina; Crema Cristina; Veersio Cristina; Rebisa Giuseppe; Giacomelli Sonia; Benedetto Massimo; Giudice Nicola; Fogliato Paolo; La Monica Francesca.

MORTI — Berra Elisabetta in Costa, di anni 53, nata a Cafasse, pensionata, abitante in via Wullermin 7; Ughi Ada in Canavero, a. 60, Falino, pensionata, v. Ormea 110 bis; Darò Mario, a. 77, Torino, pensionato, v. Fra di Bruno 1; Sobire Olindo, a. 51, Meglindino S. Vitale, pensionato, v. Varoleago 181; Ventura Andrea, a. 90, Castania, pensionato, v. Dante Di Nanni 62; Ferrante Giuseppe, a. 73, Torino, pensionato, v. Capelli 24; Vigline Lorenzo, a. 77, Santhià, pensionato, v. Mossedaglia 6; Bucci Giuseppe, a. 80, Corato, pensionato, v. Orbetello 104; Frande Francesca ved. Cometti, a. 87, Cavaglià, pensionata, v. Marco Polo 7; Bruschi Rambaldo, a. 81, Forlì, ingegnere, v. Silvio Pellico 23; Zampaoli Giuseppe, a. 65, Torino, pensionato, v. Magenta 52.

Deceduti in ospedale: Samaritani Savia in Cavallari, a. 74, Comacchio, casalinga; Fieri Napoleone, a. 69, Portomaggiore, pensionato; Sinclair Geoffroy, a. 18, Acton, pensionato; Bigone Francesco, a. 71, Volpiano, pensionato; Di Trani Michele, a. 68, Cerignola, salariato; Negro Martina, a. 81, Vercelli, religiosa; Dal Chiaven Anna Maria in Maretto, a. 31, Breganze, casalinga; Giacometti Germana, a. 31, Torino, impieg.; Baratelli Ambrogina, a. 54, Torino, impiegata; Pianca Pietro, a. 81, Torino, pensionato.

Nati 85 - Matrimoni 24 - Morti 21

In Aosta, munita dei conforti religiosi, è mancata

Giuseppina Carena Gianoglio

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio Ing. Olimpo con la moglie Elisa Beccaria, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Settimo Torinese, ove alle ore 16 del 20 agosto avranno luogo i funerali partendo dalla sua casa di via Alfieri 3. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere in suo suffragio.
— Aosta, 19 agosto 1966.

La famiglia del dott. Mario Beccaria si associa al dolore del cognato ing. Olimpo Gianoglio per la dipartita della sua mamma
Giuseppina Carena Gianoglio
— Settimo Torinese, 19 agosto '66.

Gina Beccaria Bertot si unisce al dolore del congiunto ing. Olimpo Gianoglio per la perdita della mamma
Giuseppina Carena Gianoglio
— Settimo Torinese, 19 agosto '66.

Le famiglie Andeli-Tomaselli, Seccone, Weil, Ocnisisio-Carena partecipano al dolore della famiglia Ing. Gianoglio per la perdita della cara MAMMA.

E' mancato
Ivan Baltaro
Ex Partigiano
Lo annunciano i parenti tutti. Funerali in forma civile sabato 20 ore 16,15 partendo dalla Nuova Astanteria Martini.
— Torino, 19 agosto 1966.

Renato Argenasio e tutti gli Amici dell'Ateneo partecipano con cordoglio la scomparsa del caro amico
Ivan Baltaro
— Torino, 19 agosto 1966.

E' mancata ai suoi cari
Romilda Cavallo ved. Baudin
L'annunciano: figlie, generi, la nipote Maria Antonietta, fratello, sorella, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Franco partecipa al dolore della famiglia Palumberi.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata
Anna Gallino nata Perino
Addolorati l'annunciano il marito Carlo, sorella, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali sabato 20 agosto ore 16 da via Lanzo 81, Ciriè.
— Ciriè, 19 agosto 1966.

Elisabetta e Massimo Menderdini prendono vivissima parte al dolore di Federico e famiglia per la morte del
GENERALE DI C. A.
Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Urmet SpA partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa di
S. E. IL GENERALE DI C. A.
Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Consiglio di Amministrazione e l'intero Personale del Politecnico di Torino si associano al dolore del Prof. Dott. Ing. Federico Filippi, Ordinario di Motori per aeromobili, per il grave lutto della perdita del Padre
GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Le famiglie Filippi, Marchis e Valente prendono viva parte al dolore dei cugini per la morte del
Gen. Carlo Filippi
— Torino, 19 agosto 1966.

Giacomo ed Elena Rava prendono parte al dolore dell'amico fraterno Dott. Ing. Luigi Quaranta per la perdita della consorte
Carla Quaranta d'Erchia
— Torino, 19 agosto 1966.

Giorgio e Iole Ferraris sono fraternamente vicini all'amico di sempre Gigino per l'immatura ed improvvisa scomparsa della carissima consorte
Carlotta Quaranta n. d'Erchia
— Aosta, 19 agosto 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Delfino Santalucia
anni 56
Dànno doloroso annuncio moglie Lucia, figlio Romano, nuora Ivana, la piccola adorata Graziella, sorella Maria, parenti tutti. Funerali avranno luogo sabato 20 ore 16,15, Lauro Rossi 26.
— Torino, 20 agosto 1966.

E' ritornato tra gli Angeli
Enrico Ponte
Ne danno il triste annuncio mamma, papà, nonni, zii e parenti tutti. Funerali 20 agosto ore 9,15 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Neiretti partecipa vivamente al dolore dell'Ing. Borsani per la morte della madre
Isabella Borsani
— Torino, 19 agosto 1966.

Nell'anniversario della morte dell'
Avv. Renato Martorelli
Medaglia d'oro al Valor Militare
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo ebbero caro.
— Torino, 20 agosto 1966.

1961 1966
L'
Ing. Prof. Marco Rossini
è teneramente ricordato e sempre con maggior rimpianto. Ss. Messe di suffragio verranno celebrate lunedì 22 c. m. ore 9,30 nella chiesetta di Pampinciaus, martedì 23 ore 8,30 nella chiesa di Courmayeur, giovedì 25 ore 9,30 in S. Barbara di Torino, domenica 4 settembre ore 11 in S. Lucia di Martignana Po. La moglie ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera.
— Torino, 20 agosto 1966.

1964 1966
Nel 2° anniversario della scomparsa del
Dott. Carlo Lavatelli
la moglie con immutato affetto ed infinito rimpianto lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene.
— Torino, 20 agosto 1966.

1965 1966
Renato Rizzio
La famiglia lo ricorda con immutato dolore e rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1966.

Giulietta Pollovio
I suoi cari la ricordano.
— Torino, 20 agosto 1966.

All'età di 82 anni, munito dei conforti religiosi, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Fico
Affranti ne dànno il triste annuncio i figli Giovanni con la moglie Paola Agostinetti, Giuseppe con la moglie Lidia Occhetti e bimbi, il fratello Luigi e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corrente alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (Via Medail n. 3).
— Torino, 19 agosto 1966.

Cicci e Franco Fico, con i piccoli Elisabetta e Gia, commossi annunciano la scomparsa del loro caro indimenticabile Nonno
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Tina e Ewald Korte partecipano al dolore dei cari Jean e Franco e della Famiglia tutta per l'improvvisa scomparsa del signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Elisa ed Ottorino Agostinetti si uniscono al dolore di Jean e Paola e della Famiglia per la perdita del caro Papà
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Le Famiglie Occhetti sono vicine al caro Beppe per la perdita del PAPA'.

Funzionari, Ispettori, Rappresentanti, Impiegati e Maestranze della Società CO.IN.CA. si uniscono al dolore dei Titolari Gr. Uff. Giovanni e Rag. Franco e Famiglie per l'improvvisa scomparsa del signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Giunta e Consiglio Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo ed il Comitato Commercio Estero prendono viva parte al lutto del Consigliere Confederale Grand'Ufficiale Giovanni Fico per la scomparsa del papà signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Giunta Direttiva e Consiglio Associazione Commercianti di Torino partecipano con dolore al lutto del Grand'Ufficiale Giovanni Fico, Membro della Giunta Direttiva, per la scomparsa del caro papà signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

La Federazione Nazionale Importatori Caffè Coloniali e Droghe partecipa al grave dolore del V. Presidente Grand'Ufficiale Giovanni Fico per la scomparsa del suo caro papà signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Consiglio e Soci della Associazione Italiana Industriali Prodotti Alimentari - Gruppo Torrefattori - prendono viva parte al lutto del Gr. Uff. Giovanni Fico, Consigliere dell'Associazione, per la scomparsa del caro papà signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

I Vice Presidenti, i Consiglieri e Soci dell'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè, Droghe e Coloniali partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del signor
Pietro Fico
padre del proprio Presidente Grand'Uff. Giovanni Fico.
— Torino, 19 agosto 1966.

Le Ditte: Bertolini Antonio, Carignani Mauro, Caffè Ferrero, Casa del Caffè, Casale Remo, Costadoro di Bessuti Mario, Domenchi Enrico & Figlio, Decresio S.p.A., Ferri F.lli di Fusco & C., Francardo Dott. Alberto, Gaino Giovanni, Giordano F.lli, Lavazza Luigi S.p.A., Lazzaro s.a.s., Mucio Cesare, Occhetti F.lli, Pero Benito, Gianpietro Ramasso-Vitter, Sicurtà Natale, Sisto & Rovere, Torello Annibale, Trombetta F.lli & C., Turio Ernesto, Vergnano Domenico, Vigna Antonio prendono viv. parte al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del papà Signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

L'Associazione Vinicola Subalpina ed il Suo Presidente Tomolo Donnaria partecipano commossi al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del padre Signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza e Consiglio tutto del Sindacato Droghieri partecipano al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del caro papà signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Presidenza, Dirigenti e Soci dell'E.P.A.T. - Esercizi Pubblici - partecipano al lutto del Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa del suo caro papà Signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Titolare e Dipendenti della Ditta Paolo Molinari, Genova-Trieste, vivamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito il Grand'Uff. Giovanni Fico per la scomparsa dell'amato genitore, signor
Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

La Ditta Mamiri & C. di Genova partecipa al grave lutto della famiglia Fico per la scomparsa del signor
Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

La Ditta G. Grasso & Figlio di Genova partecipa al dolore del Grand'Uff. Giovanni Fico per la perdita del padre signor
Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

Carletto, Romano e Dienny Romani prendono viva parte al dolore degli amici Grand'Uff. Giovanni e Rag. Francesco Fico per la perdita del padre e nonno signor
Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

La Casa di Spedizioni Romani & C. di Genova si unisce al cordoglio dei signori Titolari della Soc. CO.IN.CA. per la perdita del caro congiunto signor
Pietro Fico
— Genova, 19 agosto 1966.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con vivo cordoglio al dolore del suo Funzionario Dr. Giuseppe Fico per l'improvvisa scomparsa del Padre, Signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Personale del Servizio Ragioneria dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al dolore del dottor Giuseppe Fico per la perdita del Padre Signor
Pietro Fico
— Torino, 19 agosto 1966.

Elda Giobbe Barovero prendono viva parte al dolore del Grand'Uff. Fico per la morte del PADRE.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Pierina Gozzano ved. Ceria
Ne dànno il triste annuncio: sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo il 20 corr. ore 14,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena.
— Torino, 19 agosto 1966.

Severino Montrucchio anche a nome dei propri famigliari, esprime il dolore per l'improvvisa dipartita dell'amico d'infanzia
Cav. Lino Barbero
— Torino, 19 agosto 1966.

1964 1966
Amedeo Pelassa
I figli lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1966.

L'Amministrazione Comunale di Cuorgnè annuncia con viva costernazione e profondo dolore l'improvvisa scomparsa del
SINDACO DOTT.
Giovanni Luigi Braggio
ed invita la popolazione tutta a partecipare alle onoranze funebri che in forma civile, avranno luogo in Cuorgnè domenica 21 c. m. alle ore 9,30 partendo dal Palazzo Comunale. Il corteo funebre si trasferirà nel pomeriggio a Bassignana (Alessandria) dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Il Segretario Capo ed i Dipendenti comunali si associano con profondo, commosso cordoglio.

Sindaco ed Amministrazione comunale di Salassa partecipano al lutto.

Giuseppe Trione e famiglia si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del
DOTT.
Giovanni Luigi Braggio
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Guido e Rinaldo Enrico con le famiglie prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa dell'amico
Dott. Gigi Braggio
— Ivrea, 19 agosto 1966.

Il comandante Bianchi ed i partigiani della 47ª Brigata annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del
Dott. Gigi Braggio
medico della formazione durante la Resistenza.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

I Medici di Cuorgnè: Aldo Meggi, Giovanni Ferardi, Luigi Ferardi, Giovanni Terrando, Oreste Vezzetti, Aurelio Vezzetti, Franco Zullo dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del collega
Dott. Giovanni Braggio
Sindaco di Cuorgnè
prendono viva parte al grande lutto familiare e cittadino.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Commossi per l'immatura scomparsa del
SINDACO
Dott. Giovanni Braggio
partecipano al dolore dei familiari i Consiglieri comunali: Giancarlo Abbatelanni, Antonio Bellino, Antonio Bertoldo, Giovanni Biessent, Andrea Cavalot, Mario Cerello, Pietro Crestodina, Giovanni Ganiolo, Vittorio Gibellino, Carlo Guidetto, Giovanni Raiando, Giovanni Ronchetto, Luciano Ronchetto, Albino Serra, Carlo Truccano, Paolo Truccano, Renato Vassallo, Aurelio Vezzetti, Luigi Viano.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Dario e Vittorio Peveglio Gaddò partecipano al dolore dei Familiari per la scomparsa del
Dott. Giovanni Braggio
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Laura Rastello è vicina a Mariepina e Pinuccio nel grande dolore per la scomparsa del loro PAPA'

Studio Geometri Villanis-Braida partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Dott. Giovanni Braggio
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Il Presidente, i Consiglieri di amministrazione, Segretario e Tesoriere dell'Ente morale Collegio Convitto Giusto Morgando di Cuorgnè annunciano con dolore il decesso del
Dott. Giovanni Braggio
Sindaco della Città di Cuorgnè, membro del Consiglio, partecipando al lutto della Famiglia.
— Cuorgnè, 19 agosto 1966.

Partecipano al lutto: Dott. Sabro e famiglia, Dott. Bertotti e famiglia, Dottori Strazzarino e Keel, Notaio Vittorio Massé, Ing. Manfredo Botto, Famiglia Cartiglioni, Famiglia Minutolo, Mario Crestodina, Luigi Fornasari, Aldo Perona, Corrado Dalle, Ditta Mario Bussi e figli, Associazione Pro Cuorgnè, Consiglio di Valle Alto Canavese.

Presidente, Amministratori e Medici dell'Ospedale di Pont Canavese si associano al dolore della Famiglia per la perdita del
Dott. Giovanni Braggio
— Pont Canavese, 19 agosto 1966.

Partecipano al dolore della Famiglia Braggio i colleghi: Dott. Alberto Albertano, Dott. Corrado Aimone, Dott. Carlo Aimone, Dott. Clemente Deiro, Dott. Pietro Fracchia, Dott. Mario Francisca, Dott. Vittorio Milano.

Sindaci, Amministratori, Segretari e Dipendenti dei Comuni di Castellamonte, Rivarolo Canavese e Pont Canavese prendono viva parte al lutto della Cittadinanza di Cuorgnè per la improvvisa ed immatura scomparsa del Sindaco
DOTT.
Giovanni Luigi Braggio
ed esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.
— Castellamonte, 19 agosto 1966.

Sindaco, Assessori, Consiglieri, Segretario e Dipendenti del Comune di Valperga si associano al cordoglio della Cittadinanza di Cuorgnè per la improvvisa scomparsa del Sindaco
Dott. Giovanni Braggio
— Valperga, 19 agosto 1966.

Il geom. Cieto Gallina partecipa vivamente al profondo dolore che ha colpito la famiglia Braggio per la morte del
Dott. Luigi Braggio
— Torino, 19 agosto 1966.

L'Impresa Geom. Chiavazza Ignazio si associa al dolore della Famiglia e dell'Amministrazione Comunale per l'immatura perdita del
Dott. Luigi Braggio
— Torino, 19 agosto 1966.

E' improvvisamente mancato
Pietro Pianca
Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Lidia, la figlia Nenì col marito Rag. Alfredo Vitale e figlio Fulvio, fratelli, nipoti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Altessano.
— Torino, 17 agosto 1966.

La famiglia di
Giovanni Ardenti
Anziano F I A T
ne annuncia il decesso. I funerali domenica ore 10,30 partendo dall'abitazione di corso Vercelli 262.
— Torino, 20 agosto 1966.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Luotto
Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, il piccolo Riccardo e parenti tutti. I funerali domenica alle ore 8,45 da via San Donato 74.
— Torino, 19 agosto 1966.

Cantitalare e Maestranze della Società Silmar si uniscono al profondo cordoglio del signor Mario Vergnano per la scomparsa del Papà
Vincenzo Vergnano
— Chieri, 19 agosto 1966.

23-8-'65 23-8-'66
Alfonso Vico
Nella tristezza del primo anniversario della dipartita, la Famiglia lo ricorda con immutato dolore. Messa domenica 21 ore 11 Madonna Viatosto Asti.
— Torino, 20 agosto 1966.

1955 1966
Pietro Verdoia
La moglie e famiglia lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 20 agosto 1966.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi cari
Gisella Rosazza Gilardino
Moglie e Madre esemplare
In un dolore che mai avrà fine la piangono il marito Ugo; le figlie: Maria Rosa, Marcella con il marito Vittorino Folle e le piccole Antonella ed Alessandra; la mamma Margherita Kaemmerer; il fratello Franco con la figlia Greta Festa e famiglia; i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino domenica 21 agosto alle ore 8,30 partendo da via Gozia 22. La cara Salma proseguirà per il Cimitero di Biella ove riposerà nella tomba di famiglia. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 19 agosto 1966.

Partecipano al dolore della Famiglia: la Monteponi & Montevecchio S.p.A., il Gruppo Anziani della Monteponi & Montevecchio S.p.A., il Centro Ricerche Metallurgiche di Torino, Emilio Gazzola, Alessandro Bronzino.

Roberto, Luigia e Daniela Rosazza Ferraris piangono la scomparsa della cara cugina GISELLA.

Felice, Orsola e Zita Folle angosciati partecipano al dolore di Marcella, Vittorino e delle famiglie Rosazza e Gilardino per la scomparsa dell'indimenticabile GISELLA.

I fratelli Claudio, Walter ed Elli Rosazza e rispettive famiglie partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito le famiglie Rosazza e Gilardino per la immatura perdita della signora
Gisella Rosazza Gilardino
— Torino, 20 agosto 1966.

Profondamente addolorati dalla improvvisa scomparsa della cara GISELLA si uniscono al dolore della famiglia gli amici Giorgina e Camillo Giodici.

Piera e Maria Demarchi con profonda commozione si uniscono al dolore di Ugo e figliole per la scomparsa dell'indimenticabile GISELLA.
— Bardonecchia, 19 agosto 1966.

La Società Profitati Valchiese annuncia l'improvvisa dipartita della Signora
Teresita Gisella Gilardino in Rosazza
— Torino, 19 agosto 1966.

I Condomini ricordano con rimpianto la cara Signora
Gisella Rosazza
— Torino, 19 agosto 1966.

Partecipano vivamente al dolore della Famiglia Rosazza gli amici Famiglia Fusina, Boffetta, Carione.

Con il più profondo cordoglio si uniscono al dolore della Famiglia: Fedele Elsa Avandero e figli, Ermanno Boggio e famiglia, Ugo e Mariora Colombo, Ninny De-Lachenal e figli, Carlo e Cristina Lees, Elmina e Sylva Mosca, Luciano e Nini Morra, Mario e Cecilia Norza, Riccardo ed Elvira Norza, Lucia e Maria Pia Norza, Alberto, Maria Rosazza e figli, Ugo, Marco, Giancarlo Rosazza, Gustavo e Sandra Rosazza, Lisetta Simone Rosazza, Alberto e Rosalinda Versellone.
— Rosazza, 19 agosto 1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Gioachino Diato
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Ernestina, la figlia: dott. Mariuccia, Franca col marito Dario Barbero e la piccola Alessandra, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,15 partendo da corso Re Umberto 153. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 20 agosto 1966.

Luciana, Elso e Daniela Scala si associano al dolore di Mariuccia e Franca.

Direzione e Colleghi dell'Istituto Pogliani prendono vivissima parte al dolore della Prof.ssa Mariuccia Diato per la immatura perdita del PADRE.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giovanni Ravera
di anni 55
Addolorati lo annunciano la moglie Dina, il figlio Gianpiero, mamma, fratelli, sorelle, cognata, cognati, suocera, zie, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nichelino sabato 20 corr. alle ore 11 partendo da via Torino 132.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Frua prendono viva parte al dolore.

Il Comitato di Sorveglianza ed il Personale della Banca A. Grasso e F. s.p.a. in liquidazione coatta amministrativa, partecipa al lutto del Commissario Liquidatore Prof. Dott. Piero Piccatti per la perdita del Padre
Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

Il Condominio di via Piana 5 prende viva parte al dolore del prof. dr. Piero Piccatti per la scomparsa del PADRE.
— Torino, 19 agosto 1966.

I Collaboratori dello Studio, Dott. Alessandro Salamone, Dott. Piero Locatelli, Dott. Roberto Migasnoge e la signora Mirella Ingaramo, si associano al dolore del Prof. Piero Piccatti e della famiglia per la morte del Padre
Luigi Piccatti
— Alassio, 19 agosto 1966.

Carlo Sartoris, Edoardo Paracca e rispettive famiglie sono affettuosamente vicini all'amico carissimo prof. dott. Piero Piccatti per il decesso del padre signor
Luigi Piccatti
— Torino, 19 agosto 1966.

Le famiglie Oldano-Blumbra annunciano con grande dolore la perdita di
Angelo Viale
— Limone Piemonte, 19 agosto '66.

Lo Sci Club Limone annuncia con dolore la scomparsa del suo amato Presidente
Angelo Viale
— Limone Piemonte, 19 agosto '66.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Adelaide Prover ved. Novo
A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il figlio Dario con la moglie Adriana Caminatti, i nipoti Carrera e Van Heeydonck, i cugini Caminata, Prover, Arghinenti.
— Giaveno, 18 agosto 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Ada Ughi in Canavero
Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito il figlio la nuora le nipotine la mamma fratello sorelle nipoti e parenti. S. Messa di trigesima Chiesa Sacro Cuore di Gesù il 27-9-'66 ore 9.30.
— Torino, 19 agosto 1966.

La famiglia Gambino addolorata annuncia la morte del
COMM. CANONICO
Matteo Gambino
I funerali avranno luogo in Savigliano sabato 20 alle ore 17. La Salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia in Cavallermaggiore.
— Savigliano, 19 agosto 1966.

Gli amici Lotte, Merino, Francesco Zanotti partecipano al dolore della famiglia Morra per la scomparsa della Mamma Sig.ra
Caterina Piccolo ved. Morra
— Rivarolo Canavese, 19-8-1966.

1956 1966
Amedeo Caddò
La mamma e la sorella lo ricordano con affettuoso rimpianto.
— Torino, 20 agosto 1966.

La famiglia, profondamente commossa per l'imponente manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al caro indimenticabile
Dr. Pietro Filippi
riconoscente ringrazia tutti coloro che vollero prendervi parte.
— Trana, 19 agosto 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»

MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)

ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 155

GENOVA - Via 20 Ottobre 190 r Portici Accad. 17 r Via Roma 60 r

NAPOLI - Via Posillipo 181

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, *(inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/15956, Torino.*

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'3 % globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — solo in ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ELETTROPOMPE, motopompe, pompe a mano per tutti i liquidi. Fell, via Monginevro 226, Torino, telefono 331-591. 23672

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonare 850-453 - 82-875. Un operaio a Vostra disposizione. O293

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A. CEDESI avviato negozio fiori. Telefonare 924-041 eccetto lunedì.

A. UFFICIO ventennale avviatissimo compra vendita immobili case terreni negozi cede cause malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 492 — Torino».

AVVIATISSIMA orologeria oreficeria cedesi con annessa abitazione. Telefonare 231-895. A78580

BAR superalcoolici biliardo ottima clientela cedesi convenientemente motivi salute. Telefono [illegible].

CANELLI rivendita sale, commestibili, buon reddito, miti pretese, cedesi. Telefonare 81-329. 1001

CEDESI alimentari in Riviera, attività annuale, facilitazioni pagamento, scrivere Soc. Vela, Laigueglia.

CEDESI negozio drogheria causa trasferimento zona commerciale. Telefono 768-931. O151

CEDESI panificio oppure rivendita pane buonissimo avviamento massime facilitazioni pagamento. Tel. 690-058.

CEDESI, prezzo conveniente, officina autoriparazioni meccanica e carrozzeria, Nichelino, via Torino 43.

CEDESI ritiro attività fabbrichetta costruttrice [illegible] per tolericavitori. Ammontare lire 5.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 503 — Torino». 2001

CEDESI rivendita vini liquori zona [illegible] Alpignano. Telefonare 866-382 ore pasti. 1001

CERCASI gestione direzione albergo anche estivo. Scrivere Birone pubblicità 27/A Sanremo. 25128

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. GRUGLIASCO, via D. [illegible] 6, prospiciente serre municipali, viale incantevole, vendo alloggi liberi, prezzi miti; negozi affittati, reddito 6%. Telefonare 785-288, 790-351.

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi. Pagamento contanti. Picco, Marconi 26, tel. 657-324.

AERONAUTICA, corso Francia, vendiamo locali adatti negozi, supermercato, magazzini. Telefon. 795-403.

BOX liberi o affittati vendonsi zona Crocetta. Telefonare 773-812.

ALLA Città nuova, corso Francia, vendonsi appartamenti signorili, giardino, piscina, club privato. Telefonare 796-403. O62

ALLOGGIO tre camere tinello cucinino servizi via Nizza appena ultimato libero subito vendesi. Tel. 281-202.

ANTICIPANDO 800.000, rimanenza 30.000 mensili, alloggetti signorili corso Francia (Laumann) via Antica Rivoli 24/10. O539

ASTIGIANO vendesi dieci giornate nocciolato piena produzione. Richiesta 2.000.000. Rivolgersi: Privativa Valleandona, Asti. A78008

CANTOIRA valli di Lanzo vendo villetta nuova 2 camere soggiorno servizi permuta. Telefonare 851-016.

COMPERO cascinotta 40-50 giornate, pianura, irrigua, libera. Scrivere: Pubbliman, casella 604, Pinerolo.

CONSULEDILE, 50 metri corso Francia (Borgata Paradiso) nuovo libero spazioso, 2 camere tinello 3.000.000 contanti più 49.800 mensili. Telefonare 512-670. O467

CORSO Bramante 41. Alloggi signorili, attico spazioso, box. Vendita diretta, comodità pagamento, rateazione quinquennale, mutuo venticinquennale, consegna pronta. Telefonare 630-047. O177

GRAZIOSA villetta e lotti fabbricabili zona residenziale quota 1300 vendonsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7148 — Torino». A78061

IMPRESA acquista terreno Torino approvato pagamento contanti oppure cambio camere. Telefonare 682-952.

IMPRESA primaria, inintermediari, acquista terreno Torino centrale pagamento contanti oppure combinazione finanziaria. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7143 — Torino». A78029

IN corso Regina Margherita 194 angolo corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi e box, mutui, dilazioni pagamento. Visite ore 10-12 16-19. Telefonare 330-310. O40

OCCASIONE vendo in Settimo Torinese nuova villetta, 4 camere servizi, due garages, giardino 500 mq., mutuo e rateizzazioni lire 11.300.000. Telefonare 560-340.

PERMUTEREI alloggio 3 camere servizi Alassio con altro similare Bardonecchia o Pine. Tel. 382-365.

RIVIERA confine francese, villa panoramica 1-2 appartamenti vendesi. Telefonare 31-548 Ventimiglia.

RIVOLI, zona ville, panoramica, vendo bellissimi appartamenti, palazzina nuova con giardino. Tel. 796-403.

VENDO casa campagna sei vani luce acqua potabile. Telefono 0172-5950.

VENDO villetta zona caccia, nuova bellissima, condizioni pagamento. Telefonare 0172-[illegible]. 1001

VERA occasione in Chivasso centro privato vende due alloggi tre camere servizi piano rialzato affittati 21.000 cadauno lire 8.000.000 in blocco. Telefonare 912-047. O582

VILLE particolari precollinari [illegible] parco Leopardi 10-12 vani servizi [illegible]. Telefonare 773-812.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-850, 538-539.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. O883

AFFITTEREI locale mq 200 per uffici, cortile, ingresso carraio, riscaldato, adatto deposito profumi. Tel. 582-596 ore 13-14.

AMMOBILIATO vuoto cercasi 1-4 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 538-594. O865

CERCASI affitto locali 2 ufficio 1 magazzino 4 alloggio possibilmente stesso stabile zone Lungopo o Crocetta. Casella 314/A Sip, Milano.

CONIUGI anziani cercano camera tinello servizi zona tranquilla. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7149 — Torino».

FAMIGLIA torinese cerca casetta od alloggio quadricamere servizi dintorni Torino, possibilità tenere cani. Telefonare 534-002. A78087

PELLICCERIA cerca in affitto negozio via Roma o laterali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7228 — Torino».

PROSSIMI sposi commercianti cercano alloggio. Telefonare 756-231 pomeriggio. A78878

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 769-600 Geom. Martinat.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. GRUGLIASCO via E. Toti 2 vicino Fiat, comodità anche Mirafiori, affittansi alloggi moderni pronti subito. Telefonare 785-288, 790-351.

A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere, servizi. Re Umberto 28, tel. 538-594

A. 1-2 camere abitabili 1° ottobre affittansi corso Corsica angolo Vigliani. Telefon. 545-670, 512-670.

ABBIAMO alloggi 1-6 camere. Meccasa, Arsenale 42, telef. 546-439.

[illegible] alloggi 18.000, 20.000, 25.000, 40.000. Secchi 14, telefono 538-539.

ADATTO clinica, sede grande azienda, affittasi palazzo Porta Nuova, mq. 2000, libero subito. Telefonare 795-403. O62

AFFITTASI alloggio centrale cinque vani doppi servizi. Telef. 545-089.

AFFITTO paraggi Fiat comoda tranvia campo orto, adulti referenze, 24.000. Rivolgersi latteria c.so Orbassano 244.

AMMOBILIATO affittasi alloggio di tre camere più accessori. Telefonare 683-440. A78083

ATTICO lussuoso in palazzina centrale con giardino mq. 500 circa più ampi terrazzi ed superattico adatto servizi, affittasi. Telefonare 796-403.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza garanzia preventivi. Telefonare 725-663 Carino Doria. 31485

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, interpellateci telefon. 664-931 (ditta Casetta). 619

AUTOTRASLOCHI accuratissimi personale specializzato deposito mobili garanzia. Telef. 869-200 Valsania.

AUTOTRASLOCHI autofurgone imbottiti 4000 per camera garanzia. Telefonare 592-483 Einaudi.

AUTOTRASLOCHI garanzia 5000 per camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Montalto.

CENTRALE Pastrengo 24 affittasi primo settembre alloggio rimesso a nuovo 4 vani bagno cantina termosifone adatto anche studio uffici visibile 16-17 rivolgersi portineria. 2001

CRIMEA: palazzotto signorilissimo affittasi appartamento ampi terrazzi, doppio piano, tripli servizi. Telefonare 682-952. A78029

[illegible] su provinciale affitto capannone mq 120 vastissimo cortile: al [illegible] con giardino. Tel. 750-626.

VIA Cherubini negozi ultimandi affittansi grandi piccoli. Telef. 682-952

34.000 A 51.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI CENTRO RESIDENZIALE MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI DA 2-3-4 CAMERE, TINELLO, CUCININO. TELEFONARE 644-160, 510-426.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTASI ammobiliato vicino mare, settembre, oltre. Diano Marina. Telefonare 750-703.

AFFITTO annuale cercasi riviera ligure tricamere vuoto possibilmente casetta orto giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7153 — Torino».

CAMERE MOBIL. PENS. L. 180 per parola

CAMERE due letti affittansi a distinti posizione centrale. Telef. 542-448.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

DIPLOMATO capace organizzatore attività agricole industriali dinamico presenza offresi ad industria alimentare mangimistica azienda agricola zootecnica industria carni salumificio. Cestinansi anonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1008 — Torino».

GEOMETRA 35enne patentauto milite assolto, lunga pratica cantieri, rilievi, tracciamenti, buon disegnatore c. a. e architettonico offresi a impresa o studio tecnico Torino o dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7227 — Torino». A78875

IMPIEGATO esperienza cinquantale, offresi, militeassolto, scrivere: «Pubblicità Stampa 510 — Torino».

INGEGNERE elettrotecnico pluriennale esperienza uffici studi calcolazioni progetti conoscenza lingue esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7199 — Torino».

MAGAZZINIERE ricambi auto scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7230 — Torino».

GIOVANE ingegnere meccanico assume grande azienda torinese metalmeccanica. Richiedesi esperienza minimo biennale in organizzazione e controllo produzione. Dettagliare età curriculum vitae referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7224 — Torino»

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

AUTISTA C E libero subito offresi per qualsiasi trasporto. Tel. 542-392 ore 10 ore 12. A78491

AUTISTA offresi ditta privato patente D e internazionale. Telef. 519-080.

AUTISTA trentaseienne patente C referenziato offresi libero subito. Telefonare 392-460. A78857

AUTISTA ventiquattrenne patente D piemontese offresi ditta o privato. Telefonare 771-965. A78871

CAMERIERA ai piani pratica offresi. Telefonare 857-095. A78799

CAMERIERA pratica ristorante e tavola calda offresi. Telef. 857-095.

CONIUGI referenziati piemontesi cercano portineria possibilmente signorile scrivere: «Pubblicità Stampa 7212 — Torino». A78759

CONIUGI trentenni torinesi cercano portineria casa signorile, patente C, bella presenza referenziatissimi, liberi subito. Telefonare 687-945.

CAMERIERA per albergo cercasi, rivolgersi via Arsenale 34. A78777

CERCANSI apprendisti barista e cameriera. Telefonare 544-720.

CERCANSI provetti fonditori in conchiglia ed aiutanti fonditori. Presentarsi 22 agosto ore 9-12 Fonderia A. Doglione, telefono 781-411, Regina Margherita. A78499

CERCASI bravissima apprendista outlinatrice 16-18enne, Nino. Via Tunisi 93. A78564

CERCASI cameriera, cameriera anche apprendista, buon trattamento economico. Telefonare 510-023.

CERCASI [illegible] ed cameriere sala. Telefono 781-178. 1001

CERCASI cuoco provvisorio ragazzo cucina, cameriere sala. Centrale, Mazzini, 13. A78837

CERCASI donna tuttofare pratica cucina. Telefonare 547-[illegible] ore 8.30 alle 10 - 19.30 alle 21.

CERCASI elettromeccanici per officina ed assistenza clienti. Telef. 212-171.

CERCASI meccanici 18enni per autoriparazioni. Presentarsi via Cavalli 12.

CERCASI operaio e apprendista decoratori. Telefonare 325-118.

COPPIA cuoco domestico per villa cercasi da settembre. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7088 — Torino». A77769

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE Trofer. Controlli, infedeltà. Informazioni riservatissime. Nizza 102, telefono 633-146.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O580

INFORMITALIA. Informazioni commerciali private indagini; controlli, infedeltà. S. Teresa 10 tel. 511-024.

MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206. Indagini infedeltà investigazioni Italia estero.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIMA 1100 R nuovissimo 890.000, Simca GL5 nuovissima 800.000, BMW berlina nuovissima 780.000, occasioni diverse. Corso Siracusa 158. O599

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME corso Siracusa 158 autovetture garantite come nuove vastissimo assortimento compra vendita. Telefonare 351-496.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO automobili vendiamo senza anticipo Vigone 44 (piazza Sabotino).

AL mare alloggi sabina, accesso diretto spiaggia, vendonsi. Minimi arredati 2.900.000. Massime facilitazioni pagamento. Impresa Murialdo-Sarà, Borghetto Santo Spirito (Savona), telefono 70-191.

LOANO affittasi settembre confortevole alloggetto nuovo vicino mare. Telefonare 653-629. 2001

LOANO impresa Mollar, Aurelia 442, telefono 69-510 vende alloggi minimo 1.850.000 più mutuo 1.000.000 [illegible], palazzo signorile, 10 piani, zona verde, panoramica, piscina campo giochi. Attico mq 400 divisibile, inintermediari. 25046

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

CASTELNUOVO Nigra 850 metri nel verdeggiante Canavese ottima cucina casalinga, pensione 1800 settembre. Telefono 0124-6944. A78768

CERCHIAMO affittanze turistiche per inverno-estate 1967, Eurimmo, Boulevard Max, 161 Bruxelles, Belgio.

NOLI, Soggiorno François, Lungomare 36, telefono 75-759. Trattamento familiare. 2.200 tutto compreso.

RIMINI Miramare, Pensione Bologna, familiare, dal 25 agosto 1500 complessive. 25100

RIMINI, Pensione Alabama, sulla spiaggia, moderna, centralissima, cucina bolognese, prezzi modici.

RIMINI pensione Giuliana vicinissimo mare soggiornando diventerete amici. Telefono 22-838. A73270

RIMINI, Pensione Silvana, telefono 24-648, posizione centrale, giardino alberato, parcheggio. 25401

RIMINI Sangiuliano mare, Pensione Serenissima, dal 25 agosto 1500 complessive. 25100

VARAZZE albergo Gran Colombo, Tel. 97-062. Centrale, giardino, prezzi modici. 25351

VISERBA, Pensione Canasta, telef. 38-112, vicinissima mare, 21-31-8 1500 - settembre 1300. 25401

VISERBA, Pensione Deluigi, telefono 38-508, vicinissima mare, bassa stagione 1600. 25184

VISERBELLA, Piccolo Hotel Astoria Tel. 38-222, settembre camere bagno, balcone 2000, normali 1600.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuole acconciature femminili piega taglio tinture, decolorazioni, permanenti. Corsi diurni, serali. Diploma consorziale. Telefonare 488-365, piazza Statuto 24.

BERLITZ School. Aperta tutto l'anno. Preparazione agli esami. Lezioni individuali. Via Santa Teresa 3 (grattacielo). Telefono 553-970.

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

MATEMATICA lezioni, preparazioni medie, istituti, licei. Telefonare ore ufficio 547-525. A78166

OFFRESI ragazzo 15enne 3ª media primo impiego. Telefonare 735-008.

RAGIONIERE trentaquattrenne piemontese esperto commerciale acquisti vendite offresi per cessazione propria attività ad importante complesso industriale commerciale, disposto trasferirsi estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1009 — Torino».

SEDICENNE primo impiego stenodattilo complometer. Telefono 558-152.

STENODATTILOGRAFA diciannovenne pratica lavori ufficio, volenterosa, seria, libera subito, offresi, preferibilmente zona Barca. Tel. 241-919.

VOLENTEROSA 15enne stenodattilografa offresi primo impiego. Telefonare 725-629 pomeriggio.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. CERCASI dattilografa 1° impiego. Telefonare 902-344 Orbassano

A.A. ASSUMIAMO persona residente nel Canavese, età 25-40, automezzo, cultura, dinamicità, doti organizzative. Presentarsi martedì 23 Sorain, corso Vercelli 384, Torino.

ABILE GIOVANE STENODATTILOGRAFA PRATICA LAVORI UFFICIO ASSUME ANONIMA TESSUTI OFFERTE MANOSCRITTE PRECISANDO RECAPITO TELEFONICO A: «PUBBLICITA' STAMPA 7189 — TORINO». A78516

ALBERGO 2ª categoria cerca segretaria conoscenza lingue, referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7215 — Torino».

ASSUMIAMO signore signorine distinte facilità di parola e contatto con il pubblico per visitare ed illustrare nuova produzione a nostra clientela in Torino e Piemonte. Istruzione teorica e pratica; ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 489 — Torino». O329

CERCASI signorina 1° impiego per ufficio assicurativo. Telefonare giorni feriali ore 9,30 al 517-342.

DIRETTORE colonia cerca persone disposte collaborare reclutamento bambini periodo invernale. Scrivere Colonie Sorriso dei Bimbi, Loano.

DITTA arredamenti, articoli per negozi cerca signorina 17-18 anni lavori ufficio. Presentarsi lunedì 22 agosto via Buozzi ang. Amendola.

NOTAIO assume impiegata qualificata. Manoscrivere curriculum, referenze, pretese a: «Pubblicità Stampa 7128 — Torino». A77971

OFFICINA lavorazione lamiera cerca capo dinamico conoscenza disegno capace direzione maestranze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7119 — Torino».

PERSONALE maschile e femminile spiccata personalità importante società internazionale assume per vendita organizzata a domicilio in Torino e Piemonte, stipendio provvigioni, premi automezzo società. Corse istruzione teorico e pratico presso la nostra filiale di Torino. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 350 — Torino».

COPPIA settentrionali autista domestico, moglie cuoca tuttofare, referenziati offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7212 — Torino».

COPPIA trentenni torinesi offronsi per portineria casa signorile, Patente C bella presenza referenziatissimi. Liberi subito. Telef. 687-945 (escluso servizio domestico). A78586

CUOCA referenziata volonterosa offresi giornata. Telefonare 288-013.

DOMESTICO autista presenza ventiduenne, giovane dinamico, militesente, offresi anche all'estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7207 — Torino».

ELETTRICISTA offresi fabbrica per manutenzione o altro lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7206 — Torino».

FACCHINO ai piani, francese, spagnolo offresi, lavino, tel. 684-643.

INFERMIERA offresi diurna anche mezza giornata. Telefonare 471-880.

MARESCIALLO carabinieri 54enne pensionato offresi archivista, sorvegliante, esattore, custode stabilimento od altri incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7200 — Torino».

PENSIONATO bella presenza offresi lavoro leggero mansioni fiducia custode escluso autorimessa. Telefonare 388-192. A78802

RAGAZZA ventiseienne occuperebbesi studio medico a tuttofare. Telefonare 595-891. A78805

SIGNORA lavori domestici mattino offresi. Telefonare 539-610.

[illegible] offresi praticissima assistenza ammalati, anche aiutante lavori casa, referenziata. Tel. 664-240.

SOLA cinquantaduenne offresi pulizie [illegible] custodia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7225 — Torino».

VENTIDUENNE commesso magazziniere militesente, pratico tessuti offresi anche subito. Telef. 232-924.

OFFERTE LAVORO L. 160 per parola

A.A. ABBISOGNAMI operaio meccanico riparazione auto, referenziato. Telefonare 634-831.

A. ANZIANO signore solo cerca anziana tuttofare fissa, capace, referenziata per piccolo alloggio signorile. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 498 — Torino».

ABBIAMO tre bambine cerchiamo ragazza seria, paziente, affettuosa, Villa Teresa, Alassio, Tel. 40-044.

ABILE tuttofare cercasi ore 9-15 zona piazza Bernini. Telef. 778-453.

AFFIDIAMO a laboratori minimo 4 macchine, lavorazione giubbotti, giacconi, soprabiti. Telefonare 655-882.

ALBERGO cerca ragazza o donna pulizie. Telefonare 60-515.

ANZIANI offrono a tuttofare cinquantenne alloggio, buona sistemazione. Telefonare 766-131. 1001

ANZIANO, sano pensionato benestante, residente Varese centro, cerca abile cuoca cameriera mezza età, libera ogni impegno, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 490 — Torino». 25281

CERCO donna servizio fissa referenziata per signora sola. Tel. 754-386.

DOMESTICA fissa pratica cucina coniugi soli [illegible]. Telef. 543-322.

DONNA tuttofare capace andamento casa disposta trasferirsi fuori Torino, cercasi da persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7182 — Torino».

FAMIGLIA barriera Milano cerca tuttofare referenziata pratica, lungo orario. Telefonare pomeriggio 852-861.

FAMIGLIA cerca domestica fissa pratica cucina, ottimo trattamento, libera subito. Telefonare 655-454 ore 9-12 15-19.

FATTORINO porta pane volenteroso cercasi. C. Francia 227, tel. 793-139

FRESATORI militesenti industria elettromeccanica zona Francia cerca. Ottima retribuzione. Telef. 725-757.

IMPRESA stradale assume autisti patente III grado. Telefonare 383-034.

RISERVA caccia in Piemonte assumerebbe periodo caccia guardia giurata vigilanza venatoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7154 — Torino» indicando pretese, età, referenze.

TUTTOFARE fissa abilissima cercasi da famiglia. Telefonare 752-965.

TUTTOFARE giovane referenziata capace fissa cerco. Telefonare 389-425.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

A giovani elementi desiderosi carriera piazzista ditta concessionaria affiderebbe solida clientela dettaglio Torino Piemonte, auto propria, stipendio provvigione, referenze a: «Pubblicità Stampa 7046 — Torino»

CERCANSI RAPPRESENTANTI INTRODOTTI RAMO ELETTRODOMESTICO INTERESSATI ABBINARE VENDITA ACCESSORI. SCRIVERE A: «PUBBLICITA' STAMPA 1004 — TORINO». A73287

CERCASI elemento introdotto stabilimento Torino Piemonte per vendita attrezzature e utensili elettrici primarie marche. Preferibilmente perito elettrotecnico seriamente referenziato. Provvigione stipendio rimborso spese. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 7162 — Torino».

ESPERTI venditori, introdotti alimentaristi provincia Torino e Cuneo, notissima industria assume 1-9-'66. Dettagliare a: «Pubblicità Stampa 229 — Milano». 25291

IMPORTANTE ditta cerca rappresentante per Torino e provincia importante articolo parzialmente introdotto presso imprese officine ecc. Ottimo trattamento. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 481 — Torino». 25161

SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA competente per cane volpino nero nome Titi smarrito zona strada Pianezza. Telefon. 251-639, 956-786. 1001

SMARRITI due pointer neri maschio e femmina zona Front-Favria. Telefonare 28-016 Favria.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. SENZA anticipo con comode quote mensili comprensive di assicurazione abbiamo autovetture ogni marca e tipo garantite sei mesi. Ingresso libero anche mattinate festive. S.p.A. Ataute, corso Principe Eugenio 8, via Barletta 133. O379

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODESTEFANI, vastissima compra vendita di autovetture. Rateazioni, garanzia sei mesi, acquisti immediati. Corso Grosseto 55. Attenzione: vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PER campeggio senza anticipo questo il vostro indirizzo: via Vigone 44 (piazza Sabotino), corso Ferrucci 80.

A.A.A.A.A. FLAVIA 1800 iniezione da immatricolare consegna immediata Agnelli 22, telefono 322-493.

A.A.A.A.A. GRANDE assortimento Giulia TI, GT, sprint, Giulia 1300, Giulietta TI, Fulvia 2 C, Mercedes spider, Porsche, Flavia 1500, 1300, 1100 special, familiare, berline 850, 600, 500, giardinette, multipla, Mini Cooper, Prinz 4 e 1000. Permute, garanzia, Agnelli 22, tel. 322-493.

A.A.A. ACQUISTIAMO subito pagando massimo autovetture dipendenti e privati. Vendiamo garanzia 6 mesi. Autodestefani 293-892, corso Grosseto 55. Attenzione vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIMA spider Giulia 1600 duetto nuova, Giulia spider 1600, 1300, Porsche 905/75, Morris Cooper, Austin seven, Sunbeam Alpine, MGT/A, Fiat 1600 S spider, Fulvia coupé, Giulia sprint, Mercedes spider 190 SL '63, permute rateazioni, Autosalone Sprint, via Monfalcone 13, telefono 366-663.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Tigrotto lungo, Tigrotto ribaltabile come nuovo, 615 N1, 615 ribaltabile, camioncini 1100 T2, T 3, 600 T; furgoni Volkswagen finestrato 9 posti, 1100 T, T2. Permute, rateazioni. Corso Agnelli 22, telef. 322-493.

A.A.A. CONTANTI compro pagando massimo qualunque automobile. Corso Turati 62. O549

A.A.A. NSU NSU NSU questa è la vettura del giorno, vendita senza cambiali Vigone 44 Ferrucci 80 provatela. O56

A.A.A. SPIDER, sprint, Giulia GT, Giulia TI, coupé, Lancia, Fiat, Alfa, Giulietta, Appia, 1500, 1300, 850, 600, 500, troverete garantite via Vigone 44. O56

A.A. AUTONOLEGGI senza anzianità patente. Torricelli 4, telefono 501-051. A77255

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere corso Dante 46. Telefonare 694-714. O792

A. AUTOVETTURE usate garantite a totale importo rateato Vigone 44, corso Ferrucci 80. O56

A. CORSO Francia 343 troverete occasioni garantite Fiat Lancia Alfa. Permute, rateazioni.

A. WIVA la NSU Prinz fortunato chi ce l'ha e fortunato chi la prenota Concessionaria via Vigone 44 corso Ferrucci 80 consegna sollecita vendita 36 mesi senza cambiali.

A. NIENTE anticipo vendiamo qualsiasi automobile Fiat, Lancia, Alfa. Vigone 44. O56

A-1 ITALCAR autoveicoli d'occasione esposizione all'aperto qualunque tipo. Orario 9-22 compreso festivi, corso Trieste 88 (radiale per Moncalieri) saloni vendita. Corso Giulio Cesare 202, orario normale.

A prezzo conveniente autorimessa vende per conto clienti 500 C. Nuova 500, 500, giardinette, bianchina panoramica, 600, 750, 1100-103, 1100 H, 1300, 1500 perfette garantite. Ortigara 7. Tel. 331-561.

A 50.000, 80.000, 100.000, 120.000 vendiamo 500, 600, 1100, Appia, tante altre occasioni. Corso Ferrucci 80. O56

A 100.000 vendiamo 500, 600, 1100 revisionate. C. Rosselli 11.

ALLA Sala concessionaria Opel disponibili Opel Rekord '61 280.000, Rekord 4 porte '61 350.000. Rekord 2 porte '62 350.000. Rekord 4 porte '62 450.000, rateato anche senza anticipo. Aperto giorni festivi. Piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647

ALLA Sala concessionaria Opel disponibili ottime occasioni usato a prezzi eccezionali: Fiat 500 '64 290.000, Fiat 1100 '58 200.000. Fiat 1100 D '64 490.000, Fiat 1300 '63 530.000, Fiat 1500 spider 580.000, Giulietta TI da 100.000 a 450.000, Austin A 40 da 220.000 a 380.000, Appia II serie '50 240.000, Flavia '63 750.000, Flaminia '58 290.000, DKW '62 350.000, Opel Kadett '64 700.000. Rekord Caravan '64 750 mila, Rekord lusso 1900 '66 1 milione 300.000, lunghe rateazioni con minimo anticipo. Piazza Adriano 11, telefoni 759-924, 779-647.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telefono 877-253. Potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.

ANDATE in ferie con 50.000, 80 mila, 100.000, 120.000 viaggiando su 500, 600, 1100/103, Appia, tante altre occasioni. Corso Ferrucci 80.

ARCIOCCASIONISSIME: familiari 1300 - 1100, giardinette panoramiche, multiple, furgone, camioncini, vendiamo. Via Vigone 44. O56

ARCIOCCASIONISSIME: Flavia coupé, 1500, 1800. Fiat 1600 S coupé, Mercedes 220 SE iniezione, Fiat 850 coupé, spider 1200 - 1500, Vignale 750 coupé, Appia coupé. Corso Agnelli 22. tel. 322-493. O48

ARCIOCCASIONISSIME NSU, Opel, Volkswagen, BMW, Anglia, Consul, Renault, Dauphine, 1M3, 14, Prinz 4, Prinz 1000, vendiamo permutiamo Vigone 44. O56

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffe concorrenziali preventivi telefonici sconti lunghe percorrenze, non richiesto limite età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da Lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telef. 773-985. O879

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1300, 1500, sicurezza, comodità, economia. Grazzi, Saluzzo 29.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600 e 500 D. Telefonare 276-931. O767

AUTORGANIZZAZIONE Autodestefani acquista, permuta, vende, garanzia 6 mesi (anche festivi). Grosseto 55 vicino corso Vercelli.

AUTORIMESSA vende rateizzando vetture revisionate e collaudate, permute con auto o scooter, valutando al massimo. Aperto mattinate festive. Telefonare 687-514. O244

BERLINA 500 '63, ottime condizioni, 180.000, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 600 1963 lire 280.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 1300 1962 ottime condizioni 380.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BERLINA 1500 1963 490.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O962

CAMIONCINI 1100/T 3 posti, gamma completa autocarri e furgoni normali e allungati. Pasino, corso Corsica 9, aperto periodo feriale.

CARRO Fiat 1100 T occasione perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91.

COMPERIAMO immediatamente autovetture qualunque tipo da dipendenti e privati pagando massimo, vendiamo rateatamente garanzia 6 mesi. Autodestefani, Grosseto 55 vicino corso Vercelli. O756

COMPERIAMO PAGANDO MASSIMO AUTOVETTURE. CORSO SIRACUSA 158 ANG. ORBASSANO 244.

COMPERO contanti autovetture recandomi domicilio anche fuori Torino. Telefonare 652-970. O103

COMPERO vetture sinistrate pagando massimo. Telef. 687-218.

COMPRIAMO contanti qualsiasi automobile camioncini vendiamo senza anticipo Vigone 44, c. Ferrucci 80.

CON 50.000 80.000 100.000 200 mila potete acquistare buonissime 500, 600, 1100, Appia, ecc. Corso Ferrucci 80. O56

CORSO Belgio 179 le migliori occasioni, Fiat Lancia Alfa, collaudate.

CORSO Belgio 179, Flavia, Appia II-III, Giulietta TI, Anglia familiare, garantite. O286

CORSO Belgio 179, permutiamo rateizzando tutti tipi autovetture garanzia assistenza. O286

CORSO Belgio 179, minimi anticipi, 500, 600, 1100, 1300, 1500.

CORSO Dante 131 vasto assortimento autovetture, vende cambia facilita compera. O72

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244 telefono 351-496, compra vende cambia facilita garantisce autovetture, visitateci anche festivi.

DIPENDENTI INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO, VENDONO, AUTOVETTURE SEMESTRALI GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 4 BIS.

DKW berline ottime condizioni 350 mila vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

ECCEZIONALE occasione con vendita senza anticipo troverete qualsiasi automobile. Via Vigone 44.

FLAMINIA coupé e Flavia perfette a privato vendo. Ortigara 7. Telefono 331-561. O497

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA BAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 81, VASTO ASSORTIMENTO AUTO. VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 1100, 1300, 1500, 2300. AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO.

GAS liquido impianti [illegible] concessionaria Furra, Chieti 16, Telefonare 888-990. O691

MERCEDES 220 S anno 1957 perfettissima vendo. Telefon. 657-134.

MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 383-772. Assortimento Volkswagen tutti i tipi usate, Porsche 911 Fiat 1600 coupé, spider, Giulietta spider, Innocenti spider, Flaminia Touring 3 C, Fulvia coupé, Appia Zagato 1963, Appia III, RL 4, pulmini 750, furgone Mercedes 17 q.li.

NIENTE anticipo rivolgendovi via Vigone 44 traversale vastissimo assortimento autovetture ogni tipo.

OCCASIONISSIME Porsche S 90, Mercedes coupé '63, Mercedes 300 SE cambio automatico, 1500 Ghia. Alfa Romeo Giulia spider duetto da immatricolare. Corso Agnelli 22, telefono 322-493. O48

OPEL, Opel, Opel, Opel. Massano, via Susa 25: vendita, assistenza.

PRIVATI [illegible] dell'usato, [illegible] anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodestefani. Grosseto 55. Attenzione, ultima casa vicino corso Vercelli. O756

PRIVATO vende Appia Modello '63 tappezzata bellissima 570.000. Telefonare 310-192. 1831

PRIVATO vende bellissimo 600 revisionato funzionante 115.000. Telefonare 531-826. A78085

PRIVATO vende contanti 600 D '62 ottima. Telefonare 651-328.

PRIVATO vende 103/D 1961 radio antifurto. Via Torricelli 4. O326

PRIVATO vende 1400 B come nuovo 150.000 e 1100 1958 270.000 trattabili. Telefonare 724-012.

RATEALMENTE, garanzia annuale: Fulvia seminuova 790.000, 1100 D '63 435.000, Giulietta '62 perfetta 390.000, 600 multipla, 500, 600, 1100, 500 belvedere da 50.000 in su, permute. Corso Moncalieri 19.

RUBED CONCESSIONARIO BMW PRESENTA LA NUOVA 1600 BERLINA. PROVE DIMOSTRAZIONI PRENOTAZIONI VIA P. GIURIA 54 TELEFONO 697-872.

SACAUTO Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, telef. 332-727. Mostra [illegible] autoveicoli occasione ottime condizioni di prezzo e pagamento. D9

SENZA anticipo garantite vendiamo 500, 600, 1100, Appia. Vigone 44.

SICA commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 30, telef. 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA ULTIMI MODELLI VENDITE CAMBI VALUTAZIONI MASSIME USATO RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI ASSISTENZA RICAMBI. CONCESSIONARIO RUBEO, UNIONE SOVIETICA 187.

SOCIETA' di Nizza acquista veicoli recentemente danneggiati, riparabili o meno, quantità illimitata. Scrivere per offerte materiale a Havas, Nizza 0587. 25379

TAXI disponibili, pronti all'uso, in perfette condizioni meccaniche e di carrozzeria Fiat 1100 L. 250.000, Ford L. 450.000. Condizioni pagamento rateali anche senza anticipo. SAIE, Concessionaria Opel, piazza Adriano 11, tel. 779-647, 759-924.

TAXI, per favorire nuovi e vecchi tassisti disponiamo delle nuove e prestigiose Kadett già pronte a condizioni eccezionali anche senza anticipo. Sole concessionario Opel, piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647.

VENDESI 1100 D del '63 grigio [illegible]. Telefonare 660-179.

VENDIAMO senza anticipo qualsiasi autovettura Fiat, Lancia, Alfa. Vigone 44. O56

VOLKSWAGEN nuove, 1300 da 880 mila, 1500 S 1.150.000, 1600 1 milione 250.000; usato garantito 350 mila. Saluzzo 29. O486

VOLKSWAGEN, Porsche, Audi, Haflinger, pronta consegna, rateazioni 30 mesi senza cambiali, vasto assortimento usato in garanzia. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772.

500, 500, 500 qualsiasi prezzo qualsiasi tipo. Corso Moncalieri 19.

600 T carro perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O236

30.000 anticipo 12 rate 15.000 ottime 1100. Corso Moncalieri 19.

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

ARREDATEVI casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucine 42.000, Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O508

CHITARRE Harold, amplificatori Harold, batterie Harold. Esclusivista Cipriani, Lagrange 47. A77834

CUCCIOLI pastore tedesco bellissimi privato convenientemente vende. Telefonare 589-386 Torino. 4542 Alba.

GRANDIOSA mostra guardaroba veneziani, svedesi, comuni, camere signorili. Francia 280, isolato 74.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni; ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILI prima qualità per rinnovo locali prezzi eccezionali. Visitateci: Francia 280, isolato 74. O171

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3 trasferendosi effettua eccezionalissima liquidazione. Visitate palazzo esposizione permanente Pino. Tel. 881-853.

OCCASIONI sicure: lampadario, elettrodomestici, radio, TV, a prezzi inferiori al 60% del loro valore. Visitate la sala delle occasioni dell'Elettrica. via Pomba 15. O49

SALA DELLE OCCASIONI DE «L'ELETTRICA» APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE, TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI, TUTTI GLI APPARECCHI RADIO E TV A PREZZI INFERIORI. VIA POMBA 15, TELEFONO 553-979. O683

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina cavalcavia corso Francia, telef. 794-975. Salotti armadioni mobili svedesi, materasso brevettato Regina. O404